ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno XII Num. 100 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Sabato Domenica 26-27 Aprile 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un invito alla Russia di esaminare il problema all'ONU

Gli Stati Uniti propongono di «neutralizzare» l'Artico

La prossima settimana saranno discussi provvedimenti per eliminare ogni possibilità di un attacco a sorpresa nella zona polare - L'iniziativa degli Occidentali provocherà, malgrado le obiezioni russe, un dibattito generale sul disarmo - Mosca aveva già respinto il piano di Eisenhower sulle ispezioni aeree, che avrebbero dovuto comprendere anche l'Alaska, parte del Canadà, della Scandinavia e della Siberia

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Gli Stati Uniti ed i loro alleati chiederanno alla Russia di partecipare la settimana prossima ad una riunione del Consiglio di Sicurezza per discutere provvedimenti contro un attacco di sorpresa nell'Artico. Secondo gli Occidentali tutta la zona artica dovrebbe essere «neutralizzata». Essi proporranno inoltre che i particolari della questione vengano definiti da un apposito gruppo di studio.

Tale decisione è stata presa nel corso di un colloquio che gli ambasciatori della Gran Bretagna, Francia e Canadà hanno avuto l'altro ieri a Washington con il Segretario di Stato Foster Dulles. In proposito va rilevato che l'Occidente aveva sempre insistito perchè il suo piano di disarmo generale e di ispezioni, respinto dall'URSS l'anno scorso, venisse preso in esame nel suo complesso. Proponendo oggi una discussione limitata alla zona artica, gli Stati Uniti ed i loro alleati hanno dimostrato una volta di più la loro volontà di favorire al massimo la causa della pace.

Nell'opinione degli osservatori diplomatici il progetto avrà le seguenti conseguenze:

— riporterà sul tappeto l'accusa dell'Unione Sovietica che con le loro missioni di allarme nell'Artico i bombardieri atomici del «Comando aereo strategico» americano minacciano direttamente la pace. Tale accusa, formulata in un primo tempo a Mosca dal Ministro degli Esteri russo Gromiko, era stata ripresa dal delegato sovietico all'ONU, Arkhadj Sobolev, il quale aveva chiesto al Consiglio di Sicurezza di condannare il comportamento statunitense. Quando però si rese conto che nessuno degli altri membri del Consiglio era disposto a prendere sul serio le sue accuse e che la sua risoluzione a condanna degli USA sarebbe stata respinta, ritirò la soluzione stessa adducendo a motivo irregolarità procedurali [illegible] nella riunione dal presidente di turno per il mese di aprile, il delegato americano C. Lodge.

— provocherà, malgrado le obiezioni russe, un dibattito generale sul disarmo. Questo perchè, nel discutere la settimana scorsa in seno al Consiglio le accuse sui voli dei bombardieri atomici americani, Cabot Lodge aveva sfidato Sobolev a prendere seriamente in esame sistemi di disarmo e di ispezioni capaci di garantire tutti contro attacchi di sorpresa.

Un'altra prova di buona volontà verso i problemi della pace gli Stati Uniti l'avevano data il mese scorso quando avevano fatto sapere che sarebbero stati favorevoli alla convocazione di una seduta della Commissione per il disarmo della quale fanno parte venticinque Paesi. Anche questa volta la Russia si era dichiarata di parere contrario. Alcuni dei maggiori alleati di Washington fecero notare che in mancanza dell'URSS, dei suoi due Paesi satelliti membri dell'ONU, Polonia e Cecoslovacchia, e di alcune Nazioni «neutrali» quali l'India e la Birmania, la seduta sarebbe stata inutile. Washington propose allora una riunione del Consiglio di Sicurezza per discutere le procedure per la ripresa delle trattative sul disarmo, ma una volta di più la Unione Sovietica si oppose.

Vale la pena di ricordare che in una loro proposta, gli Occidentali suggerirono che, in accordo al piano di Eisenhower dei «cieli aperti», l'Artico (Alaska, parte del Canadà, della Scandinavia e Siberia) venisse sottoposto a ispezioni aeree. La Russia respinse la proposta proponendo invece l'accettazione di un suo progetto in base al quale le ispezioni avrebbero dovuto estendersi a gran parte degli Stati Uniti e ad una piccola zona dell'URSS. t.

Punteggiata in nero tutta la zona artica che, secondo la proposta degli Occidentali, dovrebbe essere neutralizzata

Mikoyan a colloquio stamane con Adenauer

BONN, sabato sera.

Il punto culminante della visita del vice-primo ministro sovietico Mikoyan a Bonn è l'incontro che ha avuto inizio alle ore 11 con Adenauer alla Cancelleria. Si sa che almeno nella prima parte, si è trattato di un colloquio a quattr'occhi, perchè Mikoyan ed Adenauer non sono stati assistiti che da un interprete. Adenauer chiederà perchè l'Unione Sovietica si ostina a non permettere la riunificazione della Germania, visto che ha preso impegno al riguardo.

Negli ambienti ufficiali di Bonn non si esclude che Mikoyan possa accennare al prezzo che l'Unione Sovietica chiede per ristabilire la unità tedesca, ma si esclude però che in merito il colloquio possa essere positivo.

Brucia a Gerusalemme un grande ospedale gremito di ammalati

L'edificio si trova sul Monte Uliveto - Trecentosessanta adulti e ottanta bimbi minacciati dalle fiamme e salvati a stento dopo ore di drammatico lavoro - Il rogo ha quasi completamente distrutto il nosocomio e una chiesa gotica - Le cause: l'esplosione di una caldaia - Un guardiano ucciso

Nostro servizio particolare

GERUSALEMME, sabato sera.

Un immane incendio ha distrutto quasi completamente l'ospedale Augusta Vittoria e la chiesa gotica del Monte degli Ulivi, la biblica località alle porte della Gerusalemme vecchia. Il primo allarme è stato lanciato nel tardo pomeriggio di ieri da un gruppo di infermiere che sopraggiungevano per dare il cambio alle colleghe del turno di giorno. Due delle ragazze che precedevano il gruppetto hanno visto da una delle finestre dello scantinato sprizzare delle lingue di fiamme avvolte da dense volute di fumo. Immediatamente si sono precipitate all'interno e hanno infranto il vetro del segnale d'allarme, mettendo così in funzione tutto il dispositivo di protezione.

Purtroppo era già tardi, e tutto ciò che la squadra dei pompieri addetti all'ospedale ha potuto fare è stato di salvare il salvabile. Nè è stato possibile evitare che le fiamme, divampando con violenza sempre più grande, attaccassero l'adiacente edificio della chiesa gotica. Sette squadre di pompieri sono giunte mezz'ora dopo l'allarme dal centro di Gerusalemme. I vigili del fuoco locali hanno attaccato l'incendio con tenacia e metodo, incaricandosi soprattutto di circoscriverlo onde evitare che, sospinto dal fresco vento che non aveva cessato di spirare per l'intera giornata, si propagasse alle abitazioni che si arrampicano su per il dolce declivio del Monte degli Ulivi.

Mentre i vigili lavoravano con tenacia e disperazione, gli infermieri e tutto il personale addetto all'ospedale provvedevano ad evacuare gli ammalati, operazione quanto mai complessa e delicata dato l'altissimo numero dei ricoverati. L'ospedale Augusta Vittoria, che è gestito dalla Società Luterana Mondiale con la partecipazione e l'appoggio dell'organizzazione per i servizi sociali alle dipendenze dell'ONU, è in grado di ricoverare e assistere cinquecento ammalati. Al momento dell'incendio l'ospedale ospitava 360 adulti e 80 neonati.

Le operazioni di salvataggio proseguivano fino a sera e vi partecipavano i vigili del fuoco provenienti dai vari centri della Giordania e il personale dei servizi sociali delle Nazioni Unite, appoggiato da quello dell'ospedale francese di St. Joseph di Gerusalemme. Si è dovuto procedere con estrema rapidità mentre tra i malati andava propagandosi il panico. Il numero dei bambini presenti tra gli ospiti dell'ospedale rendeva quanto mai precario il lavoro delle squadre di soccorso.

Fortunatamente, la maggior parte dei degenti si trovava nell'ala che non è stata colpita dal fuoco. Però è stato necessario che i pompieri sfidassero le fiamme e il fumo per raccogliere alcune decine di bimbi dai sei ai dieci anni affetti da tracoma e da deformazione dello scheletro, che si trovavano nei reparti in fiamme. Grazie all'abilità e all'abnegazione dei pompieri, che si sono prodigati senza risparmio, tutti i malati sono stati salvati.

Il sinistro ha provocato danni che ammontano a cifre notevoli. Si calcola che almeno cento milioni di lire saranno necessari per ricostruire lo stabile e per rifornirlo del prezioso materiale igienico-sanitario che è andato distrutto.

Sulle cause dell'incendio sta indagando una commissione di inchiesta. Ad ogni modo, tutto sembra sufficientemente chiaro, almeno per il momento. Le fiamme si sono propagate nella sala caldaie ed è stato appunto l'esplosione di una caldaia a segnare l'inizio del sinistro. Un fatto del tutto fortuito, quindi, che non sembra debba richiedere l'intervento della polizia (in un primo tempo s'era parlato di atto doloso). E' fortunatamente un caso in cui le conseguenze, tranne i danni materiali, sono minime: infatti non si hanno quasi a lamentare perdite umane: un solo morto, infatti, è venuto a funestare la vicenda: si tratta del guardiano del reparto caldaie, che è stato colpito in pieno dallo scoppio. f. p.

La Turner minacciata di morte chiede protezione alla polizia

Anche il suo avvocato ha ricevuto misteriose telefonate - "Manderemo un uomo dall'Est che si prenderà cura di Lana,, ha sussurrato una voce nel microfono - Cheryl Crane ha iniziato la sua nuova vita con la nonna - Potrà uscire anche sola, ma dovrà rientrare entro le 22 - La diva ha abbandonato la sua sfarzosa villa per una casa più modesta - Come l'ex marito, essa è decisa a battersi a fondo per riavere la figlia

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Profonda emozione ha suscitato a Hollywood la notizia che le abitazioni dell'attrice Lana Turner e del suo avvocato Jerry Giesler sono state poste dalla polizia sotto una speciale sorveglianza. La decisione dell'autorità è stata presa in quanto la diva e Giesler hanno denunciato di aver ricevuto diverse telefonate anonime con minacce di morte. La polizia ha ammesso che potrebbe trattarsi di uno scherzo, ma ha fatto rilevare che minacce del genere non possono essere ignorate o prese alla leggera. Di conseguenza le residenze di Lana e di Giesler verranno sorvegliate giorno e notte. Le camionette delle pattuglie in servizio nell'area di Beverly Hills faranno continui controlli sulle case per assicurarsi che non sia accaduto nulla di male.

In una delle telefonate fatte all'avvocato, lo sconosciuto ha detto: «Manderemo qualcuno dall'Est che si prenderà cura di Lana e non dimenticherà neppure voi». Stompanato, ucciso dalla figlia dell'attrice, era giunto diversi anni fa ad Hollywood dall'Illinois, uno Stato che si trova appunto ad oriente della California.

Cheryl Crane ha iniziato ieri una nuova vita con la nonna Mildred Turner in una casa di Beverly Hills affittata da Lana Turner. La palazzina si trova a quattro isolati di distanza dalla lussuosa villa della diva dove, il quattro aprile scorso, la ragazza uccise con una coltellata il gangster Johnny Stompanato.

La ragazza e la nonna hanno trascorso la loro prima sera nella nuova casa guardando la televisione. Verso le 20,30 sono giunti la Turner e Steve Crane, secondo marito dell'attrice e padre di Cheryl, per una breve visita che ha avuto carattere eccezionale, non rientrante cioè nel numero di quelle stabilite dal giudice Allen Lynch della Corte minorile di Santa Monica. Questi infatti, alla sua decisione di affidare per due mesi la ragazza alla nonna, ha aggiunto la precisazione che le visite dei genitori alla figlia dovranno essere limitate a una la settimana. Tutto ciò è stato così commentato da un funzionario del tribunale: «Nostro scopo è di fare in modo che la giovane possa reinserirsi in una vita quanto più normale e dimenticare, se le sarà possibile, la tragedia di cui è stata protagonista. Il ventisei giugno prossimo, quando si sarà moralmente e psichicamente ripresa, riesamineremo il suo caso e decideremo il da farsi».

La signora Mildred Turner è una donna di cinquantaquattro anni, magra e dall'aspetto quasi fragile. Malgrado l'età, è una donna ancora notevolmente bella. Suo marito, un modesto bisquiziere, venne ucciso in una sera del lontano 1930 in una strada di San Francisco da un individuo rimasto sconosciuto che lo aveva assalito per derubarlo di una grossa vincita ai dadi. Rimasta vedova, la Turner affidò Lana a dei parenti ma quando seppe che questi la maltrattavano la riprese con sè e con lei visse per molti mesi con i dieci dollari la settimana (poco più di seimila lire) che guadagnava come commessa in un istituto di bellezza. Quando Lana cominciò ad affermarsi nel mondo del cinema, le rimase vicina mantenendosi però sempre discretamente nell'ombra.

Come si svolgerà la vita di Cheryl nei prossimi due mesi? La ragazza potrà uscire da sola o in compagnia di amici ma, alla pari di tutti i giovani sottoposti al controllo del tribunale minorile, dovrà essere di ritorno a casa entro le ore 22.

Anche la Turner ha abbandonato la sua sfarzosa villa, dove troppo vivi sono i ricordi dei tragici recenti fatti, e si è trasferita nella più modesta casa dove aveva vissuto sinora sua madre. Amici dell'attrice hanno riferito che Lana, pur felice di non sapere più la figlia fra le mura della prigione, è rimasta molto amareggiata per la decisione della Corte di non affidare, almeno per il momento, Cheryl a lei. Con i suoi avvocati Jerry Giesler e Louis Blaus essa sta preparandosi per l'udienza del 26 giugno, nella quale il tribunale deciderà in modo definitivo sulla sorte della giovane. E' sua intenzione battersi a fondo per riavere la figlia.

Gli stessi propositi sono stati manifestati da Steve Crane il quale è stato intervistato ieri da un giornalista. «Francamente — ha detto — avevo sperato che Cheryl non sarebbe stata dichiarata ancora sotto la custodia del tribunale. Comunque sono felice che essa abbia potuto lasciare il carcere minorile e più felice ancora che essa sia stato affidata per il momento alla nonna. Questo anche se era mio desiderio che la bimba fosse data a me». m. r.

Lana Turner accompagnata dal suo avvocato Giessler.

Tafferuglio a Buenos Aires

Ministro argentino percosso da sindacalisti

BUENOS AIRES, sab. sera.

Il ministro dell'Agricoltura argentino, Alberto Mercier, è stato percosso ieri pomeriggio nel suo ufficio dai delegati sindacali del personale del suo ministero recatisi da lui per chiedere aumenti salariali. Il ministro Mercier, col viso insanguinato, si è fatto medicare all'infermeria del ministero. Le sue condizioni non destano inquietudine.

Il colloquio con i delegati sindacali è degenerato ben presto in disputa e dalle parole violente i delegati sono passati ai fatti e hanno preso a pugni il ministro, che sopraffatto dal numero degli avversari non è stato in grado di difendersi.

La massima discrezione viene mantenuta sull'incidente e non si sa se il ministro Mercier abbia presentato denuncia e se i delegati sindacali siano stati arrestati.

Il dott. Mercier è nato a Buenos Aires il 11 ottobre 1897. Laureato alla facoltà di scienze mediche della capitale, nel 1941 assunse la carica di capo della clinica ginecologica dell'Hospital Alvear.

Nella provincia di Entre Rios, dove aveva incominciato la sua attività politica, partecipò a diverse iniziative nel campo dell'agricoltura e per molti anni consecutivi fu presidente della Società rurale di Victoria. In diverse occasioni rappresentò gli agricoltori a trattative col governo, fino a quando — nel 1950 assunse la presidenza della Confederazione delle Associazioni rurali. Cinque anni dopo, nel settembre 1955, fu designato alla carica ministeriale.

Rinviate le trattative per i dipendenti del commercio

Roma, sabato sera.

Le trattative fra la confederazione del commercio e i sindacati sono state rinviate al 10 giugno. L'intesa è apparsa estremamente difficile sulla questione della mezza giornata di vacanza, oltre alla domenica, sulla rivalutazione dell'indennità di malattia e sulla parificazione salariale fra uomini e donne. I dipendenti delle aziende commerciali sono quasi 600 mila di cui 130 mila donne. In questa cifra sono comprese le quasi 60 mila commesse. La differenza salariale si aggira sul 13 per cento. I sindacati hanno proposto una parificazione graduale, ma i commercianti si sono opposti. Se un'intesa parziale si raggiungerà a giugno, le 60 mila commesse potrebbero vedere le loro buste-paga maggiorate di una percentuale minima del 2-3 per cento.

Un accordo è stato invece raggiunto per il conglobamento nella paga base dell'ammontare di 20 punti della contingenza calcolata secondo il vecchio sistema. Si tratta per le commesse di una settantina di lire al giorno conglobate nella paga base.

Dopo le severe critiche all'URSS e ai "satelliti,,

Tito conclude con un discorso il congresso del p.c. jugoslavo

Si crede che il Presidente terrà un tono più conciliante di Kardely e Rankovic - Un commento della "Tanjug,, dice che "gli attacchi diretti contro la politica dei Paesi socialisti devono essere considerati unicamente come il prodotto delle discussioni dei congressisti,,

Lubiana, sabato sera.

Il settimo congresso della «Lega comunista jugoslava» si conclude oggi con un discorso del presidente Tito. E' opinione generale che esso avrà un tono conciliante, nettamente diverso da quelli pronunziati da altri oratori durante i quattro giorni di riunioni. Particolarmente violenti sono stati i discorsi del vice-presidente Rankovic e del ministro degli Esteri Kardelj, i quali non hanno risparmiato le critiche all'atteggiamento adottato dall'Unione Sovietica nei confronti della Jugoslavia.

Un'idea di quelle che potranno essere le parole di Tito si è avuta da un commento diramato ieri sera dall'Agenzia jugoslava di notizie «Tanjug». In esso è stato detto fra l'altro: «La Jugoslavia è pronta a cooperare sinceramente con i Paesi del blocco socialista su una base di sincerità e di franchezza. Gli attacchi che durante lo svolgimento del Congresso sono stati diretti contro la politica di quei Paesi debbono essere considerati unicamente come il prodotto delle discussioni svoltesi fra i congressisti».

E' implicito in questo commento il tentativo del presidente Tito di placare il più possibile l'animosità dei delegati contro l'URSS e la sua politica. E' del pari ovvio che il presidente contenga le critiche entro limiti molto più moderati del suo discorso di martedì, con il quale inaugurò i lavori del Congresso. In quell'occasione Tito aveva invitato la Russia ad abbandonare le sue «assurde» speranze di vedere la Jugoslavia reinserirsi nel blocco sovietico. Questo rigido atteggiamento è stato ora smentito dal comunicato della «Tanjug», che gli osservatori considerano come un tentativo compiuto all'ultimo minuto da Belgrado per evitare un aperto scontro con Mosca ed offrire al Cremlino la possibilità di ridurre i suoi attacchi contro il «revisionismo» jugoslavo.

Resta da vedere se la Russia accetterà queste «profferte di pace». Sembra infatti che i contrasti con Tito non siano un fatto a sè ma riguardino un nuovo aspetto della politica sovietica con Krusciov, malgrado le sue intenzioni di stabilire rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia, sarebbe stato costretto a piegarsi sotto la pressione delle alte gerarchie militari del regime. E' stato fatto rilevare in proposito che le critiche russe a Tito, pur avendo avuto un sottofondo ideologico connaturato ad ogni iniziativa sovietica, si sono concentrate soprattutto su quella parte del programma con cui il P. C. jugoslavo aveva espresso il suo punto di vista sui patti militari della NATO e di Varsavia.

Ambiguo il programma dei comunisti jugoslavi

LUBIANA, sabato sera.

Il congresso del Partito comunista jugoslavo ha adottato questa mattina all'unanimità il nuovo programma del Partito, che ha sollevato le note critiche di Mosca. In questa ultima giornata del congresso i 1700 delegati hanno votato l'approvazione del programma sottoscrivendo con ciò stesso il loro incondizionato assenso ai tre principali discorsi pronunciati durante i lavori, e cioè quelli di Tito, Rankovic e Kardelj.

Il programma riafferma il desiderio del Partito di continuare sulla sua propria strada verso il socialismo all'interno ed una politica di non allineamento all'estero. Esso invita anche i comunisti jugoslavi ad esprimere liberamente le loro critiche.

I delegati hanno tuttavia invitato il Partito a rimuovere le difficoltà sorte fra i Paesi «socialisti». Una risoluzione sui «futuri compiti del Partito» afferma che i comunisti jugoslavi ritengono che le «divergenze ideologiche» non dovrebbero influenzare le relazioni fra gli Stati, particolarmente fra quelli socialisti.

Ricostruito dalla polizia il misterioso delitto di STOCCOLMA

La bella Birgitta fu uccisa mentre era a letto ed il suo cadavere venne nascosto in un cespuglio

Nostro servizio particolare

Stoccolma, sabato sera.

Le indagini che la polizia di Stoccolma ha svolto nei giorni scorsi per individuare l'assassino di una giovane il cui cadavere era stato rinvenuto mercoledì in un bosco alla periferia della città, hanno fatto un buon passo in avanti poichè la polizia è riuscita ad accertare ieri la identità della vittima. Si tratta della ventenne Birgitta Loefquist, proveniente da un'ottima famiglia borghese, che aveva abbandonato la casa il 20 febbraio scorso.

L'individuazione della giovane è stata possibile in seguito all'esame medico-legale del cadavere. I periti, espletata quella parte dell'autopsia comune a tutti i casi del genere, avevano infatti concentrato la loro attenzione sulla dentatura della donna, nella quale avevano rilevato alcune otturazioni in metallo. Compilatane un'accurata descrizione, la trasmisero a tutti i dentisti della città con l'invito, a chi avesse effettuato il lavoro, di comunicarlo alla polizia. Il tentativo si rivelò dei più fruttuosi: un dentista si presentò all'ispettore Olaf Gudmunsson, incaricato delle indagini, con la scheda che riportava non solo il caso descritto, ma anche le generalità della cliente e il suo indirizzo.

Ciò ha consentito alla polizia di farsi un ritratto più preciso della ragazza e delle sue abitudini e di circoscrivere le indagini fra le persone che essa aveva frequentato prima del suo allontanamento da casa. Già ieri sera l'ispettore Gudmunsson ha iniziato l'interrogatorio di alcuni amici ed amiche della Loefquist. Un giovanotto è stato invitato a tenersi a disposizione delle autorità perchè sarebbe stato accertato che egli era in relazione con la giovane anche dopo che essa aveva lasciato i suoi. Ciò consentirà all'ispettore di conoscere, della vita di Birgitta, gli aspetti e i dettagli più interessanti ai fini delle indagini, e i nomi delle persone con cui ella era in contatto. Fra queste potrebbe trovarsi l'assassino.

Il cadavere era stato scoperto mercoledì da due bambini. Tornando dalla scuola in bicicletta si erano addentrati nel bosco che fiancheggia la strada da essi percorsa e sotto alcuni rami spezzati avevano scorto un corpo seminudo con il capo avvolto in alcuni fogli di carta macchiati di sangue.

Dall'inventario di ciò che è stato trovato nella stanza d'affitto dove si era trasferita la ragazza, è risultato che fra le cose di sua proprietà non c'è una preziosa collana di perle. Può darsi che la Loefquist l'avesse venduta per sopperire alle sue necessità ma è anche possibile che le sia stata rubata dallo stesso individuo che l'ha assassinata. La descrizione del monile è stata comunicata alle agenzie di pegno ed ai gioiellieri della città.

Si è dimostrata intanto rispondente alla realtà l'ipotesi fatta ieri dall'ispettore Gudmunsson secondo cui l'omicidio sarebbe stato compiuto in altra località e il cadavere trasportato in un secondo tempo sul luogo dove è stato rinvenuto. «Certi segni rilevati sulla pelle della Loefquist — ha detto — hanno confermato che la donna è stata uccisa mentre si trovava supina sul letto. Il fatto più strano però è che i capi di vestiario che le mancavano le sono stati tolti, con tutta probabilità, dopo la morte e non prima».

Pietro Edmundson

CRONACA CITTADINA

Le segreterie politiche sono già al lavoro per accaparrarsi i voti

I partiti pagano 300 mila lire l'elenco dei 660 mila elettori

Le liste nominative, compilate dal Municipio, sono state già acquistate dalla DC, dal PCI e da Comunità - Nel voluminoso carteggio (oltre un quintale di peso) gli elettori risultano già suddivisi per sezione - Gli elenchi sono utilissimi ai partiti per stabilire durante le elezioni chi deve ancora votare - Il mistero delle telefonate e delle visite a domicilio

Il fatto che in ogni consultazione elettorale sorprende di più è la celerità e l'esattezza con cui alcuni partiti riescono a stabilire, mentre l'elezione è in corso, chi ha votato e chi deve ancora recarsi alle urne.

Il 7 giugno del '53 (per le politiche) e il 27 maggio del '56 (per le amministrative) a molti torinesi è accaduto di sentir bussare alla porta di casa e di trovarsi un istante dopo di fronte a un giovanotto o ad una signorina che, con modi cortesissimi, ricordavano che «il voto è un dovere civile», che «gli assenti hanno sempre torto» ecc. Altri hanno trovato analoghi inviti nella buche delle lettere ed altri ancora hanno ricevuto nella giornata di domenica o al mattino di lunedì una mezza dozzina di telefonate.

Nessuna di queste visite a domicilio o telefonate era fatta a caso. Si trattava sempre di elettori che, per una ragione qualsiasi, non si erano ancora recati a votare malgrado fosse già domenica sera o lunedì mattina. Cosa altrettanto stupefacente è che i singoli partiti sono sempre perfettamente aggiornati su ogni cambio di indirizzo degli elettori e che provvedano a sollecitare solo i propri iscritti, i simpatizzanti od i presunti tali.

E' difficile, ad esempio, che un attivista comunista bussi, per invitarlo a votare, alla porta di un filo-democristiano, o viceversa. A tutti sarà accaduto di chiedersi: ma come fanno?

Si tratta di una curiosità elettorale che merita di essere soddisfatta. I grossi partiti molti mesi prima delle votazioni mettono in moto la loro macchina organizzativa formata da migliaia di attivisti volontari. Primo atto da compiere è quello di procurarsi gli elenchi aggiornati degli elettori suddivisi per sezioni. Contrariamente a quanto si potrebbe credere non è un lavoro difficile. La città — è noto — è divisa in 1100 sezioni elettorali ognuna delle quali è composta da un massimo di 700 persone aventi diritto al voto.

Gli elenchi sono completi di nome, cognome ed indirizzo e vengono tenuti aggiornatissimi dall'Ufficio elettorale comunale. Procurarseli è facile. Basta che il partito interessato presenti una richiesta ufficiale al Municipio versando la prescritta somma di 300 mila lire. Per 300 mila lire si può avere l'elenco nominativo completo dei 660 mila elettori torinesi già suddivisi nelle sezioni in cui si recheranno ad esprimere il voto. Per le elezioni del 25 maggio hanno chiesto e ottenuto l'elenco (composto da un centinaio di pacchi del peso complessivo di oltre un quintale) i comunisti, i democristiani e il Movimento di Comunità.

Ogni partito certamente ha già affidato ciascuno dei 1100 seggi ad altrettanti rappresentanti di lista. Costoro, nelle settimane scorse, hanno provveduto a esaminare l'elenco sezionale segnando a fianco di ogni nominativo strani segni: vengono cioè distinti gli elettori iscritti al partito, quelli che erano iscritti, i simpatizzanti, gli orientati verso sinistra, il centro o la destra ecc... Come i partiti riescano a procurarsi queste informazioni è presto comprensibile. Si tratta di un lavoro capillare frutto di lunghe e pazienti indagini che costituiscono «l'archivio» di cui i partiti sono gelosissimi.

Conosciuti gli elettori della sezione e il loro presumibile orientamento politico bisogna compiere ogni sforzo per convincerli a recarsi a votare: stimolare i tiepidi, aiutare i pigri ed i ritardatari, ecc... Questa mole di lavoro deve essere svolta in un tempo brevissimo.

In ogni seggio c'è l'incaricato del partito «rappresentante di lista» munito dell'elenco degli elettori. Via via che i cittadini si presentano a votare li depenna. Al pomeriggio della domenica comincia a tirare le somme e segnala alla segreteria e ai circoli rionali i nomi degli iscritti o simpatizzanti che non hanno ancora votato. Gli elenchi dei ritardatari vengono affidati a «staffette volontarie» che provvedono alle visite a domicilio, alle telefonate, agli avvisi nelle cassette delle lettere. Democristiani e comunisti hanno già una organizzazione sperimentata. Gli altri partiti in genere rinunciano a questo lavoro o lo svolgono in misura molto più ridotta. La novità, rispetto alle elezioni del '53 e del '56, è che questa volta gli «elenchi sezionali» sono stati richiesti, come abbiamo detto, anche da «Comunità».

Domani 13 comizi 19 oratori

Al Carignano parla il ministro Pella; al cinema Astor l'on. Villabruna

Tranne i socialcomunisti che di giorno in giorno moltiplicano il numero dei loro comizi sia in città che in provincia gli altri partiti svolgono ancora una propaganda limitata. Alcuni poi ritengono che per la città, dove la massa dei voti sarebbe già orientata, siano sufficienti pochi comizi con nomi di rilievo. In provincia invece sarebbe più facile «spostare» voti e perciò i partiti tengono per ora il maggior numero di comizi nelle campagne e nei piccoli e medi centri attorno a Torino. I comizi di domani in città sono 13 con 19 oratori:

D.C. — Teatro Carignano ore 10 on. Pella sul tema: «Indirizzi della politica economica italiana».

Radicali - repubblicani — Cine Astor ore 10 on. Villabruna apre la campagna elettorale per il suo partito parlando sul tema: «Libera Chiesa in libero Stato».

P.S.I. — Viale Falchera, ore 10, Carli e Pannul; via Arquata, ore 21, Tosi e Rattà; via Leoncavallo, ore 21, Pannul e Calcatelli; piazza Barcellona, ore 21, on. Castagno, rag. Pastoni.

P.C.I. — Cine Spezia ore 10 ing. A. Todros; capolinea tram n. 13, ore 11, Maria Bonadina; piazza Repubblica, ore 11, Nocca e Ancora.

P.N.M. — Piazza San Carlo, ore 17,30, on. Delcroix.

P.M.P. — Piazzetta Reale, ore 18, conte Sella di Monteluce.

M.A.R.P. — Piazza Lagrange, ore 21, Belorria e Audagna.

M.S.I. — Piazzetta Reale, ore 21, on. Landi.

— Oggi in piazza San Carlo, alle 18, parlano per la lista «Scopa», Villarboito, Caranzano e Marianini.

LA PULIZIA DELLE AUTOMOBILI SOTTO INCHIESTA

Torino, 26 aprile

Una Commissione Americana, in visita alla ns. città e di cui fanno parte, oltre ad alcune personalità del mondo automobilistico, anche il famoso esperto in problemi organizzativi Mr. HAROLD LEWIS, ha questa mattina visitato una nota azienda torinese specializzata nella costruzione di attrezzature per garage.

Dopo una breve visita agli stabilimenti Mr. LEWIS si è complimentato con i titolari per il largo contributo che l'azienda torinese apporta alla soluzione dei problemi sulla manutenzione degli autoveicoli.

Nel pomeriggio Mr. LEWIS ha tenuto una interessante conferenza alla quale hanno presenziato numerose personalità dell'industria e tecnici.

Titolo della conferenza «Il lavaggio delle automobili dal punto di vista sociale».

Mr. LEWIS, dopo aver sottolineato che nella manutenzione e nella pulizia del proprio autoveicolo si riscontrano i principi di un dovere civico, ha affermato che spesse volte l'incolumità di chi guida e di chi va a piedi, è direttamente proporzionale allo stato di conservazione (e quindi anche di pulizia) del proprio automezzo.

Occorre riconoscere, — ha continuato l'oratore — che nelle grandi città industriali è assai più difficile mantenere il proprio automezzo in stato di perfetta efficienza di pulizia. Infatti, e questo in specie nel periodo invernale, lo smog, il fumo, ed i vapori prodotti dalle sostanze elaborate negli stabilimenti, sono nemici che aleggiano grevi nella stessa atmosfera e nella stessa aria che noi respiriamo.

A questo si aggiunge il solito brevissimo tempo a ns. disposizione per attendere che la ns. autovettura venga efficacemente lavata con i sistemi manuali sinora in uso.

A questo punto è stato chiesto, quali fossero secondo lui i rimedi da adottare per ovviare a simili inconvenienti. Mr. LEWIS ha così risposto. — La tecnica moderna che è progredita enormemente in tutti i settori, non ha mancato di realizzare anche nel campo delle attrezzature per garages, nuove apparecchiature che consentono di ridurre enormemente il tempo occorrente per il lavaggio e la manutenzione degli autoveicoli.

«E' di questi ultimi mesi infatti — ha continuato l'oratore, — l'entrata in funzione in [illegible] tinaia di autorimesse in Italia ed all'estero degli impianti di lavaggio automatici con sistema TURBO-TUNNEL Emanuel».

«Ho io stesso personalmente usufruito più volte di questo moderno e comodo sistema di lavaggio, e posso affermare che con il TURBO-TUNNEL Emanuel viene realizzata una vera economia di tempo a tutto vantaggio sia del garagista che dell'automobilista di [illegible] quest'ultimo sempre frettoloso quando si tratta di far lavare la propria automobile con la prospettiva fino a ieri di dover attendere qualche ora nella migliore delle ipotesi».

«Il TURBO-TUNNEL Emanuel — ha continuato l'oratore — oltre a ridurre il lavaggio di una vettura in un tempo inferiore a 15 minuti, assolve ad una funzione non soltanto di utilità pubblica, ma anche e soprattutto una funzione sociale, perché semplificando un problema, consente agli automobilisti tutti di mantenere più in ordine, più pulito, un mezzo oggi espressione nazionale di progresso, ed eleva il mestiere di lavoratore fino a ieri di anonima origine e di non igienica esecuzione, a una professione decorosa e sana, non dovendo più l'addetto al lavaggio agire in ambienti umidi e continuamente esposto ai getti d'acqua di rimbalzo sulle carrozzerie».

Mr. HAROLD LEWIS, terminata la breve conferenza, è ripartito in serata per Liverpool dove si tratterrà una settimana circa.

Grossa novità per i viaggiatori, in attesa dell'elettrificazione

Sulla linea Torino-Milano in esperimento treni diesel

Il nuovo locomotore diesel [illegible] a Porta Nuova

Il nuovo servizio riguarda due direttissimi - Si può viaggiare con i finestrini aperti (senza essere affumicati)

Sulla linea Torino-Milano è entrato in servizio un nuovo potente tipo di locomotiva Diesel. Si tratta di un prototipo costruito dagli stabilimenti Ansaldo di Genova e che è impiegato per il traino di due direttissimi: il «189» che parte da Torino alle 15,08 e il «150» che arriva a Porta Nuova da Milano alle 8,43. E' il primo passo sulle linee ferroviarie del Nord per la eliminazione delle ormai antiquate, anche se caratteristiche, locomotive a vapore su quei percorsi dove non è ancora stata attuata l'elettrificazione.

La Torino-Milano è in predicato per essere elettrificata, studi e progetti sono in avanzato stadio di preparazione, ma intanto le nuove [illegible] potrebbero essere il mezzo, nel periodo che ancora ci separa dall'apparizione dei veloci elettrotreni, per accelerare ed incrementare ancora i servizi fra le due città.

Il nuovo locomotore sfreccia in testa a pesanti convogli nelle stazioni e nelle campagne piemontesi, abituate a essere oscurate al passaggio di ogni treno da nuvole di fumo nero e denso. La macchina raggiunge i 140 chilometri all'ora e può trainare a piena velocità un convoglio di 12-13 carrozze. I due motori sviluppano 2400 cavalli-vapore, compiendo 1500 giri al minuto. Il pesante locomotore, dalla linea moderna e aerodinamica, è colorato in marrone chiaro con fregi rossi.

La macchina risponde pienamente alle necessità: i viaggiatori, quando aprono i finestrini, non corrono più il pericolo di essere investiti da ondate di corpuscoli neri. E' una comodità che in estate soprattutto sarà molto apprezzata.

Ieri il treno Diesel ha compiuto in perfetto orario il percorso da Milano a Torino, usando uno solo dei suoi due motori. La riserva di potenza della locomotiva è dunque notevolissima e se i viaggi di prova saranno soddisfacenti — come tutto fa ritenere — è probabile che essa venga regolarmente impiegata sulla linea, permettendo anche di guadagnare almeno un quarto d'ora sull'orario attuale dei treni trainati da macchine a vapore.

Mentre queste macchine stanno terminando le prove sperimentali, dagli stabilimenti FIAT e Ansaldo sono in via di ultimazione i locomotori diesel elettrici e diesel idrodinamici, che le ferrovie hanno già ordinato in buon numero. Di modello lievemente meno grandioso, di potenza più limitata e però anche di minor peso, in grado di passare su ponti di linee secondarie ora precluse ai grossi modelli, essi saranno messi in servizio in sostituzione di tipi a vapore.

Il principale vantaggio sarà, oltre alla pulizia, la possibilità (grazie alla ripresa notevolmente superiore, specie nei «diesel elettrici», ed alla maggior velocità dovuta ad un miglior sfruttamento) di accelerare i collegamenti ora insufficienti.

Non è ancora deciso dove esse saranno impiegate. Sarebbe però opportuno che, nello stabilire il loro piano di uso, si tenga conto delle difficili condizioni in cui si trovano oggi le linee Torino-Aosta e Torino-Arona, dove le locomotive a vapore sono un grosso ostacolo all'intensificazione del traffico e del turismo.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +18
MINIMA + 9,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media (notturna) +12,3; ore 8: +11,8; press. 744,1; umid. 64%. Cielo quasi coperto. Previsioni: tempo irregolarmente nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione. Temper. a Caselle: mass. +18,8; min. +3,2; ore 8: +10,4

Sorpresa notturna di un oste alla barriera di Milano

Vede il ladro entrare in casa e gli spara quattro rivoltellate

Lo svaligiatore era a metà infilato in uno stretto finestrino: con uno sforzo disperato è riuscito a fuggire - Audace furto in una villa di Val S. Martino mentre gli abitanti dormono

Verso le tre di questa notte il signor Giuseppe Giorg, titolare di una bottiglieria all'estrema periferia, in corso Vercelli n. 210, veniva svegliato da uno strano rumore. Il Giorg, il cui alloggio è sovrastante al locale, era andato a dormire assai stanco per il lavoro svolto nella giornata festiva di ieri. Per sua fortuna ha il sonno leggero: è bastato quindi che uno sconosciuto forzasse il finestrino che si apre sul cortile, perché l'oste udisse e corresse di gran fretta ad affacciarsi dalla sua camera da letto. Uno sguardo bastava a confermare i suoi sospetti: un uomo — di cui egli non ha potuto fornire i connotati data l'oscurità — aveva appena finito di aprire, con ferri da scasso la finestrella e cercava ora di entrare nella bottiglieria attraverso la stretta apertura. Il Giorg, senza un attimo di esitazione, correva a prendere la pistola e tornava ad affacciarsi.

Il ladro nel frattempo era riuscito ad introdursi per metà nel finestrino: aveva ancora le gambe fuori e si trovava evidentemente in grave difficoltà. Il Giorg puntò l'arma non molto lontano dal ladro, ma in modo da esser sicuro di non colpirlo, e sparò ben quattro colpi. Vide lo sconosciuto agitare le gambe, terrorizzato, in una posa che ricordava certi dannati danteschi descritti con le sole «piote» fuori dalle buche infernali. Finalmente, con un terribile sforzo, lo sconosciuto riuscì a liberarsi ed a fuggire. La telefonata alla «Volante», fatta subito dopo dal Giorg, e la pronta battuta della polizia non hanno purtroppo permesso di catturarlo.

• Due altri alloggi sono stati presi di mira dagli svaligiatori, entrati forzando le serrature delle porte. In quello di Vittoria Cecchini, al numero 14 di via Pejetto, sono scomparse 130 mila lire in contanti. Nell'appartamento di Lidia Gobbi, in via Torino 4 bis, è scomparso da un cassetto un prezioso braccialetto d'oro, cui era unita una medaglia pure d'oro.

• Ieri notte un ladro, rimasto sconosciuto, ha compiuto un audace furto in una villetta in Strada Val S. Martino Superiore 30, abitata da quattro donne: Luigia Cerutti vedova Neri le due figlie e la domestica.

Mentre queste erano immerse nel sonno, lo sconosciuto ha forzato dall'esterno la finestra della cucina, alta al piano terreno e che si affaccia in una zona completamente deserta, ha aperto tranquillamente l'interruttore della luce ed ha poi proseguito nel tinello, dove, su un divano, dormiva placidamente la figlia maggiore. Il ladro si appropriava subito della borsetta che la giovane aveva deposto su una sedia e tirava innanzi nel suo giro di ricognizione: prelevava una sveglia da viaggio posta sul comodino della padrona di casa, ninnoli d'oro, un orologio da polso, una spilla con brillanti ed altri oggetti.

Soddisfatto del bottino, lo svaligiatore stava per andarsene quando uno stridio della porta della camera da letto svegliava improvvisamente la Cerutti. Dapprima la signora pensò che si trattasse di Luisa, la domestica, ma questa dormiva profondamente nel lettino situato nella sua stessa camera.

Gettato uno sguardo alla sveglia per vedere l'ora, la donna s'accorgeva che questa era sparita. Ebbe subito il presentimento di quanto stava accadendo. Nel frattempo il ladro, insospettito dall'improvviso trambusto, decideva di accelerare la fuga.

Purtroppo la villetta è sprovvista di telefono e la signora Cerutti, accortasi del furto, doveva attendere le prime luci del giorno per avvertire la Questura.

Nel giardinetto prospiciente la villetta è stata ritrovata la borsetta vuota della figlia.

Uno studente di 19 anni presso Moncalieri

Si uccide provando la moto dell'amico

La sciagura dopo una festa - Una ragazza vedendo arrivare il bolide, si salva gettandosi in un fosso

Lo studente Gian Paolo Mainardi, di 19 anni, abitante a Moncalieri in strada Genova 64, è morto stanotte, alle ore 3, all'ospedale Santa Croce. Era stato ricoverato ieri sera alle 20,30 in seguito ad un incidente stradale di cui egli stesso era stato la causa. Le sue condizioni non sembravano gravi: una leggera commozione cerebrale e lievi ferite che venivano giudicate guaribili in dieci giorni. Purtroppo durante la notte si aveva un peggioramento. Un'imprevedibile emorragia cerebrale ne provocava la morte dopo una breve agonia.

L'incidente di cui è stato protagonista era avvenuto mezz'ora avanti il suo ricovero all'ospedale. Il Mainardi si era recato ieri pomeriggio a San Bartolomeo, una frazione a mezza strada fra Moncalieri e Revigliasco. C'era una festa danzante e non aveva voluto mancarvi. Verso le 20, in stato di euforia, usciva, solo, dalla sala da ballo. Fuori, parcheggiata davanti al locale, notava una motocicletta «Laverda 75». Ne è proprietario il ventunenne Francesco Avalasco, di Moncalieri.

Si trattava di un suo buon amico e perciò il Mainardi ritenne di poterla adoperare senza avvertirlo. Pochi secondi dopo lo studente si lanciava a tutto gas sulla strada verso Moncalieri. Percorsi un paio di chilometri a forte andatura, giungeva in vista di una curva che, per chi procede verso Moncalieri, piega bruscamente a destra. Proprio a metà della curva una ragazza, Carla Rubiolo, di 20 anni, abitante a Testona, stava pedalando sulla bicicletta verso Revigliasco, in direzione opposta a quella dello studente.

La giovane quando scorgeva la motocicletta (era distante ancora una cinquantina di metri) ebbe il presentimento della sciagura che doveva accadere. Frenava immediatamente e con un balzo si gettava nel fosso che corre a lato della strada. Un istante dopo il Mainardi, che nell'abbordare la curva aveva sbandato, piombava sulla bicicletta. La moto si bloccava all'istante, rotolava più volte su se stessa, e infine strisciava sull'asfalto per una ventina di metri, trascinandosi appresso il Mainardi.

La Rubiolo si [illegible] ed accorreva verso lo studente. Questi, però, già si rimetteva in piedi da solo. Sembrava illeso, salvo qualche ferita agli arti da cui non sgorgava neppure molto sangue: si doleva, invece, per i guasti arrecati alla bicicletta ed alla moto.

Poco dopo tanto il giovane che la Rubiolo erano portati, con una macchina di passaggio, all'ospedale Santa Croce.

In gara le migliori "stecche,, d'Italia

Gli assi della stecca richiamano sempre pubblico

Da ieri pomeriggio le migliori «stecche» d'Italia, e tutti gli appassionati del biliardo torinesi hanno il loro luogo di convegno a Torino-Esposizioni dove, indetto dall'ENAL, si sta svolgendo il secondo campionato italiano (il primo si tenne pure nella nostra città, nel 1930 e lo vinse un torinese, Giovanni Bonardi, che ora ha settant'anni ed è ancora un magnifico giocatore). Stamane è ripresa la terza eliminatoria, interrotta ieri sera: le partite si svolgono contemporaneamente su cinque biliardi, dal mattino a mezzanotte, con interruzioni soltanto per le ore dei pasti.

Il girone finale sarà naturalmente il più appassionante e da esso uscirà il nuovo campione d'Italia. Esso si svolgerà su di un unico apposito tavolo da biliardo attorno al quale (nel salone inferiore del palazzo, quello che si apre sul giardino interno di To-Esposizioni) sono state costruite tribune capaci di centinaia di persone.

I partecipanti al grande torneo sono 96 (ma le eliminatorie di ieri hanno ridotto già a 32 gli aspiranti alla vittoria finale): di essi 22 sono torinesi, 74 sono giunti da ogni parte d'Italia anche dalle città più lontane. Tra i più quotati aspiranti alla «stecca d'oro» vi sono tre torinesi: Gino Scala, Enzo Morello e soprattutto Arturo Racca che ieri ha avuto una grande vittoria battendo l'internazionalissimo campione milanese Santo Cavallari.

Un altro milanese, Walter Crotti, presente alla gara, è certamente il giocatore di biliardo più noto in Italia: deve la sua popolarità al fatto di essere apparso sugli schermi della tv, come «braccio» dell'attrice svizzera Madeleine Fischer.

Ora certi tipi di giocatori sono scomparsi: non ci sono più i giocatori occasionali delle osterie periferiche né gli studenti che occupano il tappeto verde la mattinata in cui hanno marinato la scuola. E neppure vi sono più gli esponenti della politica e dell'aristocrazia che, nel caffè dell'Ottocento, disputavano con solenne impegno lunghissime partite.

Gli appassionati di oggi fanno del biliardo uno sport: si radunano in pochi locali con un'ottima attrezzatura, ma tutto sommato, il loro numero, pur limitato, è in aumento. Dal 1930 a oggi la popolazione di Torino è aumentata di molto: ma certamente gli spettatori di allora erano di numero assai inferiore a quelli di oggi.

* *

Il nuovo campione d'Italia e il secondo classificato, alle ore 17,30 di lunedì saranno graditi ospiti del «Circolo della stampa» per un incontro con i soci ai quali daranno una dimostrazione della loro bravura.

La scomparsa di Buzzacchino, notissimo parrucchiere

Inventò l'ondulazione ad aria

Antonio Buzzacchino aveva vinto concorsi internazionali

Antonio Buzzacchino, morto improvvisamente ieri sera nella sua abitazione di piazza Castello 99 dove aveva anche il negozio, era uno dei più anziani e noti parrucchieri di Torino. La sua fama, anzi, non era circoscritta alla sola nostra città: una sua invenzione — l'ondulazione ad aria calda — aveva costituito una specie di rivoluzione nel campo dell'acconciatura femminile e ben presto era stata applicata in tutte le città d'Europa. Buzzacchino aveva cominciato, si può dire, dal nulla. Nato nel 1889 a Taranto era venuto nella nostra città ancora ragazzo e si era fatto assumere come apprendista in un negozio da parrucchiere di piazza Carlo Felice. Nel 1920 apriva il suo primo negozio in via Arsenale che ben presto veniva frequentato da una numerosa e scelta clientela. Sei anni dopo inventava l'ondulazione ad aria e si assicurava così la fama. Trasferì il suo «salone» in piazza Castello e indirizzò i tre figli Aldo, Ugo e Mario alla sua «arte»: e ad essi, che per tanti anni gli furono accanto, rimane ora il negozio. Buzzacchino, che aveva vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali, era stato creato «professore» dell'arte del «coiffeur»; egli era noto anche per la sua figura caratteristica: alto, imponente, con una folta capigliatura, baffoni, sempre vestito di nero. I funerali si svolgeranno domattina alle 10,30 e partiranno dall'abitazione in piazza Castello.

Echi di cronaca

Messa per l'Artista. — Domani alle 11, in San Tommaso, spiegherà il Vangelo il prof. Losa. Eseguiranno musiche sacre il soprano Squarcialfichi e il mezzo soprano Bermond, con il maestro Surbone.

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC, piazza Castello 99 (chiosco).

Al signor Marcello

Signore, lei non mi conosce: io di lei so solamente il nome che ho trovato sulla guida del telefono. Un nome quanto possibile simile al mio: mi chiamo infatti come lei Marcello, e il mio cognome è Bonetti invece di Benetti.

Perché le scrivo? Oh, non tema, non ho da domandarle nessun favore, nessun aiuto. Vorrei solamente che mi leggesse fino in fondo.

Forse lei ha moglie, figli, e forse anche dei nipoti: ma potrebbe anche essere che fosse solo, in non quanto lo sono io, qualche volta si sentisse solo; e allora mi capirà meglio. Io non ho nessuno al mondo con cui poter parlare. Certo dipende dal mio carattere: è sempre stato così. Sarebbe facile entrare nella cucina della mia vecchia padrona di casa, oppure in un caffè e attaccare discorso con quello seduto al tavolo vicino al mio. Non ne sono mai stato capace. Mi prende una specie di paralisi: nei pensieri e nella lingua. Questa sera, a un tratto, mi è venuto in mente che posso scrivere e sarà come riuscissi a poter parlare. Per una sera non sarò solo scrivendole.

Da quando alla posta dove ero impiegato mi hanno messo in pensione, ho preso l'abitudine di sedermi, verso sera, in una panchina davanti al giardino di Palazzo Reale. Aspetto che la luce scendendo si addolcisca e le grandi nuvole sull'Isola di San Giorgio e della Giudecca prendano forma e colore. Ogni sera pare che qualcuno si diverta a modellarle di forma e colori diversi. I vaporetti e i motoscafi passano sulla laguna che riflette il cielo: l'acqua si agita scomponendolo. I colori del cielo si rincorrono unendosi uno all'altro: poi si ricompongono in un incanto pieno di luce. Guardo le gondole allineate davanti alla piazza. L'acqua le muove e anche se non ho più l'udito di una volta le sento. Il sciac ciac dell'acqua qualche volta pare un discorso. Mi alzo allora e cammino tendendo l'orecchio per capire le parole dell'acqua.

A forza di stare lì seduto senza mai parlare con nessuno, mi pare di aver imparato a sentire la voce delle cose: non crede lei che anche le cose, l'acqua, gli alberi, le nuvole e tutto a saper ascoltare, parlano? Per tanti anni sono stato dietro lo sportello della posta senza mai alzare gli occhi a guardare che faccia avesse la persona che diceva: una raccomandata, dieci francobolli da venticinque lire, un francobollo, oppure mi domandava che affrancatura occorre per spedire una lettera in Messico o in Spagna, o in Brasile: e anche in Cina o in India. Poi tanto spesso un modulo per un vaglia. Adesso penso che se fossi ancora dietro allo sportello guarderei tutte le facce della gente. Sarebbe forse più facile immaginare la loro vita che non trovare la forma che hanno le nuvole. Invece è come se fossi stato con gli occhi chiusi o meglio coi paraocchi che si mettono ai cavalli ombrosi perché vedano solamente la strada nella quale devono portare la carrozza o il carro al quale sono attaccati. Tutta la vita l'ho passata dietro lo sportello dell'ufficio o nella mia camera di pensione. E' ormai diventata più vecchia di me, ma voglio pensare che ci morirò. Almeno le ultime cose che avrò sotto gli occhi non mi lasceranno solo. Nessuno sa nulla di me se non i mobili e gli oggetti della mia camera: anche le macchie di umido che sono diventate ogni anno più scure e quando la sera le guardo prima di spegnere la luce, mi sembrano disegni e, come le nuvole, cerco quale forma potrebbero rappresentare. Improvvisamente, da un po' di tempo, prendono l'aspetto di una persona che ho incontrato per la strada. Forse per questo ogni sera mi torna in mente Sofia. Se non fosse partita senza dirmi nulla, sarebbe forse diventata mia moglie. Non sarei stato e non sarei tanto solo. Ma a lei piaceva andare in giro, divertirsi, avere bei vestiti e ballare ogni sera. Mi piacerebbe tanto rivederla.

Alle volte mi pare di riconoscerla in qualche ragazza che passa, e che non può essere lei: non riesco a cercarla tra le vecchie che mi sfiorano con il loro passo lento e stanco così simile al mio.

Sofia era bella così grande e bionda: parlava sempre e aveva la voce alta e calda che rideva anche se lei non rideva. Se incontrassi Sofia mi racconterebbe come è stata la sua vita. Avrebbe certo tante cose da dirmi: era piena di curiosità e di desideri.

Chi sa quanta gente ha incontrato e quanti paesi ha visto. Non come me che sono stato quarant'anni davanti a uno sportello e non ho saputo nemmeno guardare chi ci si affacciava. Dovevo perdere l'impiego perché mi cadessero i paraocchi e imparassi a guardare.

Ma ecco, vede, da ieri sera, il piccolo mondo che mi ero costruito stando a sedere sulla panchina, si è rotto. Era una sera eccezionalmente limpida, ieri sera. Nemmeno la più piccola nuvola nel sereno tersissimo. Un quarto di luna e una stella chiara: [illegible] il cielo è molto pulito.

Mi domandavo che cosa fosse [illegible] la folla che, ammassata sulla riva, pareva aspettasse. E ho visto anch'io.

Pareva una stella che stesse attraversando il cielo. E' comparsa dietro all'Isola di S. Giorgio. Ha attraversato tutto il sereno fino a raggiungere Palazzo Reale: è scomparsa dietro Palazzo Ducale. La gente, e anch'io, si sporgeva inseguendola per continuare a vederla, e gridava: «Eccola, eccola, sembra una stella». Poi il brusio saliva, come un grido soffocato: finché è scoppiato un applauso. Tutti con le braccia tese ad applaudire.

Lei ha certo capito che sto parlando del satellite artificiale: forse era anche lei tra la gente che aspettava di vederlo passare sulla riva?

Ma ecco, vede, il perché avevo preso anche me una straordinaria eccitazione: quasi il tremito interno di quando aspettavo Sofia. Ma poi, rimasto solo sulla riva, non riuscivo ad alzarmi dalla panchina. Come non avessi più forze, più pensieri: mi sentivo tutto vuoto e inutile come un cencio.

Mai ho provato uno scoramento così grande.

Non so perché. Forse, signore, a [illegible] e la ringrazio se mi ha letto fino in fondo, perché [illegible] la tristezza della mia vita passata davanti allo sportello dell'ufficio delle poste, mi era parsa così squallida, inutile e disperata.

Da questo il mio bisogno, almeno una volta, di parlare con qualcuno.

Lea Quaretti

Il Comitato francese dell'eleganza ha organizzato a Rio de Janeiro una manifestazione di moda. Per l'occasione sono partite da Parigi indossatrici d'eccezione. Ecco, da sinistra a destra, Ulla Edin (Miss Svezia), Marita Lindhal (Miss Mondo), Danielle Chaillier (Miss Eleganza), Claude Navarro (Miss Francia) e Andjnut Massen (Miss Danimarca)

Si sacrifica per impedire un suicidio

Uccisa mentre tenta di disarmare il padre

L'atto eroico e disperato d'una quindicenne in un villaggio francese - L'uomo stava per spararsi, esasperato per l'ubriachezza della moglie

PARIGI, sabato sera.

Un dramma terribile e commovente è accaduto in un paese poco distante da Parigi, dove una ragazza di appena quindici anni, ha perduto la vita nel tentativo eroico e disperato di disarmare il padre, che voleva uccidersi. La giovane, uccisa da un colpo partito dal fucile del padre, si era intromessa in una lite fra i genitori, che spesso erano protagonisti di scenate disgustose, sotto gli occhi della ragazza e dei cinque suoi fratelli.

Il fatto, svoltosi a l'Isle Adam, località ad una trentina di chilometri dalla capitale, è stato originato dall'alcool. Désiré Hourdin, il padre di Marie Thérèse, un modesto stagnino del luogo, al ritorno dal lavoro aveva trovato la moglie completamente ubriaca.

Una violenta disputa sorse tra i due coniugi e ad un certo punto l'uomo, esasperato per la intemperanza della moglie, staccò dal muro il suo fucile da caccia dichiarando di volersi uccidere.

Erano presenti alla scena i sei figlioli dello stagnino, fra i quali anche Marie-Thérèse, che si è lanciata verso il padre, cercando di impedirgli il folle gesto. Ne è seguita una colluttazione; è partito un colpo di fucile che ha raggiunto in pieno petto la coraggiosa ragazza, uccidendola.

Il padre, disfatto per la tragedia, è stato arrestato dai gendarmi del luogo.

Soraya imbarcata alla volta delle Bermude

New York, sabato sera.

La principessa Soraya, ex-regina dell'Iran, è partita da New York insieme alla madre e al fratello Bijan, a bordo del transatlantico Queen of Bermuda *per recarsi alle Bermude dove trascorrerà un periodo di vacanza.*

DETTO FRA NOI

TIFONI CONIUGALI

Lettera del signor Adriano P., Genova:

«Mi sento del tutto solidale con quel marito che, firmandosi "Paolo non esser così", ha raccontato brioosamente le sue piccole disavventure domestiche. Lui non è mai come vorrebbe sua moglie; e neanche io. Cosicché ho sempre l'impressione, spiacevole per un marito, che mia moglie avrebbe potuto esser felice con chiunque (e vi sono 900 milioni di uomini sulla terra), fuorché col sottoscritto. Ma lasciamo andare. Tornando a "Paolo" dirò che ci assomigliamo come gemelli, specialmente per ciò che riguarda l'ordine, il modo di lavarsi e l'arte di "prolettare il sapone da barba in ogni senso". Mai comune. Però è strano che, si può dire in ogni casa, le maggiori burrasche coniugali esplodano a preferenza nella stanza da bagno: so capirne il perché, signora?».

Forse è per la vicinanza dell'acqua corrente, indispensabile a ogni genere di tifone; e poi a causa degli effetti amplificatori che il rivestimento di mattonelle, gli oggetti di vetro o metallo, le superfici levigate, eccetera, offrono alle voci; infine, per l'attrazione quasi magnetica esercitata dalla stanza da bagno sui vari componenti della famiglia. Purtroppo, gli esperti in felicità domestica trascurano questo fenomeno, occupandosi esclusivamente delle baruffe che si accendono in altre parti della casa — il tinello, mettiamo, o la camera da letto, — magari a proposito d'un bottone scucito o d'un paio di forbicine da unghie usate per tagliare il cartone: e quindi non si hanno ancora spiegato come accada, per esempio, che nella stanza da bagno si finisca col trovarsi immutabilmente tutti insieme. Quali forze diaboliche intervengano Dio solo lo sa: ma è un fatto che, qualunque sia l'orario adottato per procedere alla toilette personale — dall'alba a mezzanotte — né il marito, né la moglie, riescono a restar soli in questo tempio dell'igiene per più di due o tre minuti. Ecco il marito che incomincia a radersi, in un diluvio di saponata. La moglie socchiude la porta: «Scusa — dice gentilmente — Me ne vado subito». Non deve prendere che il rossetto. O le calze di nylon, penzolanti dal portasciugamano. E' cosa di un attimo. Così afferma. E si potrebbe anche crederle. Ma un attimo non ha mai la stessa durata per i mariti e le mogli. Questa, intanto, dopo aver preso le calze e il rossetto, si dà una guardatina allo specchio. E che vede! Cielo santo, una pustola. Un'infame, un'inattesa pustola, fiorita subdolamente all'angolo del naso. Presto, la pomata (che si trova nell'armadietto dei medicinali, presso l'uomo-intento-a-sbarbarsi). «Ti scosti un poco, per favore?» Mentre lei armeggia tra i barattoli, la saponata s'incrosta sul volto di lui, annullando il paziente lavoro d'ammorbidimento del pelo. «Hai finito?» «Un attimo». Applica la pomata, quindi si dà una rapida lavatina alle mani. E proprio allora constata che il marito sta pulendo la lametta da barba su un asciugamano e spugna. «Oh... Ma le tagli! Quante volte ti ho pregato di non usar gli asciugamani per quelle maledette lame!». Il tempo di ricevere una risposta (irriverente) e la moglie si accorge che il flacone della Colonia è senza tappo, che la lima da unghie è bagnata, che la saponetta naviga in fondo alla vasca, che... «Sempre lo stesso caos! Ma non puoi fare attenzione?...». Un ruggente ultimatum esce dalla bocca insaponata: «Se non mi lasci in pace subito...» «Naturalmente... Lasciami in pace... Lasciami tranquillo... Non sai proprio dire altro?». Il piccolo nembo, che si trasformerà in ciclone.

Oppure è il marito a entrare nella stanza da bagno, mentre la moglie sta applicandosi la lozione astringente (ciac, ciac, ciac, con due dita avvolte nel cotone). «Sei ancora qui? Io debbo andare in ufficio. Possibile che ti ci vogliano sempre delle ore?». «Io sono una donna pulita! Non mi lavo come i gatti, bagnandomi appena la punta del naso, dopo essermi alzata all'ultimo istante!». «Lo chiami lavarti, quello? Ciocche, ciocche e avanti! Ne fate di scemenze, voi donne! Come se vi servisse a qualcosa, eccetera, eccetera». Oppure sono i bambini, che hanno necessità urgenti e sempre quando uno si trova sotto la doccia. O è la domestica, che entra come una sonnambula a cercare il tubo del detersivo e manda un urlo, vedendo la signora o il signore in vesti succinte. O è la zia Camilla che deve lavarsi i denti. Così via. Oh amici! La stanza da bagno ideale, quella in cui tutti i membri della famiglia possano, contemporaneamente, attendere a bisogno diversa, è ancora da inventare. Sino a quel giorno, tifoni e tornados continueranno implacabilmente a formarsi sui mari coniugali.

Lettera di «Ragazza fulva», Brescia:

«Sin da piccola ho sempre creduto — e sognato — che mi attendesse un grande avvenire. Tutte le donne, mi dirà lei, fanno di questi sogni. Ma in me il desiderio d'una vita intensa, contrassegnata da qualcosa di "straordinario", non si è spento nemmeno con gli anni, anche se ha preso contorni diversi; e mentre da ragazzina mi ripromettevo di diventare una grande artista, o una grande sportiva, più tardi ho concentrato tutte le speranze nel "grande amore", nel abbandonarmi perdutamente. Le mie coetanee si fidanzavano col primo venuto (o così mi pareva); io scoraggiavo i pretendenti, in nessuno dei quali riconoscevo l'uomo atteso. Ho avuto molti corteggiatori, essendo piuttosto bella; mai, però, sono riuscita a innamorarmi. Ora ho trentanove anni e nel mio "entourage" si sussurra che resterò zitella. Anche i miei lo temono, perciò ora sostengono un certo pretendente che, secondo loro, potrebbe esser l'ultimo. E' un trentatreenne ben "sistemato", molto innamorato (già due volte gli ho risposto di no, tuttavia non si scoraggia) e nemmeno brutto a dire il vero. Ma io non provo per lui che una tepida simpatia. Ci si sposa, in queste condizioni? Ho aspettato tanto... perché dovrei darmi per vinta? Non mi sento affatto "zitella", sono ancora carina e ritorrei di tradire i miei sogni, prendendo un marito di ripiego. Ho ragione, ho torto? Ma lo dica lei».

Non so. Penso all'ammirevole e deprimente novella di Henry James, che si intitola (mi pare) La bestia nella giungla. Un uomo confida a una ragazza di non volersi sposare, avendo la certezza di esser votato a una tremenda sciagura, che si abbatterà su di lui all'improvviso, come la tigre. La sua vita, quindi, non è, e non sarà mai altro che una vigilia d'armi. «Veglierò con te» dice semplicemente la ragazza. E tutte due vegliano e la vita passa e la donna muore. Sulla tomba della fedele amica, l'uomo capisce di colpo che la tremenda sciagura cui si sentiva votato era di lasciar passare la vita, l'amore, la felicità e di rendersene conto troppo tardi.

Nell'attesa di non si sa quale imprevisto, tragico o fortunato — il duello con la Bestia, il Grandissimo Amore — in quest'arida e vana attesa, nella quale si consumano gli anni, quante Ragazze non riconosceranno il loro destino!

Lettera di «Abbonato torinese»:

«Come si spiega che la scritta "ragazzi", abolita clamorosamente nel comune di Roma dalla polizia, continui a spiccare nelle insegne di moltissimi negozi di Torino?».

La morale è come il camaleonte: muta di colore secondo la stagione, il tempo e il luogo. Il che, dopotutto, serve a renderla varia e persino divertente.

Lettera del signor Giacomo P., Alessandria:

«Da qualche tempo, i tutori della morale che assegnano il lancio dall'alto, non si conosce più. A parte il fatto sgradevolissimo per chi passa di ricevere sulla testa un'arma abbandonata o un cassiere disonesto, sembra che questo modo di mettere fine ai propri giorni sia il più rapido e indolore. Ma sarà proprio vero? (Badi: chi le scrive non è uno "stanco della vita")».

Il suicidio per «precipitazione», se così posso chiamarlo, ha sempre sedotto i disperati, appunto perché lo si considera «rapido e indolore», nonché conclusivo. Chi si getta nel fiume, può venire ripescato in tempo da qualche intrepido cittadino; chi si appende a una fune, può venirne prematuramente staccato; chi si tira un colpo di rivoltella, rischia di sbagliar la mira; chi si avvelena, ha qualche probabilità di sopravvivere a tremende coliche (e di dover pagare, per di più, la nota del medico). Ma chi si lascia cadere da sufficiente altezza è certo — salvo un miracolo — di non veder rimettere insieme i propri pezzi prima del giudizio universale. Inoltre, questi disperati pensano: «Ci vuole più coraggio a spararsi un colpo o a buttarsi sotto il direttissimo, che a scavalcare un davanzale. Appena nel vuoto, si perde la conoscenza. E prima di essere a terra, tutto è finito». Ma qui sta l'errore. Benché nessuno ritorni da questi macabri viaggi, per raccontarci le sue impressioni, siamo in grado di ricostruirle approssimativamente, grazie alle testimonianze di qualche specialista del tuffo, capace di gettarsi da trenta metri; o di qualche paracadutista il cui paracadute non si sia aperto che a un centinaio di metri da terra. A sentirli, questo salto nel vuoto è angoscioso, è orribile, è interminabile: secondi che durano secoli. La coscienza resta lucida, i pensieri si susseguono a folle velocità; e il suicida ha tutto il tempo che gli occorre per «soffrire» la sua morte imminente; e di dirsi, magari: «Pazzo che sono! Cosa ho fatto? Ah, poter risalire!» Ma niente può farlo risalire. Nessun paracadute si aprirà per lui. E tale certezza è sufficiente a rendere atroce ed eterno il suo volo verso il nulla.

G. S., Milano: Chi le dice che a Torino la moda «agonizzi»? Vi sono sarte, quali la San Lorenzo, la Prieri, la Mattè, la De Braud, le sorelle Gambino, Longo e Comollo, le cui firme sono quotate da decenni alla Borsa dell'eleganza cosmopolita: e un vivaio di giovani sarte e sarti che promettono di raggiungere felicemente, in un breve giro d'anni, il «piano nazionale»; citerò, fra i tanti, Naldo, Nicola Badolato, Poggio. Vi sono modiste come la Cerreto, la David, la Vassallo, Faloppa. Vi sono calzolai come Cavalliere, che collabora da anni con le maggiori case parigine, Dior per esempio; eccetera. La moda torinese non «agonizza», anche se resta quasi sempre tagliata fuori dalle manifestazioni ufficiali e le sarte di Torino non compaiono, né alla mostra di Firenze, né a quelle di Roma, né, di conseguenza, a quelle di Londra, o New York o Sidney. Il motivo? E' un motivo complesso, nel quale entrano in ugual misura, penso, la tradizionale riservatezza piemontese e le faide che continuano a imperversare nell'industria italiana della moda. ● **Fernanda S., Genova**: Ma è logico. Quali altre fotografie vuole che tenga in ufficio, un impresario di pompe funebri, se non quelle che illustrano «il più bel funerale della Compagnia»? Coraggio. E, in ogni modo, auguri (o facciamo «corna»?). ● **Ada Zangari, Torino**: Pubblicherò un appello che le permetterà, forse, di trovar lavoro. Ma voglia precisare le sue «capacità» e accludere l'indirizzo. ● Scrive **Eugenio Lirdi** (via G. Dina 32, Scala B), Torino: «Già un'altra volta fui beneficiato dai suoi lettori, che mi aiutarono a pagar la tassa del mio cane Ali. Ricorro di nuovo alla loro bontà; e ora si tratta di gattini. Ne ho sei, di razza siamese, nati 40 giorni fa e tutti molto belli. Desidererei poterli vendere (non ho pretese e accetterò qualsiasi offerta) per arrotondare il nostro misero bilancio. Ho 72 anni e mio marito, 77: le nostre pensioni riunite non raggiungono le 15.000 mensili. Grazie in anticipo, agli eventuali compratori». ● **Riccardo T., Torino**: «Signori — dice l'uomo d'affari al comitato dei creditori, riunitosi per decidere se farlo fallire o no. — Sono già le sei e debbo andarmene. Il decoratore sta aspettandomi in villa». Disinvoltura, disinvoltura. E toupet. E' ormai lontano il tempo in cui i «falliti» si mettevano davanti allo specchio, con una rivoltella tragicamente in pugno. ● **Gen Solerandi, Torino; Adriana Provera, Torino**: Molte grazie. Il vostro indirizzo è stato trasmesso a Giulietta F. che, immagino, si sarà già presentata. ● **Maria R., Torino**: «Sono ammalata di cancro dal '50 e in questi otto anni ho subito continue mutilazioni. Prima di sposarmi ero dattilografa, in seguito mi misi a cucire, riuscendo a farmi un'ottima clientela. Ma una serie di disgrazie e questa tremenda malattia hanno inghiottito tutti i miei piccoli risparmi. Oggi vivo con una figlia sposata, che ha una bimba di dieci anni; ed essere a carico di mio genero (l'unico che lavori nella famiglia), perché sprovvista d'ogni mezzo, è un gran cruccio per me. Non ci sarà qualche clinica o istituto cui interessi il mio povero corpo, per farci esperimenti? Sarei disposta a tutto, pur di poter provvedere a me stessa per il tempo che mi resta da vivere. Inoltre: ho una "Mundlos" tedesca (macchina da cucire) in perfetto stato, con tavolino-scrivania: può ricamare, rammendare e funziona anche elettricamente. Sarei disposta a cambiarla con una macchina da scrivere in buono stato, che mi permettesse di prendere qualche lavoro di dattilografia a domicilio. Grazie». ● **Sabrina, Grosseto**: Cara signora: a venticinque anni, un giovanotto non può uscire accompagnato dalla balia; né sceglierei come mezzo di locomozione (a scanso di pericoli) una patinella. Anziché imbrigliare il «suo ragazzo», imbrigli il suo amor materno; e lo tenga d'occhio perché non abbia a diventare un nodo scorsoio. ● Scrive **P. M., Torino**: «Da un anno abito qui e mi sento molto sola perché mio marito, dotato di molte buone qualità, ha però il difetto di non portarmi mai con sé, quando esce. D'altro canto, essendo piuttosto geloso, non vuole che gironzoli da sola. Ora siamo giunti a un piccolo compromesso: io non gli rinfaccerò le sue uscite, lui mi permetterà di andare a passeggio qualche volta con una "seria compagnia femminile". Non potrebbe, gentile amica, mettermi in comunicazione con qualche signorina o signora residente a Torino? Se colta, tanto meglio (io, a diciotto anni, leggevo i classici correntemente). Che gioia sarebbe per me, avere una buona, piacevole compagna di passeggiate nei pomeriggi festivi! Aggiungo che sono insegnante elementare e di carattere comunicativo».

Clara Grifoni

La stella svedese Anita Ekberg fotografata al Savoy Hotel di Londra ove la moglie dell'Ambasciatore americano signora John Hay Whitney ha organizzato una festa

Il più caratteristico palio del mondo

La folle corsa dei buoi a Caresana

Una manifestazione che ha 300 anni di vita - Nata da un voto fatto dalla popolazione a San Giorgio, patrono del paese

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) - Domani, domenica, a Caresana, paese situato a non molti chilometri da Vercelli, nella cosiddetta Bassa, correranno i buoi. E' la festa di San Giorgio, patrono del paese, e per l'occasione e per esaudire un voto che ha più di 300 anni di vita, avrà luogo appunto la caratteristica corsa, unica forse nel suo genere.

Quando si dice corsa si intende dare a questa parola tutto il suo più lato significato: corsa vera, impressionante, a perdifiato da parte di quattro coppie di buoi aggiogate a dei carri. Qualcuno potrebbe sorridere pensando al fatto che i buoi sono degli animali la cui lentezza dei movimenti è proverbiale; chi però è stato a Caresana (e tutti gli anni, la manifestazione raccoglie migliaia di spettatori) è convinto che non esageriamo per nulla.

Pungolati da lunghe aste di legno terminanti in una punta di acciaio, dette «stomboli», incitati dalle grida dei guidatori (costoro sono due e devono badare anche a non cadere dal veicolo dato i rudi scossoni del carro) e dall'urlo incessante, altissimo della folla, i buoi compiono i 300 metri che separano la chiesa di San Giorgio dall'ingresso del paese, a balzelloni e a spinte, in una corsa disordinata.

Il premio per l'agricoltore proprietario della coppia vincitrice consisteva una volta in una saporita focaccia, ora si aggiunge alla focaccia alle volte un fornello a gas od altri oggetti utili del genere. Si è comunque sempre nel campo del dilettantismo più puro. La coppia dei buoi vincitrice avrà ovviamente doppia razione di fieno.

I buoi, nei giorni che precedono la corsa, vengono allenati, specie lungo strade di campagna, con lunghe sgroppate.

La corsa ha sempre luogo a mezzogiorno in punto, dopo che nella chiesa di San Giorgio è stata celebrata una Messa solenne. Gli animali compiono quindi tre giri attorno alla chiesa stessa, dopo che sono state tolte loro le vistose coperte che li adornano e l'imponente mazzo di fiori che si trova sul «limone» del carro. Poi viene data la partenza.

Come abbiamo detto, fu per un voto che a Caresana si fanno correre i buoi. Si era nell'anno 1630: il paese venne colpito da una pestilenza che falcidiò uomini e animali. Caresana stava trasformandosi in un lazzaretto. Se non fosse piovuto, se non fosse intervenuto un «miracolo», il paese sarebbe scomparso dalla faccia della terra. I caresanesi si rivolsero a San Giorgio e fecero un voto: quello di festeggiarlo solennemente all'ultima domenica di aprile e di far correre i buoi, gli animali più colpiti dalla pestilenza e allora così importanti per l'economia della campagna. San Giorgio esaudì il voto; la pestilenza scomparve e Caresana fu salva.

Bloccata dalle api una strada di Tolone

Tolone, sabato sera.

Sciami di api hanno bloccato ieri il traffico su di una strada vicino a Tolone, in seguito al rovesciamento di un autocarro che aveva a bordo sette alveari.

Gli automobilisti sono rimasti nelle loro macchine con i vetri accuratamente chiusi fino a che gli alveari non sono stati riparati ed il pericolo è scomparso.

OROSCOPO

DOMENICA 27 APRILE

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano e trigona a Mercurio. Farete colpi di testa apparentemente dannosi, ma forse guadagnerete in prestigio e stima. Felicità, bella serata, inviti e accordi. Tipi: **Leone, Ariete** e **Sagittario**.

Leone: riceverete diverse offerte: non avrete che da scegliere secondo il vostro criterio. Preferite la persona che amate e gli amici più intimi. Commetterete qualche impulsività che però sarà utile.

Ariete: cercate di passare la giornata coi familiari. In serata riceverete una visita importante. Evitate il giuoco.

Sagittario: felicità, bella serata, inviti e accordi. Prospettive interessanti. L'avvenire sarà influenzato da questa giornata.

Ai nati del **Toro**: non tralasciate nulla, ogni elemento avrà la sua importanza. Una persona è a vostra disposizione. Sistemo degni. **Gemelli**: dovrete intervenire a risolvere una questione spinosa sorta tra i vostri amici; riuscirete nel vostro intento. La vostra abnegazione vi farà stimare. **Cancro**: alleggerirei dal [illegible] delle preoccupazioni prima di decidere. Troverete gli appoggi necessari. **Vergine**: curate i vostri interessi innanzi tutto. La perplessità è cattiva consigliera. **Bilancia**: guardatevi dalla suscettibilità di una donna. **Scorpione**: rischiate di perdere la fiducia di una persona intima. Evitate l'ironia, se volete vivere tranquillamente. **Capricorno**: a niente varranno i vostri sforzi, dovete lasciar fare al destino che si comporterà meglio di quanto pensate. **Acquario**: in poco tempo tutto si chiarirà e l'equivoco che vi assilla sarà svanito. **Pesci**: alcune persone aspettano la vostra decisione per imitarvi. Tutto dipende da voi, gli altri vi seguiranno.

LUNEDI' 28 APRILE

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno, sestile a Giove, opposizione a Marte. Sole in quadrato a Urano. Farete nuove conoscenze, ma fate attenzione agli sfruttamenti: molti sono in agguato per trarre vantaggi da voi. Nella vita bisogna prendere, ma anche dare. Tipi: **Vergine, Toro** e **Gemelli**.

Vergine: un incarico importante vi sarà affidato e in esso metterete tutto il vostro impegno. Così saprete la via giusta da percorrere. Farete nuove conoscenze, ma badate di non lasciarvi sfruttare.

Toro: cercheranno solo dei vantaggi, perciò scrutate bene quelli che entreranno nella vostra orbita. La vostra salute non deve essere turbata da preoccupazioni. Avete bisogno di mantenervi calmi.

Gemelli: lavorate troppo; non date all'organismo lo svago necessario per rigenerarlo. Anche una macchina di tanto in tanto va rivista e riordinata.

Ai nati dell'**Ariete**: la situazione diventerà sempre più rovente e carica di nervosismo perché mirate ad ottenere più del normale. Controllatevi. **Cancro**: benessere e fortuna faranno presto alleanza con voi, ma una revisione accurata dei vostri conti è più che necessaria. **Leone**: state per commettere una nuova imprudenza, i colpi di testa non si possono fare impunemente. **Bilancia**: una legge di causa ed effetto che tutto regola. **Bilancia**: qualche persona della vostra famiglia darà segni di malumore e di egoismo. Badate di non lasciarvi prendere dai nervi. **Scorpione**: avete la possibilità di convincere facilmente gli altri, ne trarrete buoni frutti. **Sagittario**: la situazione si ingarbuglierà in meno che si pensi, a causa di una donna poco sincera. **Capricorno**: qualche piccola noia risveglierà le vostre energie, le quali vi condurranno al pieno successo. **Acquario**: partite con slancio; è necessario far presto, prima che arrivino altri. **Pesci**: toccherete il cielo con un dito. La fortuna vi verrà in aiuto.

T. [illegible]

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri (5° Fest. Operetta): ore 21,15: «La vedova allegra». **Carignano**: 21,15 ducc. 15,30 «Rigoletto» C. Tagliabue, M° A. Strano. **Metropolitano**: 15,30. Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali». **Teatro Stabile di Torino**: ore 21,15 «L'ultima stanza» di Gr. Greene. **Teatro Mobile Piem.** (c. Spezia): Comp. G. Bandli ore 21,15: «Barba preivo».

La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. G. de Chirico 10-13 16-23 fest. 11-13

Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): 16,30-19; 21-1 Orch. Maestro Gianni Romano con «I 4 del Muretto»: cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Brasa** Valentino: Danze ore 21. **Castellino**: Danze Trattor. 17-21. **Dercole**: Scuola ballo v. Pomba 4/D. **Edera Danze**: 16,30-21 orch. Fabrizi. **Faro Club Danze**: ore 21 Compl. Ruggero Oppi, canta G. Taberroni. **Fasole**: Cafè chantant Medici 112. **Fortino Danze**: 21 Elena Pellicola. **Gaudio Danze**: 16,30-21 M. Rossi. **Gay**: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri. Canta Salvadori. **Hollywood**: 21. Orch. Gallo-Turi. **La Cicala**: ore 21 Orch. Bonetto. **La Perla**: 21 Pippo Psano-Gorgoni. **La Serenella**: ore 21 Vigni-Vigna grande elegante serata premi. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Principe Danze** 15 (fil stud. Somm. 21 Egidio Calvani suo complesso. **Rosso Giardino Danze**, Barca: 21. **Smeraldo** 21 compl. OKSMartorana. **Trocadero** 17-21 compl. Bonazzelli.

Chalbert Bar Night Club (T. Rossi t. 50-763): Quint. Magrini: Attraz. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Esterli Club** (via Cavour 6, telefono 44-790): Complesso Fineschi. **Le Perroquet**, via Gotio 5, telefono 62-068: Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (5° Festival dell'Operetta): 15,30-21,15 «Vedova allegra». **Carignano**: 15,30 «Rigoletto» con C. Tagliabue, M° A. Strano. **Metropolitano**: ore 15,30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali». **Teatro Stabile**: 15,30 «L'ultima stanza» di G. Greene. Unica rappr. **Teatro Mobile Piemontese**: ore 21,15 «La gabbia d' mat».

Brasa (Valentino): 16 e 21 danze. **Fortino Danze**: 16-21 E. Pellicola. **Hollywood**: 16 e 21 Or. Gallo-Turi. **Rosso Danze**, Barca: 21 Orch. 4+1.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22. **Ariston**: «Sayonara» tech. technirama, M. Brando, P. Owens, Taka. Orario: 13,50 - 16,30 - 19,15 - 22. Ingresso L. 600. **Astor**: «Dono d'Amore», Scope colori, L. Bacall, R. Stack. **Corso**: «Conta fino a 3 e muori» Yeffrey Hunter, Nigel Patrick, Anne Marie Duringer. Scope. **Cristallo**: «Come uccidere uno zio ricco?» Scope, C. Coburn, S. Patrick, W. Hiller, K. Johnson. **Doria**: «Gli uomini non pensano che a quello» Jean Marie Amato, Louise Carpeyn. **Lux**: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, D. Martin, H. Lange. **Reposi**: «Bandito dell'Epiro» Van Johnson, M. Carol, Scope, colori. **Sanaob**: «Slim Callaghan il duro» Tony Wright, D. Wilms. **Vittoria**: «La curva del diavolo», C. Wilde, U. Wallace, vist. techn.

Arlecchino: «Giovani mariti» I. Corny, A. Cifariello, Interlenghi. **Augustus**: «Sorrisi di una notte d'estate» di Bergman con Ulla Jacobson. Gran premio Festival di Cannes. Vietato minori anni 16. **Nazionale**: «Le girls» techn. scope Gene Kelly, M. Gaynor, Kendall. **Torino**: «Ladro lui, ladra lei» A. Sordi, Koscina, Manni. Aper. 10.

Alexandra: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, G. Ferzetti. **Capitol**: «Nata di marzo», Jacqueline Sassard, G. Ferzetti. **Faro**: «Nata di marzo», Jacqueline Sassard, G. Ferzetti. **Fiamma**: «Guerra e pace» techn. Vist. Inizio 17,30, ult. film 21,15. **Hollywood**: «Delitto sulla Costa Azzurra», M. Morgan, D. Gélin. **Ideal**: «Siete tutti adorabili» tec. J. Powell-Riv. «Noche de Fiesta» Los Paraguayos 15-18-21,15. **Mafel**: «Spadaccino misterioso» techn. e Ferrero-Nava 16,10-21,15. **Massimo**: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Basehart. **Principe**: «Delitto sulla Costa Azzurra», M. Morgan, D. Gélin. **Statuto**: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Basehart.

Adriano: «Spada di Damasco» tech. Rock Hudson, Piper Laurie. **Ambrone**: «Totò Vittorio e la dottoressa» Totò, A. Lanz, De Sica. **Alpi**: «Non sono più guaglione», Tina Pica, Sylvia Koscina. 1a vis. **La Perla**: «Baciala per me» tech. Scope, Cary Grant, J. Mansfield. **Regina**: «Peccatori di Peyton» tech. Scope, L. Turner, H. Lange. Orario: 13,30 - 16 - 19 - 21,45.

Asti: «Segno della legge» vist. H. Fonda, A. Perkins. Ap. 10. **Olimpia** «La parigina» Bardot col. **P. Lore** «Storia Glenn Miller» col. **Po**: «Tanganika» R. Roman. **P. Nuova**: «Coraggio di Lassie» e «Casa da gioco». **S. Pellico**: «Il medico e lo stregone», M. Mastroianni, V. De Sica.

Cabota: «La grande prateria», **Esperia**: «Isola nel sole» techn. Scope, Mason, Collins, Belafonte. **Giardino**: «Un cappello pieno di pioggia» Scope, Franciosa, Murray. **Italiana**: «Rififì» J. Servais, Carol Mohner, M. Noël, vist. ore 21,10 su TV «Il musichiere». **Mirafiori**: «Aquila solitaria». **S. Rita**, Ivan, figlio diavolo bianco. **Vinaglie**: «Clandestini della frontiera» Scope techn. M. Morgan.

Araldo: «Sissi la giovane imperatrice» R. Schneider, K. Bohm, col. **Eliseo**: «Peccatori di Peyton» in tech. Sc. L. Turner, Lange. Vietato ai minori. Orario 16-19-21,45. **Frejus**: «Duello passo indio» tech. Naturama, G. Macready, Miller. Sulla scena nuova Rivista. **Nuovo**: «Mariti in città», Renato Salvatori, G. Moll. **S. Paolo**: «Incomparabile Crighton» techn. C. Moore, D. Cilento.

Belgio: «Fuoco nella stiva» tech. **Corallo**: «Nonna Sabella» Silva Koscina, Tina Pica. **Eridano**: «Santiago» technicolor, Alan Ladd, Rossana Podestà. **Grapa**: «Il gigante» Ap. 17,30. **Radium**: «Classe di ferro», Maurizio Arena, S. Koscina. **V. Veneto**: «Misteri di Parigi» col. Frank Villard, Loretta De Luca.

Astra: «Giganti toccano il cielo» techn. Scope Wood, Malden. A. 16. **Bernini**: «Tutti in coperta» Scope col. J. Powell, Martin, Pidgeon. **Elios**: «Baia dell'inferno», Alan Ladd, J. Dru. Scope, colori. **Excelsior**: «Anche gli eroi piangono» Holden, Kerr, Martin. Vist. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia): «Misteri di Parigi». Ap. 17. **Nazareno**: «Combattimento notte Apaches» scope Alberghetti Cooper. **Odeon**: «Una pistola per un vile» F. McMurray, scope, technicolor. **ster**: «Peccatori di Peyton» Sc. tech. Lana Turner, Lange. Vietato minori. Orario: 19-21,45.

Adua: «Sangue di zingara». Var. **Aurora**: «Dottore a spasso» col. **Brescia**: «Ultimo bazooka tuona». **Châtillon**: «La montagna» colori. Vist. Spencer Tracy, R. Wagner. **Kel-Dan**: «Donna venduta». **Falchera**: «Falco d'oro». **Fortino**: Buongiorno 1° amore. V. **Major**: Incomparabile Chrichton c. **Nord**: «Ultima volta vidi Parigi» tech. V. Johnson, E. Taylor: ore 21,10 su TV «Il musichiere». **Palermo**: «Il grande amore di Elisabetta Barrett», scope, J. Jones. **R. Parco**: «Noi siamo le colonne» e Crick Crok «Eroi senza patria». **Sociale**: «I peccatori di Peyton» Vist. Scope, Lana Turner, Hope Lange. Orario spett.: 16-19-21,45. **Zenit**: «Bulli e pupe» techn. Scope. M. Brando, F. Sinatra, Simmons.

Baretti: «Come le foglie al vento» R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. **Cabiria**: «Tempo di villeggiatura» con Vittorio De Sica. **Colosseo**: «Baciala per me» techn. Scope, Cary Grant e J. Mansfield. **Cantinentali**: «Sissi giovane imperatrice» tech. R. Schneider. A. 15. **Flora**: «L'isola nel sole». **Italia**: «Sogni nel cassetto» Massari e Comp. Vanni-Alberti 21,15. **Moderno**: «Zingaro barone» «Marar, storia Pluto Pippo Paperino». **Nizza**: «7° Cavalleria» col. Scope con R. Scott e Barbara Hale. **Piemonte**: «Oklahoma» Scope tec. Gordon Mc Rae, Gloria Grahame. **S. Carlo**: Terroristi Madrid, Var. **Spezia**: «I pionieri dell'Alaska» Scope technicolor, Jeff Chandler.

Alba: «Inno di battaglia» techn. Scope, con R. Hudson e M. Hyers. **Apollo**: «Quartiere dei lilla» con D. Carrel, P. Brasseur, Brassens. **Diana**: «Proibito ai militari». **Doro**: «Questa notte o mai», A. Franciosa, Simmons, Douglas. **Edera** «Uomo tra un cadavere», col. **Locrallo**: «Bandido» tech. Scope, Robert Mitchum, Ursula Thiess. **Letrario**: «Orgoglio e passione» Scope tech., Grant, Loren, Sinatra. **Massalia**: «Ho sposato un pilota». **Roma**: «Arrivederci Roma» tech. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio. **Splendor**: «Fronte del porto» con Marlon Brando ed E. M. Saint. **Umbria**: «Corsaro isola verde».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

La polemica sull'amore per gli animali

L'uso della cavia e la caccia agli uccelli

Mourad, ovvero il sultano pietoso

Uno dei temi che richiama in questi giorni l'interesse del pubblico è quello dell'amore per gli animali.

Si discute, su giornali e riviste e in privati conversari, se sia lecito e umano, nonché compatibile col grado di civiltà oggi raggiunto, fare di tante povere bestie «cavie» da laboratorio o addirittura assumerne la vivisezione quale mezzo indispensabile al progresso della scienza: di quella medica in specie. E ancora, se siano da vietare la caccia agli uccelli canori ed ai piccioni destinati, quelli, alla dorata prigionia della gabbia (quando non allo spiedo); questi, sui campi di tiro, alla maggior gloria delle cacce di gioco.

Discordi sono i pareri, e riguardo alle «cavie» perfino tra gli stessi medici. Mentre per la strage degli alati, al grido di dolore degli zoofili nostrani e stranieri risponde la protesta dei falsi cacciatori, (gli autentici non sparano mai su quelle vagheggiate bestiole) dei virtuosi del tiro a volo e delle società interessate.

Comunque sia (non dimentichiamo, però, che antichissimo è l'uso della «cavia» per fini scientifici e che a grandi conquiste essa ha portato nel campo della medicina. Basterà — per dirne una — pensare che il «pneumotorace» fu eseguito sul corpo di un cane dal Vesalio e dal nostro Baglivi, per primi) giova porre in evidenza che il lato più interessante della polemica in corso è l'accusa agli italiani di avere scarsissimo affetto per gli animali.

Epperò un nostro illustre scrittore, nel ricercare le cause di siffatta deficienza, non poteva a meno di rimarcare quanto diverso, nei confronti del «fratello animale» sia l'atteggiamento di altri popoli che dell'italiano «paiono, e sono, meno gentili, meno pacifici e di più vive tradizioni guerriere».

Intanto, a giudicare dall'amore sviscerato che ha preso tanta gente per il cane, dovrebbe ritenersi infondata la accusa.

Vero è che a furia di volergli bene, di procacciargli un tenore di vita e una qualità di alimento affatto contrari a quelli stabiliti da madre natura, si è finito col trascinare quel nobile animale lungo la via dell'infelicità: chè gli stessi acciacchi lo tormentano, le stesse rinunce l'umiliano, gli stessi morbi degli uomini lo uccidono. Decaduto dall'antico e bel rango di «canis lupus», non è altro ormai che un povero «canis pecus»: giocattolo e burattino della casa.. Ma questo è un altro discorso e ci porterebbe — come suol dirsi — fuori dal seminato.

Senonché, meditando le parole del nostro scrittore, sopra riportate, ecco che mi passarono davanti agli occhi della mente le tragiche esperienze che non pure l'Italia ma e l'Europa e il mondo intero hanno fatto purtroppo — e più volte nel corso dei secoli — a causa della minor gentilezza, dell'indole tutt'altro che pacifica, delle sempre vivaci tradizioni guerresche di alcuni popoli, peraltro così lodevolmente inclini e teneri verso i «fratelli animali»... E mi sovvenne di Mourad, il pietoso sultano...

Narra dunque Victor Hugo, in uno dei tanti episodi onde il tumultuoso suo genio ha intessuto la «Leggenda dei Secoli», di un feroce sultano le cui mani grondavano di sangue innocente. Mourad era il suo nome.

E un giorno ordinò che migliaia e migliaia di prigionieri venissero ammassati entro un fetido ed angusto recinto, guardati a vista — giorno e notte — dai suoi sgherri, feroci al par di lui.

Invano risuonava di pianto e di gemiti il luogo d'inferno: quel cuore di sasso ne traeva soltanto diletto.

Ed ecco che un povero maiale, ferito a morte e abbandonato all'implacabile sole, coperto di polvere e d'insetti, attrasse il suo sguardo. N'ebbe commosse fin le intime fibre quel pio, e comandò che la bestia infelice si togliesse a tanto martirio e si portasse all'ombra confortatrice, e quivi — almeno in pace — esalasse l'estremo sospiro.

Quando l'ultim'ora suonò anche per lui, comparve Mourad dinanzi al Giudice supremo, accusato dalle lagrime e dal sangue delle vittime innumerevoli.

Pure, un grugnito di riconoscenza gli valse, tra tante grida di dolore che salivano dalla Terra: era quello del povero animale cui la sua pietà avea reso men triste il trapasso. Perché l'Eterno, alto librando la bilancia della Giustizia, pose in un dei piatti il dolore degli uomini, nell'altro il corpo della loro vittima, bruciato dal sole e divorato dagli insetti... e

«Du côté du pourceau la
[balance pencha»

Certo, «la bontà infinita ha sì gran braccia — che prende ciò che si rivolge a lei».

Era già la fede di Dante; è sopratutto, la sublime parola del Vangelo.

Ma alla nostra coscienza ripugnano certi atteggiamenti moralistici e pietistici di chi ha dietro di sé le camere a gas, la saponificazione dei cadaveri e la deportazione di milioni di uomini.

L'Europa era ancora avvolta dalle tenebre della notte medioevale e qui, nei cieli dell'Umbria, s'innalzava il «Cantico delle Creature» mentre il Serafico parlava alle lodole e fratel lupo si inginocchiava davanti a lui.

Amiamo, sì, le umili bestie innocenti (forse, per meglio amarle, basterebbe non fargli del male); ma, sopratutto e avanti a tutto, cerchiamo di amare «il fratello uomo».

Pietro Scàlfari

Alcuni pastori scozzesi nani molto ammirati alla XIV Esposizione internazionale canina che ha richiamato numeroso pubblico sui prati verdi del parco di Nervi. (Publifoto)

NOTIZIE PER LE DONNE

Un gentile richiamo

Quest'anno si portano capelli soffici e luminosi, poco ondulati, castani. Come sono i vostri capelli? Ricordate: una bella capigliatura basta a ringiovanire una donna di molti anni. Sono i capelli che, prima di ogni altra qualità, attirano gli sguardi dei passanti e suscitano, se sono belli, i più teneri pensieri. Non rinunciate a questo gentile richiamo più toccante, per chi lo riceve, che un bel vestito.

● Prima di imparare a curare i capelli, sappiate come sono fatti. Ogni capello è formato da tre strati distinti: lo strato esterno, composto da scaglie piatte, monocolori e trasparenti; lo strato intermedio, composto di cellule pigmentate che danno il colore ai capelli (se sono numerose, il capello è scuro; se rare il capello è chiaro. Quando i pigmenti muoiono, i capelli diventano bianchi). Poi, all'interno, troviamo il tubo midollare, che contiene il midollo, cioè la vera sostanza del capello.

● E' dannoso lavare i capelli tutti i giorni? Sì, perché vengono privati dei grassi naturali che servono a mantenerli morbidi e vitali. Ma anche le lavature troppo rare finiscono per danneggiarli: su ogni capello si forma un'incrostazione di grasso naturale e di polvere che gl'impedisce di respirare. La frequenza ideale: una lavatura ogni sei-dieci giorni, con sapone (o shampo) a base di zolfo se i capelli sono grassi oppure con un sapone (o shampo) a base di olio se sono aridi.

● E' vero che un pugno di sale può sostituire una lavatura? Sì, ma non bisogna abusarne. Si spolverano i capelli con sale fino e poi si spazzolano in tutte le direzioni: ridiventano puliti e brillanti.

● E' meglio spazzolare i capelli con spazzole dure o morbide? Le spazzole dure irritano il cuoio capelluto e favoriscono la forfora. Quelle morbide non sono efficaci. Le migliori: le spazzole di crine animale.

● Bisogna spazzolarli tutti i giorni? Sì. Se i capelli sono sani bastano cento colpi di spazzola al giorno: così si ripartisce su tutta la lunghezza dei capelli il grasso che altrimenti ristarebbe vicino alla radice, soffocandola. Se i capelli sono molto grassi, lavate ogni giorno la spazzola in acqua e ammoniaca (2 cucchiai ogni litro). Se aridi, biforcuti oppure se ne perdete più di cento al giorno, sospendete di spazzolarli per qualche tempo. Ancora una precauzione: non spazzolate i capelli appiattendoli sul capo, ma, piegate in avanti, operate in tutti i sensi, cioè a per ciocca.

● Le tinture sono pericolose? Dipende se la vostra pelle la sopporta o meno. Un bravo parrucchiere prova la tintura sul cavo della mano o dietro l'orecchio. Se nelle 24 ore seguenti, la pelle presenta un leggero arrossamento, rinunciate alla tintura: rischiereste un grave eczema o una dermite sul viso.

● Come liberarsi dalla forfora? Applicate ogni giorno, massaggiando dolcemente, la seguente pomata:

ossido giallo di mercurio (1 grammo);

catrame (1 grammo);

olio di ginepro (5 grammi);

olio di mandorle dolci (80 grammi);

burro di cacao (10 grammi).

Lavateli ogni tre giorni con un sapone a base di catrame di legno. Dopo dieci giorni continuate la cura frizionando ogni sera il cuoio capelluto con olio di mandorle dolci e ogni mattina con un'altra frizione così composta: 75 grammi di alcool metilico; 25 grammi di sapone nero.

● Come si fa per impedire la caduta dei capelli? Bisogna ridurre le lavature e pulirli ogni quattro o cinque giorni con una lozione a base di alcool canforato e massaggiare dolcemente la cute con la punta delle dita per riattivare la circolazione del sangue. Anche i bagni e le lozioni a base di sali di chinino fanno bene: favoriscono la crescita dei capelli e ne arrestano la caduta.

● Come si fanno i massaggi? S'incrociano le dita delle due mani in modo da formare una specie di casco che aderisca al cranio. Poi, sempre comprimendo e senza che le dita scivolino sulla cute, si muove in su e in giù il cuoio capelluto. Dieci minuti di questo massaggio mattina e sera: avrete prima dell'estate, capelli sani: cioè, alla moda.

* *

LE MUCCHE PARLANO

Una commissione di scienziati indiani finanziata dallo Stato, sta studiando a Karachi il linguaggio delle mucche, animali sacri. In marzo è stato edito un primo vocabolario che comprende sessantasette muggiti diversi. La prossima edizione, che uscirà verso il 1960, conterrà oltre 300 voci.

Finora soltanto gli animali hanno tentato di capire il nostro linguaggio e, attraverso ad esso, i nostri pensieri. L'«homo sapiens» è più conosciuto dai suoi fratelli inferiori di quanto non siano essi a lui. Ma ora finalmente sapremo che cosa vi sia nel cuore e nella mente di una docile mucca di campagna e di un povero vitellino condotto al macello. Ma ci conviene? Confessiamocelo: prima ancora di averlo ascoltato, il loro giudizio su di noi ci fa arrossire.

* *

PRIMA COMUNIONE

E' quasi maggio, tempo delle prime Comunioni. Che cosa regalate ai bimbi che si apprestano al sacro rito? Un libro da Messa, una medaglia, una storia di Santi? Così ci suggerisce la tradizione. Ma si può tentare di uscire dai sentieri battuti, offrendo anche:

— Una lampada tascabile che si ricarica alla corrente elettrica, fosforescente e calamitata;

— Un barometro montato in cuoio e con piede ricoperto in pelle: serve pure da fermacarte;

— un cofanetto per i futuri gioielli: in cuoio ed [illegible] con serratura;

— un orologio per la futura automobile montato su un cerchio di gomma: si appende al cruscotto;

— la riproduzione di un quadro d'autore moderno: risveglia interesse per l'arte e per un collezionismo intelligente;

— un elegante paralume romantico per la scrivania: rende più lieto lo studio del latino e risveglia il gusto per l'arredamento della casa;

— l'attrezzatura completa per dipingere: colori ad olio, pennelli, tele e cavalletto (per il futuro artista);

— una macchina da scrivere portatile (per il futuro scrittore o la futura dattilografa).

I. b.

La signora Virginia Ferrero vedova Canuto compie oggi cento anni. Ad Armenego la festeggiano ventisei nipoti

Stamane a Lendinara, dopo una veglia durata tre giorni

Una folla di zingari ai funerali della più squallida "regina,, del mondo

La salma di Mimì Rossetto era stata agghindata a festa e coperta di gioielli - La benedizione impartita da don Torregiani, cappellano dei nomadi - Sul posto dov'era la tenda «regale», data ora alle fiamme, è stato piantato un ciliegio - A chi passerà lo scettro?

Dal nostro corrispondente

Rovigo, sabato sera.

(e. f.) - Dopo tre giorni di veglia funebre Mimì Rossetto, la «regina degli zingari», riposa ora nel cimitero di Lendinara, a pochi metri dalla tomba che contiene le spoglie del patriota garibaldino Alberto Mario. Centinaia e centinaia di gitani giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero hanno partecipato stamane in silenzio ai funerali della loro «sovrana», assisi sotto un tiepido sole. Per tutta la notte a turno le amiche intime di Mimì Rossetto hanno bruciato incenso attorno alla salma deposta entro una bara di noce finemente lavorata e posta al centro della tenda, la più squallida reggia di questo mondo. Quattro grandi ceri accesi dai nipoti ieri pomeriggio si sono consumati poco dopo l'alba e l'anziana Marika Dinto ne ha accesi altri quattro. Durante la notte accanto alla salma sono rimasti seduti a terra scoppiando in pianto dirotto i sudditi più fedeli della defunta: Dinto, Pepi, Junko e Marika.

Fuori della tenda, rimasta aperta, hanno passato la notte all'addiaccio migliaia di sudditi accendendo falò, mentre le donne hanno continuato a gettare tizzoni dietro le spalle per allontanare il malocchio.

La salma della «regina» è stata agghindata come per una festa: avvolta da una vestaglia color rosso con fiori variopinti, le spalle cinte da una sciarpa a righe verdi, era quasi tutta coperta di garofani e altri fiori. Le mani congiunte sul petto stringevano una croce d'oro massiccio. Al polso si notavano un braccialetto pure d'oro massiccio a forma di serpente e alle dita alcuni anelli. Sulla fronte una corona bianca e al collo una bianca collana. Poco dopo le 9 la zona antistante la tenda regale è stata sgomberata dalle carovane e dalle lussuose automobili di marca americana che ingombravano il passaggio; poi è giunto il «cappellano dei nomadi», don Dino Torregiani, che ha impartito la benedizione alla salma. Prima che la bara di noce con borchie d'argento fosse chiusa, secondo la tradizione degli zingari delle varie tribù, sono state gettate attorno monete d'ogni specie quale simbolo del pedaggio che la «regina» deve pagare per i tanti chilometri di strada percorsi durante la vita.

Chiusa la bara, mentre fotografi e cine-reporters riprendevano la scena, per una decina di minuti si è avuto un grande silenzio; poi le tribù hanno ripreso a cantare le loro nenie. Alle 10,30 si è svolto il funerale. Caricata la bara su un carro di seconda classe, ai lati si sono disposti Dinto, Marika, Pepi e Janko (candidati alla successione); dietro il carro Liebigt, don Torregiani con i nipoti e pronipoti della defunta che sono circa una sessantina, e tutti i sudditi con il consiglio di reggenza al completo: una colonna interminabile di gitani, le donne nei loro costumi tradizionali, gli uomini vestiti in nero. Il furgone, preceduto dalla banda municipale di Lendinara che suonava inni funebri, si è messo in moto percorrendo viale Marconi, San Biagio, Largo Carducci tra una vera ala di popolo. Dopo una sosta nella chiesa parrocchiale di Santa Sofia, la salma è stata trasportata al cimitero e deposta nel loculo 201. Tra pianti e scene di strazio gli zingari hanno quindi lasciato il Camposanto dirigendosi verso l'accampamento. Qui hanno cosparso di benzina la tenda regale dandole fuoco unitamente ai vestiti della loro «regina». Poi è seguito il tradizionale banchetto sul lungo piazzale San Francesco.

Nel pomeriggio, prima di levare le tende, verrà piantato nel piccolo spazio dove era la tenda della «sovrana» un ciliegio. Le due roulottes e la lussuosa Buick della defunta, durante il viaggio di trasferimento della tribù saranno vendute ad altri zingari. Fino all'ottobre i sudditi di questa regina senza regno, in segno di lutto, non si raderanno, non frequenteranno locali pubblici. Della successione al trono si parla poco. Il «gran consiglio» dovrebbe riunirsi oggi stesso per la nomina, altri dicono che si riunirà il 2 settembre durante il convegno di Gonzaga. Comunque stamane, circolava per il campo la voce che a succedere a Mimì Rossetto sarebbe chiamata Marika, la non più giovane zingara rimasta quasi sempre in questi ultimi giorni accanto alla morente.

Si apprende tuttavia che dal comune di Calosso (Asti) è partita alla volta di Lendinara, assieme a una carovana di zingari, un'altra pretendente al «trono». Si tratta di una vecchia gitana, certa Pepita Lopez, che vanta dei diritti dinastici sulla tribù.

Gli zingari hanno vegliato tutti attorno alla tenda della loro regina scomparsa

Il quindicenne uccisosi sulle montagne del Lecchese

Precipitò per centocinquanta metri raccogliendo legna per riscaldarsi

Il cadavere straziato recuperato dopo 3 ore di fatiche - Vittima della sua imprudenza

Lecco, sabato sera.

(g. p. g.) Non era particolarmente appassionato di montagna Valeriano Frigerio, il quindicenne lecchese sfracellatosi ieri nel pomeriggio precipitando dalla cima del Pizzo Erna, con un volo di circa centocinquanta metri. Il giovinetto, che apparteneva ad una famiglia numerosa, avendo ben nove fratelli, e che faceva l'apprendista saldatore, aveva accettato l'invito di quattro coetanei di andare in montagna più perché questi erano i suoi abituali compagni di gioco e abitavano a porta a porta con lui nel villaggio delle case economiche: che per passione alpinistica: se non fosse infatti andato con loro, egli sarebbe rimasto solo, a parte naturalmente i numerosi fratelli, a trascorrere a Lecco la giornata festiva.

L'intenzione iniziale dei cinque quindicenni era di portarsi al rifugio Stoppani, una località di tutta tranquillità e raggiungibile con un sentiero abbastanza facile: in questo senso avevano rassicurato le famiglie, le quali li avevano perciò lasciati partire tranquille. Poi per la strada i cinque ragazzi cambiarono idea e decisero di proseguire fino al Pizzo Erna, nel gruppo Resegone, raggiungendo la vetta alle undici circa.

«C'era la neve e faceva un freddo cane — ci ha detto uno dei ragazzi, Giammario Piani (egli pure apprendista operaio come gli altri: Giuliano Roccati, Pier Negri e Lorenzo Riva) — e in quelle condizioni non potevamo nemmeno consumare la colazione al sacco. Il primo panino, con il freddo che faceva, ci era rimasto in gola. Allora decidemmo di accendere un piccolo falò per scaldarci, dopo aver fatto una piazzola, spazzando con le mani la neve, ai piedi della croce della vetta».

Giammario Piani continua nel suo racconto, che si fa ora drammatico: «Ci dividemmo per raccogliere legna. Giuliano, che era il più vicino a Valeriano, si accorse che questi era troppo imprudente e lo avvertì di non mettersi in pericolo. Ma Valeriano, per strappare un cespuglio secco, si sporse troppo sull'orlo dello strapiombo e con un grido precipitò ad un tratto nel vuoto. Quando ci affacciammo sgomenti al precipizio, non ci restò da constatare che non c'era altro da fare che scendere al rifugio Stoppani e a Lecco per chiedere aiuto».

Il ragazzo precipitato è morto certamente sul colpo: ne hanno ritrovato il cadavere, dopo circa tre ore di ardua salita, due squadre alpinistiche comandate dall'accademico del CAI, Ugo Tizzoni. Il corpo era in condizioni pietose e irriconoscibile: aveva la cassa cranica staccata, le braccia e le gambe spezzate, il bacino sfondato. Ora la salma del povero ragazzo è stata sistemata in una camera ardente nella chiesetta di Sant'Anna, in attesa dei funerali che avranno luogo domani.

Il padre della giovane vittima fa il tipografo in una ditta locale ed è di aspetto assai giovanile. Ieri ha aiutato con le lacrime agli occhi a sistemare la salma del figliolo nella bara. La popolazione intera gli ha fatto visita.

Al suo arrivo a Londra

Lady Docker: «Sono in guerra con i Ranieri»

Londra, sabato sera.

«Sono in guerra con i Ranieri», ha dichiarato bellicosamente lady Docker al suo arrivo all'aeroporto londinese. Mentre il marito sir Bernard ed il figlio diciannovenne Lance, sono rimasti zitti, lady Docker si è lasciata intervistare da venti giornalisti e fotografare da cinquanta fotografi. La nobildonna ha dichiarato che il principato è uno Stato poliziesco («come la Russia») e che, se potesse, ordinerebbe al suo yacht Shemara di annientare il castello dei principi di Monaco.

La elegantissima Docker, che indossava una pelliccia di visone bianco, si è però rifiutata di strappare una bandierina monegasca offertale da un giornalista americano. Ella ha attaccato Ranieri per avere «interrotto la lunga amicizia tra l'Inghilterra e la Francia», ed ha concluso: «Non desidero scusarmi, nè voglio scuse».

Originale trovata a Parigi

Gli scolari giurano di non scrivere sui muri

Parigi, sabato sera.

Il Prefetto della Senna, Pelletier, ha raccolto un giuramento fuori del comune: quello di migliaia di scolari che in tal modo hanno voluto esprimere la loro ferma determinazione di non scrivere più sui muri.

E' toccato ad un piccolo scolaro, tutto confuso, di leggere l'originale giuramento che è anche un monito per i meno piccini. «Signor Prefetto — ha letto il piccolo Jean Pierre Larminier — noi sappiamo che la nostra città è la più bella del mondo e desideriamo che tutti coloro che la visitano la trovino altrettanto bella. Noi ci impegniamo a non scrivere più sui muri e a non gettare più la carta per terra. Ma sappiate signor Prefetto, che per le scritte che si trovano più in alto del metro e mezzo, si tratta di persone adulte che si servono dei nostri gessi per giocare come dei bambini...».

Il giuramento degli scolari fa parte di una grande campagna per la pulizia in corso dal giudici aprile sotto gli auspici del Consiglio municipale di Parigi.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

Oggi (ore 14,30) riunione al Motovelodromo

Sulla pista di Torino assi italiani e francesi

Bobet, Anquetil e Hassenforder rivali di Terruzzi, Messina e Domenicali - Maspes favorito nelle prove di velocità - Anche Ghella in gara

Defilippis, Baldini, Moser e Fornara al «week end» delle Ardenne

Oggi pomeriggio alle 14,30 appuntamento di lusso sulla pista del Velodromo torinese. Dopo la riunione di ieri al Vigorelli, che ha registrato un ottimo successo di pubblico, gli assi del ciclismo si trasferiscono sul cemento di corso Casale per dar vita ad una serie di gare di ottimo richiamo. Il programma prevede lo svolgimento di un «omnium» su quattro prove Italia-Francia e di un incontro di velocisti. Nell'«omnium» si affrontano da una parte Louison Bobet, Anquetil e Hassenforder, dall'altra Messina, Terruzzi e Domenicali. Gli italiani che più han vinto a Milano, sono anche oggi i favoriti, grazie alla loro maggiore abilità sulla pista. Terruzzi assicura spettacolo, Messina, di fronte ai suoi tifosi, garantisce il massimo dell'impegno, Domenicali è un ragazzo che lavora per affermarsi e non può quindi permettersi parentesi nelle quali non dia il massimo delle sue possibilità: il compito dei tre assi d'oltr'Alpe — così tanto conosciuti da rendere inutile una presentazione particolare — è difficile. Ed è duro per loro (vista la classe della nostra formazione) limitare la sconfitta in termini meno gravi della secca batosta di ieri.

Anche i velocisti si daranno battaglia con un campo di partecipanti tale da render certo il successo della manifestazione: Gaignard, il francese forte ed in gamba, Maspes, Ogna, Sacchi, Pinarello, Ghella: quanto di meglio offre il mondo dello sprint italiano insieme con uno dei ragazzi più forti della velocità biancorossoblu. Maspes si è affermato al Vigorelli: farà di tutto per bissare il successo. Il milanese sconfitto lo scorso anno ai campionati del mondo, è sulla strada della ripresa. Ogni vittoria rinfranca il morale.

Inizio, come dicevamo alle 14,30. Ed il programma è il seguente:

Omnium Italia-Francia in quattro prove: velocità, eliminazione, inseguimento a squadre, individuale dietro Vespe. Incontro internazionale di velocità: velocità e giro a cronometro con partenza lanciata. Velocità allievi. Velocità dilettanti.

Il dettaglio dell'«omnium» prevede: velocità, tre batterie e due finali, una per il primo, secondo e terzo posto, l'altra per il quarto, quinto e sesto; «eliminazione»: via via viene eliminato il concorrente che ogni due giri, taglia per ultimo il traguardo;

inseguimento a squadre su 20 giri, pari a 4 chilometri;

individuale dietro Vespe, su 50 giri, pari a 10 chilometri, un traguardo ogni 10 giri, ultimo traguardo a punteggio doppio.

* *

In Belgio, sfida tra gli assi. Oggi la Freccia Vallone, di 225 chilometri, domani la Liegi-Bastogne-Liegi, un chilometro in più. Son due «classiche» che han carattere differente da quelle disputate negli ultimi tempi, il percorso, anche se non prevede scalate di eccessivo impegno, presenta però una serie continua di ondulazioni, che, alla resa dei conti, tagliano le gambe e mozzano il fiato. Per questo le previsioni indicano la divisa della cautela, per questo i pronostici, se pur insistono su Van Looy, non dimenticano altri nomi. Vinceranno ancora i belgi, a conferma del loro attuale ruolo di «matadores»? Può darsi, le schiere dei padroni di casa hanno almeno dieci atleti in grado di imporsi in volata o con una fuga. Ma gli avversari sembrano decisi a battersi, gli avversari non paiono rassegnati. I francesi non sono molti e neppure di classe eccelsa; e le funzioni di scorta da contraltare ai belgi toccano quindi agli italiani, che, come punta avanzata del loro schieramento, vantano Defilippis, Coniterno, Moser, Fornara e Baldini. Defilippis e Moser sembrano i tipi meglio a loro agio, mentre la solita «x» circonda il rendimento di Baldini.

Il quale Baldini stavolta ha detto chiaro e tondo di esser stanco ormai di critiche. Il romagnolo, all'atto della partenza da Milano, è stato intervistato e non ha nascosto la sua amarezza. Ha confessato dal più al meno, di non rendersi rendersi conto di tanta malignità nei suoi riguardi. Ha ricordato d'esser stato costretto ad iniziare in ritardo gli allenamenti, ha sottolineato il fatto che l'attività ha preso il via appena da due mesi, che la stagione insomma è ai primi passi. Tutti protestano, tutti vogliono inseguire o correre, e Baldini, se Baldini non vince, sono guai. Piovono i «cocchetti» con l'intensità di un temporale d'estate.

Breve, forse, non ha torto marcio. E ci piace la sua dichiarazione, ... di non sperare nemmeno nella vittoria. Ma i tifosi non gli chiedono solo una gara decisa e coraggiosa. Stasera il ragazzo ... tentarsi? Stasera il primo pezzettino di risposta a questo interrogativo.

Anquetil (in primo piano) e De Rossi, ieri sulla pista del Vigorelli. Anquetil è uno dei punti di forza della compagine francese nell'odierna riunione al velodromo torinese

Nei «primaverili» di nuoto

Paola Saini ha battuto il record dei 50 m. sul dorso

ROMA, sabato sera.

Nel corso della prima giornata dei campionati nazionali «indoor» di nuoto, un primato italiano è clamorosamente caduto ad opera di una giovanissima atleta.

Paola Saini, figlia di un vicesegretario del CONI, ha infatti migliorato nel corso della mattinata, il record italiano dei 50 metri dorso femminili «ragazze».

La Saini ha nuotato la distanza in 38"9/10; il record precedente che già le apparteneva era di 39"8.

Pugilato a Biella

Biella, sabato sera.

La «Sala pugilistica biellese» recentemente costituita, inizia stasera la sua attività con un incontro «triangolare» che si svolgerà alla palestra di via Belletti Bona con la partecipazione di pugili di Torino, Milano e Biella. Il programma comprende tra l'altro due incontri fra professionisti: il medio-leggero Savoi e il leggero Baldacci, entrambi di Biella, si misureranno rispettivamente con il milanese Ciravolo e il torinese Noemar.

Auto in corsa sul circuito di Posillipo

Il veronese Cabianca ha ottenuto ieri il miglior tempo nel corso delle prove ufficiali del Gran Premio Posillipo di automobilismo che si disputerà domani. Cabianca, a bordo di una Osca 1500 ha «girato» a 100 chilometri di media, superando — sempre in prova — i tempi della Ferrari 2000 sport di Luigi Musso, che ha ottenuto una media di Km. 90,317.

Il Gran Premio Posillipo si effettuerà su 40 giri del tracciato (per un totale di 100 Km.): alle 14 partiranno le vetture della 750 sport ed alla «formula 3», mentre le macchine delle altre classi prenderanno il «via» alle 16,30.

Motociclismo: ieri a Modena si è disputata la prima prova di campionato italiano ed una sorpresa è venuta fuori di botto: la vittoria della Ducati nella 125.

La Casa bolognese si è così inserita anche nelle competizioni di grande velocità nella lotta tra le «grandi» marche che avevano finora dominato il campo, MV, Morini e Mondial.

Il pilota della Ducati 125 che ha vinto ieri a Modena si chiama Alberto Gandossi e s'è messo in mostra negli ultimi «Moto Giro».

Al Nevarez, il messicano avversario di Duilio Loi, danzando sul «ring» di Milano

Il messicano Al Nevarez, Loi e l'ex-campione mondiale Maxim domani sera sul ring di Milano

Scortichini contro Rossi per il titolo italiano dei medi

La riunione di domani pomeriggio al Velodromo Vigorelli di Milano, con cui la S.I.S. inaugura la stagione pugilistica all'aperto, potrebbe essere l'occasione propizia per rivedere all'opera un Loi all'altezza del suo incontro con Galiana. Tutti ricordano l'ingloriosa fine del bollente pugile spagnolo che, dopo aver sfrontatamente promesso di mettere Loi k. o. subì egli stesso quella sorte, ricevendo dall'italiano una lezione di boxe che sta scontando ancora adesso.

Il campione d'Europa dei pesi leggeri è fatto così: gli piace la vita comoda, si prepara a ritmo lento e si impegna in misura appena sufficiente quando l'avversario è mediocre, rinuncia agli agi e si sottopone ad un accuratissimo allenamento e fa appello a tutte le risorse della sua grandissima classe quando deve incontrare un antagonista di riguardo o quando il tono di certe polemiche lo innervosisce.

Duilio Loi — è inutile negarlo — è rimasto notevolmente seccato dal clamore fatto intorno a Wallace Bud Smith. Da qualche parte le critiche, toccando un livello esagerato, sono arrivate a dire che il nostro campione non ebbe nemmeno la forza di mettere più in poche riprese un avversario «ubriaco di pugni» come il negro. Come reazione a questa ondata di commenti sfavorevoli, il pugile triestino si è preparato con il massimo puntiglio per il combattimento di domani, nel quale il messicano Al Nevarez potrebbe essere la inconsapevole vittima dell'ira del campione d'Europa.

Al Nevarez, ha ventiquattro anni, gode di un'ottima quotazione in campo mondiale (sesto o settimo posto nella graduatoria dei leggeri), presenta un record di tutto rispetto con vittorie su Don Jordan, Baby Vasquez, Johnny Gonsalves, Orlando Zulueta, Wallace Smith, onorevoli sconfitte con Willie Toweel, Johnny Gonsalves ed altri, per un totale di 38 successi (sedici prima del limite), tre pareggi e sei sconfitte (di cui una sola prima del limite, per ferita). Da questa «carta d'identità» e dalle informazioni giunte dall'America, non risulta che Nevarez possa essere un facile antagonista per Duilio Loi.

Non è il caso di parlare, nè per l'uno nè per l'altro di pretese al titolo mondiale: Loi sa benissimo che non sono facilmente accettabili le condizioni per entrare nel «giro d'affari» che gli permetterebbe di battersi con il campione Brown, e lo stesso Nevarez non ha molte probabilità di essere preso in considerazione. Comunque, per i motivi polemici succennati e per l'intrinseco valore dei due antagonisti, il match di domani promette di essere assai avvincente.

Joey Maxim, al secolo Giuseppe Antonio Berardinelli, nato a Cleveland ma di origine abruzzese, 36 anni, ex-campione del mondo dei mediomassimi, vincitore per k. o. di Robinson, vincitore ai punti dell'attuale campione dei massimi Floyd Patterson: alcuni anni fa era un grandissimo campione, ora è un «veterano» che continua con dignità a esercitare il duro mestiere sul ring. Ma non ha più la velocità di pugno che gli diede il battagliero nome di «Maxim» (dalla pistola-mitragliatrice a tiro rapido) ma non ha ancora conosciuto l'onta del k. o. A 36 anni, combatte per la prima volta nella terra dei suoi padri, dando domani la replica alla giovane speranza dei pesi massimi Mino Bozzano. Il colosso ha grandi mezzi potenziali, ma la consumata esperienza dell'italo-americano costituisce per lui un difficile trabocchetto. Qualunque possa essere il verdetto il match con Maxim sarà un'utilissima esperienza per Bozzano ed un gradevole spettacolo per il pubblico.

Lotta ad oltranza fra Italo Scortichini e Gino Rossi nell'incontro in dodici riprese per il titolo italiano dei pesi medi, lasciato vacante da Masinghi. Italo ha fallito una volta l'attacco alla corona europea di Humez e intende, conquistando il titolo italiano, dare maggior peso alla sua ulteriore sfida al francese. Non è un'impresa molto facile poichè il pordenonese Rossi, nella sua lunga carriera, ha affrontato senza mai sfigurare avversari come Festucci, Masinghi, Mac Ateer, Langlois, Drille, Ballarin, Allen e potrebbe quindi riuscire con la sua resistenza e la sua tenacia ad imbrogliare le carte al favoritissimo Scortichini.

In apertura della riunione, che avrà inizio alle 15, saranno sul ring i pesi mosca Burruni e Cicognani, seguiti dal peso massimo piemontese Alleri, intenzionato a vendicare contro il padovano Friso la sconfitta prima del limite subita due anni fa a Venezia.

Gianni Pignata

Orlando capocannoniere di serie C nel Vigevano contro la Pro Vercelli

A Biella interessante confronto con la Reggina - Nel torneo interregionale: lo Spezia a Piacenza, l'Ivrea ospita la Sanmargheritese

Giornata di casa per le due due squadre piemontesi di serie C: la Pro Vercelli ospita il Vigevano e la Biellese riceve la Reggina. Due confronti vivaci ed interessanti, uno dei quali riesce addirittura a dare il «tono» al programma della «trentesima» di campionato.

I vercellesi tornano al «Robbiano» dopo un mese di assenza. Reduci da due durissime (e negative) trasferte e da un successo tirato coi denti sul campo neutro di Varese, i bianchi si ripresentano al loro pubblico in una gara difficile.

Gli ospiti dei vercellesi, i ragazzi del Vigevano, sono in bella serie positiva e mettono in campo uno dei più brillanti attacchi dell'intera serie C. Il loro interno destro, l'ex-ragazzo granata Orlando, è l'attuale capocannoniere del torneo ed è in stupefacente stato di forma. La prima linea lomellina si schiera domani a Vercelli in formazione inedita: per sostituire l'infortunata ala sinistra Bozzetti infatti l'allenatore Costanzo ha deciso di affidare la maglia numero undici al controavanti List e di inserire al comando del quintetto l'atletico Canavesi, un calciatore ancora non del tutto smaliziato ma in possesso di notevolissime doti fisiche.

Da notare infine che nelle file dei lombardi giocano anche i due «prestiti» del Torino, il portiere Vieri ed il terzino Castelletti.

La Pro Vercelli opporrà domani a Vigevano la sua squadra-tipo. Todeschini potrà infatti contare finalmente su Toneguzzi, che ha scontato le due giornate di squalifica, e su Rosisio, guarito dal malanno che lo affliggeva. Un problema «nuovo» è così sorto per il direttore tecnico della compagine vercellese: Todeschini è negli imbarazzi per la scelta della coppia di mediani da affiancare a Toneguzzi. Sono infatti a sua disposizione Spaghi, Russi e Bolzoni, tutti e tre in buone condizioni, tutti e tre elementi di sicuro rendimento.

Probabilmente, dato il carattere un tantino acceso del confronto, è probabile che Todeschini finisca per decidere a favore dei primi due. Il Vigevano dovrebbe giocare a Vercelli con: Vieri; Sbaccabarozzi Castelletti; Galimberti, Tellini, Baldi; Berri, Orlando, Canavesi, Negri, List. La Pro Vercelli scenderà probabilmente in campo così: Colombo; Fontana, Bosio; Spaghi, Toneguzzi, Russi (Bolzoni); Badiali, Perin, Bonisio, Pensotti Genovesio.

A Biella grande attesa per la gara con la Reggina. I biancorossi sono in periodo decisamente felice e lo hanno dimostrato pareggiando domenica scorsa sul campo della capolista Reggiana. L'attacco biellese, che ha ritrovato armonia e velocità, dovrebbe dare spettacolo ed assicurare un nuovo passo avanti nella classifica generale.

La Biellese ha annunciato la seguente formazione: Lovo; Cappellino Mancini; Formica Rossi, Angelini; Frigerio Francescon, Parodi, Raffin, Pochissimo.

Campionati di Lega Interregionale. In I Categoria trasferta difficile per la Spezia (p. 40) sul campo del Piacenza (30) e gare interessanti a Varese (p. 31), dove gioca il Cenisia (25), ad Arezzo (27), con la Novese (29) e sul terreno del Fanfulla (21) dove è ospite il Casale (p. 32). Il programma della I Categoria è completato dal confronti: Cuneo (18) Foligno (22); Solvay (19) Carrarese (21); Gallaratese (23) Lucchese (22); Corbetta (21) Sila Varese (25).

In II Categoria spiccano tra gli altri i confronti Asti (p. 26) Entella (35) e Ivrea (19) Sanmargheritese (22), quest'ultimo molto importante agli effetti della retrocessione. Sempre per quanto concerne la lotta per gli ultimi posti della graduatoria, interessanti anche i matches tra Vogherese (15) e Magenta (26) e Veloce (23) Fossanese (26). Le altre partite della giornata sono: Sestri Levante (30) Pinerolo (26), Chivasso (27) Savona (28) e Rapallo (25) Vado (26).

Gare della Serie C

Biellese (30) - Reggina (34)
Livorno (25) - Cremonese (26)
Mestrina (23) - Legnano (31)
P. Patria (31) - S. Ravenna (33)
P. Vercelli (36) - Vigevano (33)
Salernit. (31) - Carbosarda (33)
Sanremese (21) - Siena (30)
Siracusa (26) - Reggiana (38).

Riunione di trotto a Mirafiori

Acetina e Nelumbo nel "Premio degli Sport,,

Quote Tris di ieri: ventimila lire ai vincitori

Anche la riunione di domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori — inizio alle 15 — si annuncia ricca di partenti e le gare saranno interessanti anche dal punto di vista qualitativo. Di rilievo una buona prova per i tre anni in cui sono rimasti iscritti alcuni concorrenti non disprezzabili. Spettacolarmente interessante la prova che Nelumbo, apparso domenica scorsa in buone condizioni, dovrà compiere rendendo 20 metri sul miglio ai quattro anni. Aperto anche il confronto Chelsea-Ultimo, in una corsa dove saranno al «via» altri brillanti attori.

Nel premio degli Sport (lire 400.000, m. 1660) sono rimasti iscritti: Acetina (A. Neali), Cerdan (Pedrazzani), Ossero (p.d.), Obelo (p.d.), Vola Via (p.d.), e m. 1680: Loi (Solvez), Run Tiki (E. Milani), Nelumbo (F. Milani), Esmeralda (Bosco). Fra i partenti del secondo nastro Nelumbo è di certo il più forte, ma il suo compito è difficile nei confronti di Acetina e Cerdan. Nel premio Ippica (L. 315.000, m. 1600) l'ottimo Eliseo avrà modo di esprimere i suoi grandi mezzi contro i buoni Scudiere, Orlado, Platone e Idrovale.

Nel premio Hockey (L. 300.000, m. 2000) i dieci partenti sono divisi su tre nastri di partenza, che ne equilibrano molto bene le «chances».

I favoriti della giornata sono: premio Tennis (L. 210.000, metri 1600): Obelo-Ayala; premio Polo (gentlemen, L. 150.000, metri 2000): Rossini-Bertra; premio Ippica (L. 315.000, m. 1600): Eliseo-Idrovale; premio Golf (L. 185.000, m. 2000): Rampur-Eve-Kimsbar; pr. degli Sport (L. 400.000, m. 1660): Acetina-Nelumbo; premio Hockey (lire 300.000, m. 2000): Chelsea-Ultimo; premio Atletica (L. 300.000, m. 2000): Gloria Ned-Rodney Hanover-Istamina.

* *

Dodici cavalli al «via» della corsa «Tris» di questa settimana, il premio Borghetto (lire 350.000, m. 2100) corsosi ieri a San Siro e netta affermazione della favorita, l'ottima Gamera, che ha segnato il buon ragguaglio di 1'23"1/10. Nella sua scia sono finiti Cresia al secondo posto e Odalo al terzo. Molti i vincitori e malgrado il monte premi abbastanza elevato ad ognuno non sono toccate che 20 mila lire.

Nella Sei giorni di Buenos Aires

Coppi-Batiz al comando

BUENOS AIRES, sabato sera.

All'inizio del secondo giorno di gara Fausto Coppi in coppia con l'argentino Batiz è passato a comandare la graduatoria della Sei giorni di Buenos Aires.

Alle ore 3, le posizioni erano le seguenti: Coppi-Batiz (Italia-Argentina) giri 3361 punti 166; Sanra-Esmalgra (Sp.) giri 3360 punti 130; Elvio e Oscar Giacche (Arg.) giri 3359 punti 44; Alexandre-Vasquez (Arg.) giri 3358 punti 30.

Seguono con lo stesso numero di giri: Gonzales-Martinez (Arg.) p. 78; Roncale-Wildemann (Germ.) p. 41; Lemoine-Andrieux (Fr.) p. 31; Casola-Milano (It.) p. 34; Serra-Velasquez (Urug.) p. 5; Serifiano-Garcia (Arg.) punti 3.

Sport a Torino

Sul campo atletico dello Stadio Comunale continuano oggi pomeriggio le gare studentesche eliminatorie del campionato torinese. La riunione ha inizio alle 14,45. Si disputano prove di salto in alto, salto in lungo, lancio del peso, lancio del disco.

Stasera, alla palestra della Ginnastica, in via Magenta, avrà luogo una manifestazione pugilistica dilettantistica. Saranno di fronte atleti dell'A. P.T. e della Salsor di Bergamo.

La riunione, che si presenta davvero interessante per il valore dei contendenti in lizza e per la seria preparazione che le due squadre hanno portato a termine nei giorni scorsi, avrà inizio alle ore 21.

Domani pomeriggio, ancora allo Stadio comunale, avrà svolgimento la fase provinciale del campionato atletico di società. Sono in programma le seguenti prove: ore 15,15: lancio del disco; ore 15,30 salto in alto; ore 15,40, m. 110 ostacoli; ore 16, m. 400 piani; ore 16,20, lancio del peso, metri 100 piani; ore 16,30, salto triplo; ore 16,45, m. 1500; ore 17,15, m. 10.000; ore 18, staffetta 4 x 100.

Bravi: un salto di m. 7,50

Un salto di Bravi. L'atleta piemontese, ieri, nella riunione di Piacenza, ha ottenuto una ottima prestazione vincendo la prova del «lungo» e raggiungendo i metri 7,50.

La seconda giornata della Coppa Facchinetti

Si sono svolte ieri le gare di tennis valevoli per il secondo turno della Coppa Facchinetti, torneo tennistico nazionale a squadre riservato agli atleti di terza categoria.

Ecco i risultati: Postelegrafonici-S.C. Torino 5-1; S.C. Torino-Cuneo 5-1; Viberti-Saluzzo 4-2; Sporting Club-Lancia 6-0; Sporting Club-Michelin 6-0; Lancia-Olivetti Ivrea 4-2; S.C. Torino-Riv Villar P. 5-1.

Mentre la Juventus vuol conquistare il distacco incolmabile

Sulla scena le gare della salvezza

Ansie del Genoa a Verona, della Samp contro l'Alessandria, dell'Atalanta che riceve i bianconeri, dell'Udinese a Padova e della Spal a Firenze

I granata per un finale brillante

Attento il Torino contro la Lazio

Ex-bianconeri ed ex-granata, Pinardi, Lovati, Muccinelli e Molino (da sinistra a destra) rappresentano attualmente quattro punti di forza della Lazio domani a Torino

La Lazio con ventiquattro punti in classifica, tre trasferte e due sole partite in casa non può certamente considerarsi sicura di non dover prima o poi essere coinvolta seriamente nella lotta per non retrocedere. La squadra romana ha condotto un campionato stranissimo ricco di grande gioco e risultati eccezionali, a cui facevano riscontro partite scialbe e sconfitte brucianti, che arrivavano tra capo e collo senza un motivo apparentemente logico. Eppure gli uomini non mancano nell'undici laziale, forse molti sono piuttosto freddi e con scarso temperamento, ma per quanto riguarda la classe nessun dubbio.

Gli azzurri romani vengono qui a Torino per cercare almeno un punto che possa dare loro una maggiore tranquillità, ma bisogna senz'altro ammettere che non sarà facile per loro. I granata stanno attraversando un buon periodo di forma. Baldi pare abbia trovato il giusto ritmo di allenamento ed anche una formazione abbastanza solida. La squadra infatti marcia ora spedita, ed i recenti risultati lo confermano: ha battuto in casa la Fiorentina, ha vinto a Ferrara, ed infine ha «bloccato» l'Atalanta sotto la valanga di quattro goals. Sono risultati abbastanza chiari ed eloquenti e la posizione in classifica conferma che i torinesi stanno attraversando un momento fortunato.

Per questo Baldi non ha inteso portare modifiche alla formazione. Avuta conferma che Tacchi non lamenta più il grave dolore al nervo sciatico, il trainer granata ha deciso che giocheranno gli stessi uomini di domenica scorsa, compreso Crippa all'ala destra. Su questo giovane attaccante si fondano molte speranze dei tecnici torinesi, che intenderebbero — come è noto — prestarlo all'Alessandria per la prossima stagione. Crippa è un elemento che proviene dalla squadra ragazzi, ha i numeri tecnici e fisici per riuscire e dopo un periodo in cui affinerà le sue qualità giocando sempre titolare potrà riuscire molto utile ai granata.

La Lazio giungerà nella nostra città soltanto nel tardo pomeriggio di oggi. Notizie provenienti da Roma informano che molti saranno i giocatori azzurri assenti dalla comitiva. Mancano infatti dall'elenco dei partenti Fuin, Moltrasio, Vivolo e Bastai. Mosca e Concetti, che sono i due responsabili tecnici dell'undici laziale, hanno compilato una lista con questi uomini: Lovati, Giglietti (portiere dei ragazzi convocato a titolo di premio), Molino, Lo Buono, Rufeni, Colombo, Pinardi, Napoleoni, Carradori, Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson. I tecnici romani hanno già deciso che Giglietti, Lo Buono e Napoleoni fungeranno da riserve, e pertanto la formazione è stabilita.

Come si vede ci sono nomi di grande rilievo nella squadra ospite, a cominciar da Selmosson o Tozzi e Muccinelli all'attacco e da Lovati e Molino e Pinardi in difesa.

Nel torneo dei dilettanti

Fra Trinese e Riv un incontro decisivo

A Trino, si deciderà domani la lotta nel girone B del torneo regionale dilettanti. La Trinese affronterà la Riv: se vinceranno gli azzurri di Mario Sarrora (il quale come allenatore ha fatto un lavoro veramente ottimo), così avranno la sicurezza matematica della promozione in Lega Interregionale. Se invece sarà l'undici della Riv ad aggiudicarsi la posta in palio, la questione della promozione rimarrà in sospeso; con la Trinese seguita ad un solo punto dai suoi avversari di domani.

Prezioso anche il solo pareggio

Riusciranno i rossoblù a non perdere a Verona?

Verona, sabato sera.

La lotta per la retrocessione si fa sempre più drammatica e domani su molti campi si giocherà con la forza della disperazione. Il programma è intenso: l'Atalanta riceverà la Juventus, la Spal andrà in viaggio a Firenze, l'Udinese dovrà affrontare la trasferta di Padova, la Lazio giocherà allo stadio torinese di via Filadelfia contro i granata, ed infine le squadre liguri, ultime in graduatoria, entrambe impegnatissime. I sampdoriani ospiteranno l'Alessandria ed il Genoa sarà obbligato ad una trasferta difficile sul campo della «concorrente» Verona. Un quadro di gare veramente impressionante, gare che daranno probabilmente un nuovo assetto alla classifica.

A Verona la partita con il Genoa è molto temuta sia per il valore della squadra avversaria sia per le condizioni di crisi tecnica in cui si trova l'undici veneto. Inutile nascondere la verità: il pareggio ottenuto dai gialloblù a Roma è stato soltanto una parentesi nella lunga sequela di risultati negativi, come conferma del resto la sconfitta subita subito dopo in casa dalla Spal. Piccioli è preoccupato e con lui tutti i dirigenti, e gli stessi tifosi, che non lesinano critiche ai loro beniamini. Per questo l'allenatore ha deciso di portare i suoi giocatori nella quiete di Desenzano, dove è stata proseguita e completata la preparazione.

A Verona è rimasta invece la squadra del Genoa. I rossoblù, in viaggio per la tranquilla località del Lago di Garda, si sono visti preceduti dagli avversari, ed hanno perciò continuato direttamente per la città veneta. Frossi, interrogato sulle condizioni di forma dei suoi uomini, si è dichiarato abbastanza soddisfatto, e non ha nascosto una «grande speranza» di poter portare la squadra in salvo. «Per ora abbiamo completato la marcia di avvicinamento (non dimentichiamo che eravamo assai indietro), ma se domani dovessimo portar via da Verona anche un solo punto, io credo che per noi il pericolo sarebbe scomparso».

«Novità circa la formazione per il "match" contro i rossoblù?».

«Stanno tutti bene meno Dal Monte. Io vorrei includere il forte giocatore piemontese in squadra, ma lamenta sempre un dolore al nervo sciatico, e non mi pare opportuno rischiare. Del resto la conferma dell'undici che ha battuto domenica scorsa l'Udinese pare doverosa».

«Speranze per domani?».

«Spero veramente in un pari». Anche i giocatori rossoblù sono fiduciosi. Pare che nelle file del Genoa spiri un'aria nuova...».

A Desenzano, i gialloblù hanno completato ieri la preparazione al «big-match» dell'anno. Piccioli ha confermato, che stante l'indisponibilità di Ghiandi, la squadra presenterà due novità all'attacco, novità fornite dalla inclusione di Gundersson all'ala sinistra e dal richiamo in formazione di Maccacaro, che potrà essere sia mezz'ala che centroavanti. Del resto la tattica veronese è nota, e il numero sulla maglia dei giocatori ha una importanza relativa: due uomini di punta, Maccacaro e Del Vecchio, due uomini di lancio, quattro mediani. Una leggera indisposizione lamentata dal portiere Ghizzardi ha consigliato l'allenatore a convocare a Desenzano la riserva Servidati. Una decisione sulla scelta fra i due sarà presa domani dopo un ulteriore controllo sulle condizioni di Ghizzardi.

Inutile dire dell'attesa per questa partita. A Verona non si nasconde che la squadra veneta gioca domani le sue possibilità di salvarsi. «Dobbiamo vincere» si sente in giro negli ambienti sportivi della città, ma non possiamo affermare che la frase sia accompagnata da espressioni di fiducia. Sulle possibilità della squadra regna un po' di pessimismo.

Baloncieri (a sinistra) allenatore della Sampdoria

A Marassi i grigi senza Pedroni

I sampdoriani devono attaccare a fondo con l'Alessandria

Dal nostro corrispondente

Chiavari, sabato sera.

Da giovedì sera i blu-cerchiati sono nuovamente a Chiavari, dove a quanto pare si trovano bene. E' la quarta settimana consecutiva che essi passano, almeno parzialmente, in questa deliziosa cittadina della Riviera. E' Baloncieri che ha pensato a Chiavari per i ritiri della Sampdoria. La squadra aveva bisogno di essere tolta dal clamore e dalle tentazioni della città e soprattutto dall'ambiente troppo eccitato dei tifosi.

Nella quiete di Chiavari i giocatori hanno ritrovato l'affiatamento e la fiducia e i risultati delle ultime tre giornate di campionato stanno a dimostrarlo: due pareggi in trasferta e una vittoria a Marassi. Se la Sampdoria continua di questo passo la salvezza è certa.

Intanto i blu-cerchiati hanno completato ieri sul campo dell'Entella la loro preparazione per l'incontro con l'Alessandria. Com'è noto, Baloncieri ha portato con sé a Chiavari 14 uomini, e cioè: Bardelli, Farina, Sarti, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Vicini, Bolzoni, Moro, Ocwirk, Firmani, Recagno, Tortul e Marocchi. Praticamente ha già deciso la formazione da opporre ai grigi. Farina, dopo la brevissima parentesi della gara di domenica scorsa disputata a Roma come ala sinistra, ritornerà al suo abituale posto di terzino. Marocchi resterà ancora a riposo non essendo del tutto guarito di una contusione ad una gamba, mentre in prima linea rientrerà Recagno, che ha fornito in questi ultimi tempi prove brillantissime fra le riserve. Vi sarebbe soltanto in discussione il posto di ala destra, per il quale sono in predicato Bolzoni e Moro. Si era parlato fino all'altro ieri di un possibile rientro di Conti, ma Baloncieri, che si era recato apposta a Torino per vederlo fra le riserve nella partita contro la Juventus, ha giudicato Conti ancora impreparato.

Non resta quindi da aggiudicare che la maglia n. 7. Baloncieri si pronuncerà soltanto domenica.

Moro è un ottimo atleta, un raffinato — ha detto Baloncieri. — Bolzoni non è un gran tecnico ma è più aggressivo e contro i terzini dell'Alessandria potrebbe riuscire utile.

«E dell'Alessandria che ne pensa?». — La domanda ha un riferimento sentimentale poiché Balon iniziò appunto nella città piemontese la sua «grande carriera» di calciatore, anche se in realtà è un «oriundo» essendo nato in Argentina (ma si trasferì giovanissimo in Italia).

«Tutti gli avversari — ha risposto l'attuale allenatore della Samp — sono pericolosi. L'Alessandria non è uno squadrone ma usa una tattica particolare. I grigi si chiudono in difesa e poi vanno via di contropiede che è una bellezza vederli. La difesa inoltre è superabile.

Insomma, l'allenatore blu-cerchiato ha fiducia nella partita di domani, tanto più che nell'Alessandria non giocherà Pedroni, pilastro della difesa.

RENZO RIDONE

Contro i futuri campioni d'Italia l'Atalanta in una "gara polemica"

Proprio a Bergamo, tre stagioni or sono la Juventus perse il titolo (e l'incontro) per un goal contestato - Da quattro città vicine, dove le squadre locali non giocheranno, previsto l'arrivo degli sportivi - Incerta la formazione dei nerazzurri

Dal nostro corrispondente

Bergamo, sabato sera.

L'attesa per la partitissima di domenica fra Atalanta e Juventus va diventando spasmodica: in tutti gli ambienti sportivi non si parla d'altro e i biglietti dello stadio, malgrado i prezzi abbondantemente salati, sono andati a ruba così da rendere più che problematico l'ingresso per i molti che giungeranno a Bergamo solo poco prima della partita. Per vedere la «grande signora» dell'attuale campionato infatti non si sono mobilitati solamente i tifosi bergamaschi, ma carovane sono attese da tutta la Lombardia, in particolare da Brescia, Como, Lecco e Cremona, le squadre di quelle città giocando, per una singolare coincidenza, tutte fuori casa.

Del resto, l'importanza della posta in palio non tanto per i bianconeri quanto per i nerazzurri è tale da richiamare al Comunale ben più dei 25.000 spettatori che lo Stadio, con la sistemazione recente della curva sud, può contenere: la Juventus unisce al fascino del nome e al richiamo della classifica il motivo polemico, dato che da cinque anni non vince nella città orobica e soprattutto tre anni orsono perse a Bergamo, per un goal contestato su una punizione di Rasvelto, la possibilità di conquistare uno scudetto che finì poi all'Inter.

Dal canto suo l'Atalanta, alle nude e precarie condizioni di classifica che le impongono di per sé la vittoria ad ogni costo, aggiunge il desiderio di mantenere intatta questa quinquennale tradizione, di evitare cioè che la Juventus restituisca il colpo mancino di tre anni orsono proprio in un momento delicatissimo per le sorti della squadra, la cui permanenza in A corre serio pericolo.

In più una intricata e confusa situazione interna della compagine mette l'allenatore Adamek in difficoltà nella scelta degli undici uomini da schierare in campo: la difesa, che pareva essersi assestata dopo la bella serie di cinque partite utili consecutive, ha subito il colpo dell'infortunio a Cattozzo, che ha costretto i dirigenti a rivoluzionare i ranghi, con risultati non certo positivi, come si è visto proprio a Torino domenica scorsa. In più, quei giovani della prima linea — Pecani e Zavaglio in particolare — che sino quindici giorni orsono erano apparsi addirittura irresistibili, ora denunciano uno sfasamento impappinandosi di frequente e mancando proprio in quelle doti che erano la loro arma migliore: lo scatto e la vivacità.

Colombo rientra domani nella Juventus

La formazione è perciò ancora in alto mare; l'allenatore sceglierà comunque fra questi giocatori: Galbiati, Cardoni, Roncoli, Angeleri, Janich, Gustavsson, Marchesi, Pecani, Ronzon, Conti, Zavaglio, Longoni, Nodari. I posti in ballottaggio sono quelli del terzino destro fra Cardoni e Angeleri e, di riflesso, quello di mediano destro fra lo stesso Angeleri e Marchesi, a meno che non si decida in extremis di lanciare il giovane terzino Nodari, già affermatosi negli incontri del torneo cadetti. Per l'attacco, invece, non dovrebbero esistere dubbi. Sarà lo stesso che ha giocato a Torino.

Paolo Arzano

La Juventus in torpedone

I bianconeri partiranno domani in torpedone per Bergamo. Nella squadra bianconera rientrerà Colombo. Non è ancora stato deciso se terzino destro sarà Boldi oppure Corradi il quale non è in perfette condizioni fisiche causa un leggero malessere.

Accompagnatori ufficiali saranno i dirigenti Amaparo e Cerrati.

Il Marzotto a Novara si batte per il 2° posto

Accesa rivalità in Triestina-Venezia

La lanciatissima Triestina, capolista di serie B, torna domani sul suo campo dopo le due vittoriose trasferte nel Sud, per incontrare il Venezia. I neroverdi sono riusciti a portarsi, con un impressionante crescendo di rendimento, al secondo posto in classifica e giocano domani sul terreno dei rossoalabardati le loro possibilità di continuare a lottare per la promozione in A. La compagine triestina non è mai stata superata in casa ed anche per il confronto di domani appare favorita. Ai veneziani tuttavia potrebbe essere sufficiente anche un pareggio perché l'altra candidata alla promozione — il Bari — è essa pure impegnata in trasferta sul non facile campo del Messina.

Quanto al Marzotto, che occupa il quarto posto a due punti da Venezia e Bari, le sue speranze di lottare ancora per la promozione sono legate ad un obbligatorio successo sul terreno del Novara, impresa assai difficile perché — come è noto — l'attacco piemontese raramente manca il bersaglio quando è chiamato ad operare sul suo campo. Nelle ultime gare casalinghe gli azzurri hanno travolto gli avversari con netti punteggi, lasciandosi bloccare sul pareggio una sola volta, principalmente a causa del fondo pesante, contrario alle caratteristiche dei minorenni della prima linea.

Domani le condizioni del terreno saranno presumibilmente buone, quindi i favori del pronostico spettano al Novara, anche se i biancocelesti veneti hanno saputo ottenere in trasferta due vittorie e quattro pareggi. L'allenatore Pedersen non modificherà (salvo il rientro del portiere Corghi) la formazione delle ultime domeniche, perciò gli azzurri scenderanno in campo con: Corghi; Piombia, Baiesa; Feccia, Corbani, Baira; Macchi, Manzino, Rizzolini, Moschino, Albini.

Le partite di domani (inizio alle ore 15,30)

ATALANTA (24) - JUVENTUS (45)

Galbiati; Angeleri (Cardoni), Roncoli; Marchesi (Angeleri), Gustavsson, Janich (Marchesi); Pecani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni. — Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

ROMA (30) - MILAN (27)

Panetti; Corsini, Losi; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Lojodice. — Buffon; Beraldo, Fontana (Zagatti); Bergamaschi, Maldini, Radice; Mariani, Liedholm, Galli (Schiaffino), Schiaffino (Fontana), Cucchiaroni.

BOLOGNA (28) - NAPOLI (37)

Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Flimark; Pascutti, Vukas, Pivatelli, Randon, Bonafin. — Bugatti; Greco II, Posio; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Brugola.

SAMPDOR. (23) - ALESSANDRIA (28)

Bardelli; Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Vicini; Bolzoni (Moro), Ocwirk, Firmani, Recagno, Tortul. — Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Boniardi, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

FIORENTINA (35) - SPAL (26)

Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono (Virgili), Montuori (Lojacono), Bizzarri. — Maletti; Delfrati, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Pos; Vitali, Zaglio, Sandell, Broccini, Fronza.

TORINO (29) - LAZIO (26)

Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Crippa, Armano, Arce, Bonifaci, Tacchi. — Lovati; Molino, Lo Buono (Rufeni); Colombo (Rufeni), Pinardi, Carradori; Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson.

INTER (28) - LANEROSSI (29)

Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Bernardin, Masiero; Bicicli, Massei, Angelillo, Venturi, Lorenzi. — Marcossi; Burelli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Fusato, Marchi, Campana, Alcasten (Cappellaro).

VERONA (24) - GENOA (23)

Servidati; Donati, Basiliani; Tesconi, Larini, Gaiga; Galassini, Maccacaro, Del Vecchio, Stefanini, Gundersson. — Gandolfi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Abbadie, Leoni, Barison.

PADOVA (36) - UDINESE (24)

Pin; Becco, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo. — Romano; Baccari, Valenti; Pinardi, Cardarelli, Sassi; Fontanelli, Pantaleoni, Bettini, Sentimenti V, Fontanesi.

Incontri di Serie B

Cagliari 28 - Como (31)	Parma (28) - Catania (33)
Messina (22) - Bari (36)	Sambenedett. (30) - Prato (30)
Novara (35) - Marzotto (34)	Taranto (25) - Zenit Mod. (32)
Palermo (28) - Brescia (27)	Triestina (41) - Venezia (36)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

LEZ. TRADUZ. PERFEZ. L. 70 per parola

(Continua da pag. 6)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA dei film

Amore e spionaggio (*Conta fino a 5 e muori*) L'arduo problema di *Come uccidere uno zio ricco* Un asso del volante riusavisce (*La curva del diavolo*) - La patetica vicenda di *Dono d'amore*

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio). — E' il film del[illegible] «Oscar». Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle, racconta, con nitore e logicezza, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Il punto è questo: un prigioniero di guerra viola la sua coscienza lavorando per il nemico? La convenzione gli dà diritto di non eseguire lavori manuali; e d'altra parte il colonnello giapponese che comanda il campo, sevizia e mena. Il conflitto è tra costui e un colonnello inglese che rifiuta di lavorare e viene perciò segregato in un fetido antro. Poi, con giusta psicologia, cedono così l'uno come l'altro, e l'inglese, divenuto suo malgrado collaborazionista, farà più tardi saltare il ponte costruito dai suoi. La tela di Penelope, fatta e disfatta. Meno forte che nel finale, il film è eccellente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

SAYONARA (Ariston). — Un ampio, accurato technirama a colori, diretto dal regista di «Picnic», sul delicato tema dei rapporti tra i soldati americani e le giapponesine durante l'occupazione delle isole nipponiche. Il rigore delle norme che vietano ogni «fraternizzazione» induce al suicidio l'aviere Kelly e la sua sposa giapponese e spinge il maggiore Gruver a lottare per superare tutti gli ostacoli che gli impediscono di sposare una giovane attrice di Tokio. Quasi una «Butterfly», ma alla rovescia, poiché la contemporanea abolizione delle norme che vieterebbero quel matrimonio porta al lieto fine. Marlon Brando e Miiko Taka sono gl'interpreti principali.

DONO D'AMORE (Astor) — Novità. Dopo cinque anni di felicità, un tragico destino s'abbatte su due coniugi: una malattia inesorabile condanna la moglie, la quale, per lasciare al marito una nuova ragione di vita e di affetto, l'induce ad adottare una bambina. Ma alla morte della donna, il marito si rifiuta d'amare la figlia adottiva finché un grave pericolo corso dalla bimba non gli farà comprendere l'insensatezza della propria condotta. Della patetica vicenda, in cinemascope a colori, sono protagonisti Lauren Bacall e Robert Stack.

CONTA FINO A 5 E MUORI (Corso) — Novità. Spionaggio e amore s'intrecciano in questo cinemascope in cui un agente americano s'innamora di una spia tedesca, che per la dura legge della guerra dovrà poi non soltanto sconfiggere in astuzia ma spingere alla morte per veleno. Ambientato nel 1944 in Olanda, il film è interpretato da Jeffrey Hunter, Nigel Patrick e Annemarie Duringer.

COME UCCIDERE UNO ZIO RICCO? (Cristallo) — Novità. La «Signora Omicidi» ha fatto scuola come vedrà lo spettatore di questo piacevole film inglese, che fa del classico «trilling» un'occasione umoristica di spasso. Regia di Nigel Patrick. Interpreti: Charles Coburn, lo stesso Patrick e Katie Johnson.

GLI UOMINI NON PENSANO CHE A QUELLO... (Doria). — Diretto da un attore francese, con le sue trovatine visive, gli scatti, i trucchi, e anche una certa povertà di mezzi, ricorda talvolta i modesti «divertimenti» del cinema muto. Non nuovo dunque, ma abbastanza insolito, condisce marachelle ed episodi galanti d'un cotal brio parigino sotto cui si perdonano molte manchevolezze.

I GIOVANI LEONI (Lux). — Tratto dal forte romanzo omonimo di Irwin Shaw, diretto da Edward Dmytryk, ottimamente interpretato dalla terna Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin (con cui sono Hope Lange, Barbara Rush e May Britt), racconta, sul duplice sfondo d'una gaia New York e di una Francia sconvolta dalla seconda guerra mondiale, le vicende parallele di un giovane ufficiale nazi, orgoglioso dei suoi inflessibili ideali, di un ricco e dissipato uomo di teatro nuovayorchese e di un ragazzo ebreo che apprende giorno per giorno la dura lezione dell'esistenza.

IL BANDITO DELL'EPIRO (Reposi). — Regista Terence Young; interpreti: Van Johnson, Martine Carol e Herbert Lom. Genere: avventuroso. Ambientato parte in Grecia e parte in Albania, narra le peripezie d'un giovane avventuriero americano alle prese con poliziotti di frontiera, banditi e pastori a cavallo, nonché con una sedicenne fanciulla, motore di tutta la vicenda. Cinemascope a colori.

SLIM CALLAGHAN... IL DURO (Sansoè). — Novità. Un film poliziesco francese, diretto da Willy Rozier, in cui ricompare la classica figura, creata da Peter Cheyney, del «detective» dai pugni solidi e dal fascino irresistibile interpretato ancora una volta da Tony Wright e Dominique Wilms.

LA CURVA DEL DIAVOLO (Vittoria). — Novità. Prodotto, diretto e interpretato, con la moglie Jean Wallace, da Cornel Wilde, è un «vistavision» a colori ambientato nel mondo delle corse automobilistiche. Un grande campione del volante, tornato alle gare dopo due anni di assenza, non soltanto si afferma sugli antichi e nuovi rivali ma ritrova quei sentimenti d'umanità che sembravano distrutti in lui.

Suzy Parker, la più anticonformista delle giovani attrici di Hollywood

Un'attrice americana che preferisce Roma a Hollywood

L'incantevole Suzy Parker è allergica al matrimonio

Ex-modella, fotografa e giornalista, è giunta alla fama con un film accanto a Cary Grant - Dicono che sia la legittima erede di Grace Kelly ma il suo temperamento è opposto a quello dell'attuale principessa di Monaco - Non ha paura di spiattellare le più spiacevoli verità sui suoi compatrioti

Roma, sabato sera.

Non bisogna mai fidarsi di certe belle canzoni italiane che esaltano sentimentalmente il sole splendente sulla penisola. Ne sa qualcosa Suzy Parker, la giovane e seducente attrice d'oltre oceano che in compagnia di una sua amica parigina, celebre sarta e produttrice di profumi, ha trascorso parecchi giorni nella capitale sotto una pioggia insistente e noiosa. Ciò non le ha impedito comunque di dare un'occhiata al Colosseo, alle catacombe, a San Pietro e ai musei vaticani. Se a queste tappe si aggiungono quelle fatte nei più caratteristici ristoranti di Trastevere, Suzy Parker ammette che nell'insieme non può dire di avere sprecato interamente il suo tempo. Ce l'ha soltanto con la primavera romana che quest'anno è venuta meno alle sue migliori tradizioni, riservandole molta pioggia e fulmini e saette.

Suzy Parker ha ventiquattro anni, ma era già celebre a Parigi e New York prima di giungere a Hollywood, come modella, fotografa e giornalista. In Francia aveva sostenuto un piccolo ruolo in Funny Face, ma non era rimasta entusiasta di questa sua prima esperienza cinematografica. Probabilmente non sarebbe più tornata di fronte ad una macchina da presa se alcuni telegrammi non l'avessero raggiunta nelle montagne svizzere dove si trovava a sciare: «Venite Hollywood immediatamente per ruolo protagonista con Cary Grant».

Dapprima la fulva ragazza del Texas non si degnò neppure di rispondere, ma poi le giunse anche una telefonata del regista Stanley Donen che la convinse a partire. Dopo un paio di settimane — come dice l'attrice — ella si trovò a fare la lotta su un letto con uno sconosciuto, di fronte a una macchina da presa e alla presenza di altri sconosciuti. Qualcosa di divertente, insomma, ma anche piuttosto imbarazzante. Di qui il suo felice esordio sullo schermo in Baciala per me. Ultimamente ha interpretato Ten North Frederick tratto da un romanzo di John O'Hara e diretto da Philip Dunne. Si tratta di un film in cinemascope e technicolor nel quale Suzy ha incarnato un amore illecito di Gary Cooper, accanto a Diane Varsi ed altri.

Hollywood ha quindi acquistato una nuova stella, ma l'attrice non ne ha voluto sapere di firmare un contratto a lunga scadenza: «Volevano legarmi alla greppia. Non potrei vivere in continuazione a Los Angeles. E' una grossa città, ma sotto molti aspetti secondo me è ancora provincia. La verità è che io mi sento estremamente bene soltanto a Parigi. E' la sola città dove vorrei vivere in eterno... E poi non c'è dubbio che gli europei, cioè i latini per precisare, sono uomini molto più stimolanti degli americani. Personalmente sono convinta che le donne americane amano il martirio. Non si può spiegare altrimenti il fatto che certi tipi come Marlon Brando o Robert Mitchum sono tanto popolari e idolatrati. A me piace dire pane al pane e vino al vino. Invece a Hollywood tutti mi suggeriscono continuamente di tacere».

Suzy Parker è una donna intelligente e un tantino spregiudicata. Due qualità che la rendono vittoriosa in quelli che definisce i suoi scontri con i grossi papaveri di Hollywood. E' una ragazza terribile che si fa forte di certi argomenti di fronte ai quali non si discute. Ella infatti dice che può guadagnare ciò che le danno nel cinema, col suo lavoro di modella e di fotografa.

In America hanno scritto che la Parker oggi è la legittima erede di Grace Kelly. Può anche darsi, per quanto riguarda bellezza e distinzione. Ma è certo che si tratta di due temperamenti completamente opposti. Suzy, ad esempio, confessa che non si sposerà mai: «I like my freedom [illegible] much, I don't want to have to be worrying about a husband. I hate responsability», che è quanto dire: mi piace troppo la libertà. Non voglio essere preoccupata per un marito. Odio la responsabilità.

La Parker è stata anche una brillante giornalista mondana. Ora le spiace di non poter scrivere su molti aspetti della vita di Hollywood, dove — ella dice — si trova in condizione d'inferiorità perché assolutamente incapace di sopportare l'alcool. Quanto al resto, a differenza di molte sue colleghe, non soffre di complessi e sostiene che in America la psichiatria è il regno dei ciarlatani.

Suzy Parker chiacchiera volentieri ed ha sempre la battuta pronta su qualsiasi argomento. Questa fulva ragazza del Texas è veramente affascinante, ma ha già deluso molti suoi ricchi spasimanti che intendevano sposarla. E' qualcosa più forte di lei — dice l'attrice.

Conoscendola, non le si può dare torto se è allergica al matrimonio.

Gino Barni

Puccini al posto d'onore nel cartellone del Metropolitan

NEW YORK, sabato sera.

In ricorrenza del centenario della nascita di Giacomo Puccini, il Metropolitan ha dato alle opere del musicista italiano il posto d'onore nel cartellone della prossima stagione teatrale '58-'59. Rudolf Bing, sovrintendente al massimo teatro newyorkese, ha infatti annunciato che, con inizio dal 22 dicembre, saranno rappresentate la «Tosca», la «Bohème», la «Manon Lescaut» e la «Butterfly».

Complessivamente il cartellone comprende 26 opere, fra cui «Cavalleria rusticana», «Pagliacci» e «Gioconda», che ritornano al Metropolitan dopo un intervallo di due anni. «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» saranno dirette dal maestro Dimitri Metropoulos, mentre la messa in scena sarà affidata al giovane regista José Quintero.

Mercoledì il concerto dell'arpista Zabaleta

L'Unione Musicale Studentesca annuncia che il concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta (che doveva aver luogo in serie di abbonamento delle tre società lunedì 28 aprile) è rinviato, per esigenze di tournée dell'artista, a mercoledì 30 aprile alle 21,15 al Conservatorio. Il programma, invariato, comprende musiche di Beethoven, C. Ph. E. Bach, Klinka, Mahul, Prokofieff e Salzedo.

TEATRO ALFIERI — Lunedì, per la società «Amici della musica», unica rappresentazione del balletto folcloristico «Lado» di Zagabria, per la prima volta in Italia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I viaggiatori dell'autostrada, radiodramma di Adam, alle 22 sul progr. nazionale - L'opera sul II programma: *Rigoletto* (ore 21) - Alla tv: Mario Riva presenta *Il musichiere* (21,10)

SABATO 26 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,8, Torino m. f. II). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,9, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible]

Ore 21: «Rigoletto», melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Mario Del Monaco, Aldo Protti, Hilde Güden, Cesare Siepi, [illegible], Luisa Ribacchi, Fernando Corena.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,4, Torino m. f. III). — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 18: [illegible]

DOMENICA 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: [illegible] - 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Telematch - 20: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Un, due, tre» - 22,15: [illegible] - 22,45: La domenica sportiva - Telegiornale.

Nel «Rigoletto»

Il soprano Amelia Benvenuti è tra gli interpreti del «Rigoletto» che sarà rappresentato stasera e domani pomeriggio al Carignano.

Al Circolo degli Artisti di Biella

Una mostra del pittore Boldini

Una interessante Mostra di opere del grande pittore ferrarese Giovanni Boldini è stata presentata al «Circolo degli artisti di Biella» in occasione dell'inaugurazione della nuova sede sociale. Vi ha collaborato per la massima parte il comm. Lodovico Cartotti, con rari pezzi della sua collezione, ed altri lavori provengono da altre collezioni private. Si tratta, come ben si comprende di una mostra che ha un solo scopo: quello culturale. Gli amatori d'arte conoscono la massima parte delle opere di questo grande pittore che ha tenuto alto il nome degli artisti italiani a Parigi, dove ha lungamente vissuto. Lo conoscono specialmente attraverso i ritratti di signore di cui sapeva valorizzare la bellezza, il brio, l'eleganza. Due di tali grandi ritratti sono a questa mostra: uno della contessa Gabriella De Realy, l'altro intitolato «Donna bionda» mostrano quale potenza di espressione, e quale grazia il Boldini sapesse infondere nei ritratti che dipingeva, ciò che giustifica il successo che riportava nel mondo dell'eleganza parigina.

Ma vi sono anche ritratti di più modesto formato: quale la «Signora con occhiali» e il dipinto a pastello: «Giovane in camicia rossa» e «colac rosso», ed ancora le più ardite pitture: «Donna che si toglie la camicia», «Nudo su divano rosso» e «Nudo di schiena» che non hanno minor pregio. Dove l'amatore d'arte trova però materia che maggiormente lo aiuta a conoscere l'intima essenza di questo grande pittore, è in quei bozzetti, quegli schizzi a volte appena accennati che serbano la freschezza, la spontaneità del segno e del colore e rivelano un Boldini che involontariamente si avvicina agli impressionisti, lui che tutti ritenevano non [illegible] mai subito l'influenza degli impressionisti. Sarebbe lungo elencare il nome di tali opere: basterà ricordare «Valzer», «Fiacre a place Pigalle», «Gondola a Venezia», «Cavalli a Longchamps» (dove l'artista è riuscito a dare l'impressione della corsa sfrenata) o quel «Bouquet femminile in campo», un vero capolavoro. In uno «Studio di buoi», che Boldini dipinse nel periodo del suo soggiorno in Toscana, si nota una pittura ancor più solida ed una originalità di interpretazione del paesaggio che i più ignoravano.

R. P.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 12)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

JENNY DIVER

Il club dei borsaioli

III — Rimasta orfana dei genitori, la piccola Mary Young viene adottata da due nobili irlandesi che la allevano come figlia. A sedici anni, la ragazza viene chiesta in matrimonio dal segretario di un ufficiale, ma i genitori adottivi oppongono un rifiuto col pretesto che Mary è ancora troppo giovane. La ragazza, che riesce a vedere di nascosto il suo innamorato, si annoia mortalmente nel castello ove la trascorre la sua infanzia. Ella chiede al giovane che l'accompagni a Londra, dove la sposerà. L'innamorato acconsente e, per partire, si procura 80 ghinee e un orologio d'oro che ruba al suo padrone. Poi i due s'imbarcano per Liverpool dove si fermano qualche giorno. Poi decidono di partire per Londra, ma mentre stanno per prendere la diligenza il giovane, che era ricercato per il furto, viene arrestato. Mary si reca a Londra da sola.

In brevissimo tempo la piccola somma in denaro posseduta da Mary si esaurisce. La giovane irlandese si trova così senza un soldo, sulle strade di quella città che un tempo le era apparsa come un luogo incantato. E un giorno, mentre cammina tristemente per Long Acre, meditando sulla sua sventura, incontra una signora di piacevole aspetto, con la quale comincia a parlare e che, vedi combinazione, è irlandese come lei. Le due donne simpatizzano subito e quando la signora, certa Anna Murphy, viene a conoscere le contrarietà che amareggiano la sua giovane compatriota, si offre di ospitarla. Mary accetta con riconoscenza. Stabilitasi in casa di Anna Murphy, Mary Young per qualche giorno si dà

da fare per cercare un lavoro qualunque nel quartiere ove ella abita. Invano; e ne rimane piuttosto delusa e amareggiata. Allora Anna Murphy fa capire alla ragazza che vi sono altri modi per procurarsi del denaro, anche senza lavorare: «Se sarete capace di conservare

il segreto su quello che vi dirò — le confida Anna — vi farò conoscere un modo pronto e sicuro per trarvi d'imbarazzo». Naturalmente Mary Young promette la più assoluta discrezione. La sera stessa Anna Murphy conduce la ragazza in un locale piuttosto equivoco, situato presso la chiesa di Saint Giles. Si tratta di una

specie di club, se così lo si vuol chiamare: un club riservatissimo, formato da tagliatori di borse, di ladri al minuto, detti in inglese «pickpockets». Sotto la protezione di Anna Murphy, che sembra al centro di questa singolare associazione, Mary è ammessa nell'onorevole società. Ella assiste alla divisione del bottino fatto nelle ultime ventiquattro ore: ottanta lire sterline d'argento e parecchi begli orologi d'oro. Essendo l'ultima affiliata, Mary non è ammessa alla divisione, deve solo assistervi, ma i suoi nuovi compagni decidono seduta stante di

donarle dieci ghinee, tolte dalla cassa comune. Dal giorno dopo Mary ritorna al «club» per prendervi delle lezioni di furto. Un giovane ladro, dall'aspetto simpatico, si impegna a farle da maestro; e una sera dopo una lezione, per la quale Mary manifesta attitudini non comuni per vuotare le tasche con scaltrezza, la nuova apprendista ladra, uscendo dal «club» al braccio del suo giovane istruttore, l'accompagna fino a casa sua.

Segue: Il primo «colpo»

ULTIME NOTIZIE

PER DOPO LE ELEZIONI

Le posizioni dei partiti

Come sarà formato il futuro governo? - L'orientamento dei liberali e dei socialdemocratici

Roma, sabato sera.

La polemica fra i partiti porta ogni giorno a una maggiore chiarificazione delle diverse posizioni che, in ultima analisi, dovrà orientare l'elettore nella scelta che egli dovrà fare il 25 maggio. Perché l'elettore, che ragiona con la sua testa e non con le idee spesso confuse dei vari leaders, alla fine di certi discorsi si domanda: «Tutto questo va bene. Ma dopo le elezioni, che chi si pensa governare?». E' qui il nocciolo della questione e gli stessi oratori sanno bene che a questo interrogativo non possono sfuggire. Fanfani ha cercato per molto tempo di eluderlo, parlando vagamente di «forze omogenee», che è un'espressione un po' ambigua. Ma alla fine anch'egli è stato costretto a spiegare un po' meglio che intende dire per «forze omogenee». Naturalmente Fanfani afferma che egli si riferisce a tutte le forze democratiche, sinceramente democratiche. Da De Gasperi in poi, Piazza del Gesù ha considerato per forze democratiche quelle del vecchio centro, con i democristiani quale partito-guida. Ma quando Zoli si presentò al Parlamento col suo governo monocolore, si rivolse ai monarchici di Covelli in termini tali da dare anche ai essi una troppo evidente patente di democrazia. E quello che non era riuscito a Fanfani, e prima di lui allo stesso De Gasperi con l'ottavo Gabinetto, riuscì a Zoli. Perciò è da presumere che pure per Fanfani i monarchici di Covelli siano da segnare nel novero delle forze democratiche.

Dall'altra parte dello schieramento democratico, il «dialogo» a distanza che Nenni e Fanfani spesso intessono sulle piazze italiane fa chiaramente intendere la speranza che anche il p.s.i. sia conquistato alla democrazia, in modo da allargare la sfera di incidenza democratica, cullinando e isolando all'estrema destra i missini e i monarchici di Lauro e all'estrema sinistra i comunisti. E infatti alle Botteghe Oscure non è sfuggita questa impostazione della campagna elettorale, tanto che già si sono messe le mani avanti chiedendo ai socialisti un chiarimento della loro posizione. E se è vero che codesta polemica si è molto ammorbidita, almeno al vertice, essa continua nelle piazze.

Da parte sua, Saragat, nei suoi discorsi auspica per il suo partito la conquista di 2 milioni di voti, per dare ai socialdemocratici una forza tale da presentarsi alla d.c. come una autentica «alternativa» democratica di sinistra, assieme con le altre forze che, dai repubblicani ai radicali a Comunità, si sono apparentate. [illegible] la politica del nostro Paese, la sinistra della d.c. Ma forse Saragat pensa anche a un governo del vecchio centro, che possa radunare — qualora non sia possibile un governo a due — i partiti di centro, ed è per questo che egli, di recente, ha parlato con molta considerazione degli ex-presidenti del Consiglio Segni e Scelba, che appunto nella passata legislatura formarono i due governi centristi. D'altra parte, nello stesso partito di maggioranza vi sono uomini (e prima di tutti vi è proprio Scelba) che pensano sinceramente ad un ritorno a tale formula.

Malagodi, per suo conto, è chiaramente orientato per un governo di centro-destra fra liberali e democristiani, e lo fa intendere a chiare lettere. Senonché, per arrivare ad un siffatto governo, occorrerebbe che i due partiti ottenessero la maggioranza assoluta, e questo, allo stato delle cose, appare un'ipotesi abbastanza azzardata. Ma forse è appunto per questo che Malagodi va spezzando anche lui più una lancia a favore del governo centrista, pur non rinunciando a rodere voti sulla destra dello schieramento politico alla stessa d.c. alla quale mira a portar via quegli elettori che lo stesso Fanfani ha definito filoliberali.

Pellecchia

A Piazza di Siena, a Roma, ha avuto inizio ieri il Concorso ippico internazionale con la disputa del Premio Esquilino riservato ai cavalli esordienti. La gara è stata vinta da Piero D'Inzeo, su His Excellency che ha compiuto il percorso netto in 1'19" e 1/5. (Telefoto)

Catapultati nel vuoto a 18 mila metri di altezza

Il ritardo dei paracadute salvò la vita ai due piloti

Se li avessero aperti subito dopo l'esplosione dell'aviogetto sul quale si trovavano, la lunga esposizione alla temperatura glaciale li avrebbe uccisi - I due inglesi narrano l'avventura: "Ebbi la sensazione di trovarmi nudo al Polo,, e "Ero certo di sfracellarmi al suolo,,

Nostro servizio particolare

Halton, sabato sera.

In una camera dell'ospedale di Halton, nel Buckinghamshire, i due ufficiali della RAF che stabilirono involontariamente un primato di lancio col paracadute, essendo stati all'improvviso catapultati dall'aereo che stavano pilotando, hanno raccontato quest'oggi la loro straordinaria avventura.

Peter De Salis, di 29 anni, e Patrick Lowe, di 23, stavano pilotando un aviogetto del tipo «Camberra» quando a bordo avvenne un'esplosione. La coppia fu così improvviso che i due ufficiali si trovarono quasi senza accorgersene nel vuoto, per il brusco scatto del meccanismo di espulsione dei loro sedili. Una altezza di 18 mila metri li separava dal suolo. Mentre l'aereo danneggiato volava ciecamente nell'aria, Peter De Salis e Patrick Lowe cominciarono a precipitare. Il passaggio dalla temperatura regolata della cabina ad una temperatura di molti gradi sotto zero li aveva storditi.

«Io non ricordo come l'espulsione è avvenuta» ha dichiarato Peter De Silas ai giornalisti ed agli ufficiali della RAF che si erano recati ad intervistarlo all'ospedale.

«Mi trovai ad un tratto nello spazio, investito da un freddo insopportabile e cominciai a scendere velocemente, a quota sempre più bassa. Il mio paracadute era stato danneggiato. Non si apriva, ed io vagamente prevedevo che mi sarei sfracellato contro il suolo. Non vedevo nulla attorno a me. Il sangue mi era affluito alla testa ed io ero cieco. Ad un tratto sentii uno strappo e provai la sensazione che la mia caduta vertiginosa stesse rallentando. Compresi che il paracadute si era finalmente aperto. Non mi accorsi di toccare terra. Quando la mia coscienza stordita dalla caduta cominciò a lavorare [illegible] mi trovai steso su un prato con le mani ed il viso congelati e le membra tutte doloranti».

Egli reca ancora sul volto i segni della tremenda avventura. I suoi occhi sanguinano ancora ed i movimenti delle sue braccia sono lenti e faticosi.

Un racconto analogo ha fatto ai giornalisti Patrick Lowe. «Cominciai a cadere con la testa verso il basso e la prima sensazione che provai fu quella di trovarmi nudo in una regione polare. Pensai stupidamente che avrei dovuto mettermi i guanti. Vedevo vagamente De Salis precipitare verso il basso a qualche distanza da me e sentii l'impulso di chiamarlo. Poi il paracadute si aprì ed io provai una sensazione di sollievo. Scesi dondolando fino a terra senza perdere i sensi».

I due piloti si ritrovarono più tardi in una camera dell'ospedale di Halton, entrambi stupiti di esser riusciti a sfuggire ad una simile avventura. «Ciascuno di noi — ha dichiarato Lowe — aveva pensato che l'altro dovesse essere morto nella caduta. E' stata una cosa stupenda trovarci vivi tutt'e due».

La ragione per la quale i due piloti sono riusciti a salvarsi consiste nel fatto — dicono gli esperti — che nessuno dei due aprì il paracadute prima che scattasse automaticamente il congegno di apertura. Se i paracadute fossero stati aperti negli istanti successivi alla espulsione dall'apparecchio i due piloti sarebbero rimasti esposti per troppo tempo ad una temperatura di molti gradi sotto zero e si sarebbero congelati sicuramente. Invece, precipitando a peso morto nel vuoto, essi sono usciti in brevissimo tempo dalla zona pericolosa ed hanno potuto più tardi raggiungere il suolo senza danni di rilevante gravità.

Roberto Musel

Messaggio del Soviet russo alle Camere statunitensi

MOSCA, sabato sera.

La «Tass» annuncia che un messaggio che chiede al popolo americano di «unire gli sforzi dei popoli dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti al fine d'impedire che l'esercito della Germania occidentale sia dotato di armi atomiche e di razzi» è stato inviato dai presidenti delle due Camere del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Paul Lobanov e Jean Peive, ai presidenti del Senato e della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti.

Feroce delitto in un appartamento di Corso Sempione

Uccisa a coltellate una giovane a Milano

La vittima era rimasta sola in casa - Ritorna il fratello minore e trova il cadavere in una pozza di sangue Nella stanza tutto era stato messo sossopra - Probabilmente l'assassino è un bruto che avrebbe simulato la rapina - Alle 11 è stato fermato il cugino della ragazza: il portinaio l'aveva visto uscire dall'alloggio

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Dopo il dramma di via Anguissola del quale è stata protagonista Liana Mazzucchelli in Felisatti, la donna trovata morta in circostanze che non sono state ancora chiarite, un'altra giovane donna è stata rinvenuta cadavere in circostanze altrettanto misteriose. Maria Celano di 24 anni — questo è il nome della vittima — è stata trovata morta nella propria abitazione in corso Sempione 95, con il corpo straziato da numerose ferite che si presumono prodotte da un coltello.

Ecco una precisa ricostruzione cronologica delle indagini che sono state svolte sul truce episodio, a cominciare dal momento in cui è stato scoperto il cadavere:

ORE 9,01: il centralinista della Volante riceve questa telefonata: «Mi chiamo Michele Celano e abito in corso Sempione 95. Ho trovato pochi minuti fa il cadavere di mia sorella. Venite subito. E' stata accoltellata».

ORE 9,14: una squadra di agenti guidata dal capo della Squadra Mobile dottor Paolo Zamparelli, giunge in corso Sempione. Il funzionario e gli uomini della polizia salgono al quarto piano della casa dove in un appartamento di due stanze abita la famiglia Celano: il padre Giuseppe di 55 anni, la figlia maggiore Maria di 24 e il figlio minore Michele di 18.

Maria Celano, la giovane di cui è stata segnalata la morte, giace senza vita in un piccolo locale adibito a soggiorno. Il corpo è riverso ai piedi di un divanetto, rannicchiato in una pozza di sangue. Il cadavere viene esaminato: sotto la gola della giovane è visibile una larga ferita dalla quale sgorga copioso il sangue. Alcune altre ferite hanno straziato il corpo della ragazza all'altezza del seno sinistro, al basso ventre e a una spalla. La morte presumibilmente è stata pressoché istantanea. Gli agenti compiono un rapido sopraluogo: non viene trovato alcun segno di lotta, la stanza è in un disordine indescrivibile. Anche tutti i cassetti dei mobili sono rovesciati. Forse l'aggressore era un bruto che ha voluto simulare la rapina.

Ore 9,20: il fratello della ragazza viene interrogato. Queste le sue dichiarazioni: «Mia sorella lavorava presso una ditta di prodotti farmaceutici. Ieri ha avuto un attacco d'influenza e stamane non ha potuto recarsi al lavoro. Alle 8 dopo che mio padre era uscito di casa, mia sorella mi ha pregato di recarmi agli uffici dell'INAM e svolgere le pratiche per denunciare l'inizio della sua malattia. Sono uscito alle 8,15 e ho raggiunto gli uffici dell'INAM di corso Sempione. Alle 9 sono tornato a casa. L'uscio era chiuso a chiave: ho aperto ed ho visto il corpo di mia sorella riverso nel sangue, ho capito che era morta ed ho telefonato subito alla polizia».

La dichiarazione viene confermata dal portinaio della casa, il cinquantenne Vincenzo Russo. Questi, interrogato dal capo della Squadra Mobile, dice di aver visto il ragazzo uscire di casa pochi minuti dopo le otto. Aggiunge però un particolare di estremo interesse: «Un quarto d'ora più tardi, ho visto venir fuori dall'appartamento dei Celano un giovane che conosco di vista. Si tratta di un certo Mario Rubino di circa trent'anni, cugino di Michele e Maria Celano. Questo Rubino da due mesi è ospite della famiglia Celano. A quanto mi risulta, è venuto a Milano per sposarsi, ma di lui non so altro».

In seguito a questa segnalazione, la polizia si è immediatamente gettata alla caccia del Rubino che verso le ore undici è stato rintracciato. Mario Rubino è ora fermato in Questura e sottoposto ad interrogatorio.

c. b.

Quattro maestre premiate

Favria, sabato sera.

Il sottosegretario Bovetti, alla presenza delle autorità locali, ha consegnato ieri a Favria Oglianico la medaglia d'oro di benemerenza alle maestre Romina Bosco, Margherita Costantino, Enrichetta Borgialli e Maria Pagliassotti, esprimendo loro il suo elogio per l'opera svolta in molti anni a favore dell'insegnamento.

Voleva uccidersi perché non ammessa a «Lascia o raddoppia»

Trovata la donna scomparsa da Monza

Una pattuglia di carabinieri l'ha sorpresa ieri sera a Milano, seduta su una panchina di fronte alla sede della RAI - Contava di partecipare al "telequiz,, per pagarsi le spese, con il ricavato della vincita, di un'operazione chirurgica

Milano, sabato sera.

Erminia Sirtori, la donna trentottenne scomparsa da Monza dopo aver lasciato scritto a un suo pensionante che andava a uccidersi perché aveva appreso che la sua domanda a «Lascia o raddoppia» era stata respinta, è stata trovata ieri sera da una pattuglia di carabinieri seduta su una panchina di corso Sempione, davanti alla sede della RAI-tv.

La donna avrebbe voluto presentarsi al «telequiz» sui "Promessi sposi", ma, essendo stata questa materia già più volte sfruttata in passato, la tv aveva risposto negativamente alla domanda di ammissione.

Erminia Sirtori, che contava molto sulla sua partecipazione al giuoco televisivo per poter risollevarsi da una misera esistenza, aveva pensato in un primo tempo, probabilmente in preda a una crisi di sconforto, di togliersi la vita. Poi, fortunatamente, ci ha ripensato ed ha attuato solamente quella sorta di protesta rimanendo per due interi giorni seduta di fronte alla sede della RAI-tv.

Erminia Sirtori era scomparsa da Monza nella notte fra martedì e mercoledì scorso. In quella città abita in un quartierino di via Torti, 13, dove da qualche tempo era pure ospitato, in qualità di pensionante, il calzolaio trentenne Ciro Lupo. Erminia Sirtori era stata costretta ad affittare parte del suo appartamento per guadagnare qualcosa, perché, sofferente per una grave menomazione alla gamba sinistra, non poteva più lavorare. Il più grande desiderio della donna era quello di potersi sottoporre ad una operazione chirurgica, che le avrebbe dato la piena funzionalità dell'arto, ma per far questo le occorreva una notevole somma di denaro, che non possiede.

Erminia Sirtori aveva allora puntato tutto sul «telequiz». Trascorse qualche mese a studiare l'opera di Alessandro Manzoni, poi inviò alla tv la domanda di ammissione a «Lascia o raddoppia». Quando ha ricevuto la risposta negativa, è piombata nella più cupa disperazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Singolare sentenza alle Assise di Parigi

Per sottrarlo alla morte lo condannano a 5 anni

Un barista di Montmartre uccise (in stato di legittima difesa) un malvivente - I giudici temendo che la malavita parigina voglia vendicare il morto, hanno inflitto la reclusione all'imputato

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Per evitare ad un assassino — che uccise per legittima difesa — di essere a sua volta assassinato dagli amici della sua vittima (con il pericolo supplementare che qualche pallottola vagante uccida un innocente passante, come è accaduto anche di recente), la Corte d'Assise di Parigi lo ha condannato a cinque anni di reclusione. In prigione egli sarà al sicuro. E' questa la morale che si può trarre da una sentenza pronunciata ieri.

I fatti sono questi. Il cameriere Maurice Dray, di 49 anni, messo da parte un certo numero di milioni, comperò a Montmartre il bar «Le mondain» in rue Fontaine, dove si affrontano molto spesso le bande rivali del quartiere. Una volta installato nel suo locale, il Dray — che è sposato e padre di quattro figli — si innamorò di una mondana, Adrienne, e le fece abbandonare il «mestiere». Ma la donna lavorava, insieme ad altre, per tale Itené Martinez, di 40 anni, il quale, per punire il sentimentale barista, lo condannò al pagamento di 1 milione di franchi di multa. Prendere la donna che appartiene ad un altro, sia pure per rimetterla in certo qual modo sulla retta via, è cosa che a Montmartre non si fa. O quanto meno si paga caro.

Il Dray, però, non era affatto disposto a cedere, e le ostilità incominciarono fra i due uomini. Aggravò poi il conflitto una lite che Adrienne ebbe con un'altra «protetta» del Martinez, e durante la quale la prima pronunciò nei confronti dell'uomo parole imprudenti che furono riferite all'interessato. Ritenendosi «offeso nel suo onore di uomo», il Martinez si presentò al Dray per minacciarlo. Il barista, per dimostrare che non s'impressionava, tirò fuori dal cassetto una rivoltella. L'altro scoppiò in una risata, dicendo: «Sulla tua rivoltella ci sputo; tu non sei un uomo e non sparerai mai». La risposta gli fu data da sei pallottole: il Martinez uscì dal locale barcollando e stramazzò sul marciapiede, mentre l'assassino telefonava alla polizia.

Ciò avvenne il 21 agosto 1956. Ora si è svolto il processo. L'imputato ha sostenuto di aver agito in stato di legittima difesa: «Vivevo con la paura addosso e non potevo più andare avanti in quel modo. La paura mi faceva impazzire, e quando il Martinez venne a minacciarmi, sparai».

I testimoni, tutta gente più o meno appartenente alla teppa di Montmartre, hanno confermato questa tesi, ed il loro atteggiamento era dettato da un motivo molto chiaro: non spetta alla Corte d'Assise giudicare certe cose, bensì al tribunale della malavita.

Per questa ragione il Procuratore Generale mise in guardia i giurati quando pronunciò la requisitoria: «State attenti, se assolvete il Dray, lo condannate a morte. E nella sparatoria che si verificherà per vendicare il Martinez, possono cadere anche delle vittime innocenti, come è avvenuto il mese scorso in rue Lepic, quando i còrsi hanno vendicato la morte di Pierre Cuccuru uccidendo il suo assassino, Robert Juan, che la Corte d'Assise aveva avuto il torto di assolvere riconoscendogli la legittima difesa».

Invano i difensori del Dray hanno obiettato il proscioglimento del loro cliente: i giurati gli hanno inflitto cinque anni di reclusione. Così l'imputato è stato salvato, anche contro la sua volontà. Ha già fatto quasi due anni di carcere preventivo, gli ne rimangono soltanto tre, se in prigione si comporterà bene, la pena sarà ridotta e fra un anno egli potrà essere di nuovo libero. Il tempo, insomma, di farsi dimenticare e di riflettere sul miglior modo di sottrarsi, fuggendo, alla vendetta che lo minaccia.

L. Mannucci

Pauroso incidente d'auto al tenore Franco Corelli

Milano, sabato sera.

Il tenore Franco Corelli, giunto da alcuni giorni a Milano per iniziare le prove di un'opera alla Scala, ieri pomeriggio è stato protagonista di un pauroso incidente automobilistico. In compagnia di un suo amico, il signor Ubaldo Mappelli, stava tornando a Milano da Cantù, dove si era recato a visitare degli amici, quando la sua automobile americana si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un grosso autocarro che aveva frenato bruscamente per evitare di investire un giovane motociclista sbucato da una strada laterale.

Il tamponamento è risultato inevitabile: la macchina guidata dal noto cantante lirico è andata violentemente a incastrarsi nell'autocarro, formando in tal modo un pauroso groviglio. Fortunatamente, nonostante la violenza del colpo, Franco Corelli non riportava ferite. Gravi danni invece alla sua automobile che è uscita dall'incidente con la parte anteriore quasi completamente fracassata.

Corelli si trova a Milano per prendere parte nella seconda metà di maggio all'opera «Il pirata». In quest'occasione Franco Corelli canterà a fianco di Maria Meneghini Callas.

Giovedì sera di nuovo sui teleschermi

Paola Bolognani alla tv nella "Sfida al campione,,

L'accordo raggiunto stamane a Milano - Antagonista della "leonessa di Pordenone,, sarà il torinese Dante Bianchi - Materia: il giuoco del calcio

Milano, sabato sera.

Paola Bolognani, la bionda «leonessa» di Pordenone, che come si ricorderà costituì il maggior successo di «Lascia o raddoppia», giovedì prossimo comparirà nuovamente sui teleschermi del telequiz partecipando al gioco «Sfida al campione». Paola Bolognani, ora sposata con il signor Giacomo Paolini, è giunta a Milano stamane alle 11,10 in compagnia del marito. Ad attenderla alla Stazione centrale era il signor Dante Bianchi, l'agente pubblicitario trentaseienne di Torino che già partecipò pure lui al telequiz senza tuttavia arrivare al premio finale.

Giovedì venturo Dante Bianchi sarà l'antagonista di Paola Bolognani nello scontro che naturalmente avrà ancora come tema il gioco del calcio. Insieme con Dante Bianchi, Paola Bolognani e suo marito hanno raggiunto la sede della Rai-tv in corso Sempione. Alle 11.35 la «leonessa» di Pordenone e il suo futuro avversario sono stati ricevuti dai dirigenti del quiz televisivo, con i quali hanno firmato gli ultimi accordi riguardanti la sfida. Da quel poco che si è potuto apprendere, Paola Bolognani ha chiesto alcune limitazioni nei testi di interrogazione. Ma senza dubbio non saranno questi piccoli inciampi a far mandare a monte la ricomparsa davanti ai teleschermi di Paola Bolognani.

«Ora che Paola Bolognani ha consentito a tornare tra noi — ha detto sorridendo uno dei dirigenti del telequiz — non ce la lasceremo certo sfuggire per simili sciocchezze». Paola Bolognani indossava stamane un elegantissimo tailleur verde. Non porta più i capelli sciolti lungo le spalle ma intrecciati sulla nuca.

Corridore automobilista ferito in uno scontro

Con lui ricoverati all'ospedale la moglie sua e un giornalista

Novi Ligure, sabato sera.

In uno spettacolare incidente, verificatosi lungo la camionale Genova-Valle del Po, a circa 500 metri dalla stazione d'uscita di Serravalle Scrivia, sono rimasti feriti il corridore automobilista Angelo Musso, residente a Genova, in via Montegalletto 14, la moglie Paola e il giornalista sportivo Filippo Zoppoli.

Una grossa autovettura americana «Mercury», guidata dal commerciante Bigan Farvirver, di 22 anni, nato a Teheran e residente a Milano in via Vercelere 17, sulla quale viaggiavano pure altre tre persone, procedeva verso Genova quando in una stretta curva sbandava. Il conducente perdeva il controllo della guida e la macchina, dopo aver urtato contro un muro, rimbalzava verso il centro dell'autostrada.

In quel momento sopraggiungeva in senso contrario una «600» guidata dal Musso. Lo scontro era inevitabile e violentissimo. L'utilitaria veniva ridotta a un ammasso di rottami.

I primi soccorsi ai tre sfortunati passeggeri venivano prestati dagli stessi investitori, che erano rimasti illesi. I coniugi Musso e il giornalista Zoppoli, per mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa, venivano trasportati presso una clinica genovese. Le loro condizioni non sono preoccupanti. Più grave appare lo Zoppoli.

Angelo Musso, che fa parte della scuderia automobilistica «Janus» di Genova, stava recandosi a Rimini per prendere parte alla gara di regolarità Rimini-Sanremo.

Un ciclista investito

Col capo frantuma il parabrezza dell'auto

Alessandria, sabato sera.

Uno spettacolare scontro è avvenuto stamane verso le dieci all'incrocio, sempre affollato, di corso Cento Cannoni con via Cavour. Il fattorino postale Giuseppe Ravetti, di diciannove anni, procedeva in bicicletta quando cozzava frontalmente contro il cofano di una «1100».

Il Ravetti è stato letteralmente catapultato contro il parabrezza che col capo e col fianco sinistro ha mandato in frantumi, finendo sul sedile del guidatore. Malgrado il pauroso volo, il fattorino se l'è cavata con alcune escoriazioni di lieve entità.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scarsi affari nelle contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa. Qualche interessamento sulla Fiat, che quotava 1237-1238. Altre quotazioni: Catini 2206-2209; Edison [illegible] 2028. Nel settore delle valute, situazione statica e prezzi invariati.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio [illegible]-6050; sterlina oro nuova 5575-5575; marengo svizzero 4800-5000; sterlina unitaria 1750-1775; dollaro blu 624-626; biglietto svizzero 145,50-146; biglietto franc. 135,50-137,50; oro fino 707-711.

L'assemblea della Sisto, svoltasi stamane a Roma, ha approvato la corresponsione di un dividendo di lire 300 per azione. La Teti pagherà da venerdì prossimo un dividendo di lire 100 per azione in aggiunta alle 75 lire già distribuite, come acconto, nel gennaio scorso.

Ricoverato d'urgenza in clinica il vescovo americano cardinale Stritch nuovo capo di "Propaganda Fide,,

Nostro servizio particolare

ROMA, sabato sera.

Il cardinale Stritch, giunto ieri sera a Roma per prendere possesso dell'alta carica di pro-Prefetto di «Propaganda Fide», è stato ricoverato d'urgenza in una clinica della capitale perché colpito da disturbi circolatori e da forti dolori all'arto superiore destro. Le condizioni del porporato pur non destando preoccupazioni sono abbastanza serie.

L'alta statura morale, l'intima spiritualità e quel suo prodigarsi in iniziative caritative, che è stato elogiato perfino dalle tribune del Congresso e del Senato di Washington, hanno contribuito ad indurre Pio XII a convocare presso di sé il cardinale Stritch, affidandogli, con la qualifica di pro-prefetto, la Congregazione di Propaganda Fide (che, come è noto ha la sua sede in piazza di Spagna), il cui peso si rileva ormai troppo grave per l'ottantasettenne cardinal Fumasoni-Biondi.

Due considerazioni non soltanto marginali hanno suffragato tale designazione: il fatto che lo Stritch abbia compiuto gli studi ecclesiastici a Roma (condizione, questa, pressoché indispensabile perché uno straniero venga chiamato presso le mura vaticane) e l'avere iniziato la carriera episcopale sotto gli auspici dell'allora delegato apostolico a Washington, Fumasoni-Biondi, oggi appunto, come si è detto, titolare di Propaganda Fide. Vien fatto, quindi, di pensare che lo stesso Fumasoni-Biondi a proprio massimo collaboratore e successore abbia voluto il prelato che aveva tenuto a battesimo ed il cui temperamento ben risponde alla dinamica operosità del popolo americano.

Quanto rapido appare l'affermarsi della Chiesa del Nord America! Oggi presso la Cattedra di S. Pietro essa invia uno dei suoi esponenti, che indubbiamente eserciterà un notevole influsso, non soltanto nel dicastero da lui presieduto, ma nei rapporti con l'alta prelatura, quei rapporti da cui derivano soluzioni di problemi e visioni a largo respiro.

Eppure, non sono ancora trascorsi cento anni dalla creazione del primo cardinale, John Mac Cbey, un missionario promosso alla porpora da Pio IX nel 1875. E' soltanto diciannove anni dopo, nel 1886, Leone XIII creava un secondo cardinale, Giacomo Gibbons, arcivescovo di Baltimora, che divenne uno dei suoi consiglieri più ascoltati, tanto da suggerire ad alcuni l'insinuazione di «un americanismo del Papa». Appunto volgendosi al Gibbons, il Papa della Rerum novarum esprimeva questo giudizio: «Il popolo americano è un popolo giovane; ma i difetti di una gioventù sana si correggono facilmente col tempo; sol che gli americani sappiano evitare gli errori della degenerata Europa, compiranno senza fallo grandi cose».

Non intendiamo indugiare più oltre nella cronistoria del gigantesco fiorire della Chiesa in America, né insistere ad alcuni scrittori che vorrebbero diminuita «l'egemonia latina» rivendicando, fra l'altro, un numero maggiore di cardinali. La convocazione dello Stritch a Roma provocherà, intanto, la nomina di un nuovo arcivescovo di Chicago, conferendo a questo la porpora ed appagando così i desideri dei fedeli di oltre Atlantico. Uno dei probabili candidati alla successione dello Stritch, nell'arcivescovado di Chicago, secondo alcune voci, sarebbe mons. Fulton Giovanni Sheen, attualmente vescovo ausiliare di New York, divenuto popolare, anche fuori dell'America, per la sua attività alla televisione.

Carlo Richelmy

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Sala

di anni 47

Addolorati lo piangono: la moglie Jole Bordin coi figli Mariagrazia e Ivo, la mamma, il suocero Ivo Bordin, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 aprile alle ore 8,30 partendo da corso Giulio Cesare 201.

Napoleone, Maria Frilini e famiglia, col più vivo rimpianto, si associano al grande dolore delle famiglie Sala e Bordin per l'immatura perdita del caro congiunto

Andrea Sala

I Dipendenti della Ditta «Carlo Sala», via Botticelli 34, costernati prendono viva parte al dolore della famiglia per la grave perdita del signor

Sala

titolare della Ditta.

La nonna Carlina Bordin, famiglie Bordin, Ardulo, Fortuso, Imperiali, si uniscono a Jole e Ivo per la perdita del carissimo

Andrea

La famiglia Facciano prende parte al dolore per la perdita del caro

Andrea

Le famiglie Libosi prendono parte al dolore per la perdita del signor

Sala

La famiglia Barsero prende viva parte al dolore della famiglia Sala.

Partecipano al dolore della famiglia Sala Dino Colange e famiglia.

La famiglia Simon si unisce al dolore per la scomparsa del signor

Andrea Sala

Prendono parte al lutto per la dipartita del signor

Sala

le famiglie: Taninelli, Modesto Casanali, Avancini, Mantrio Degrandi, Falasco Malocca.

La famiglia Burzio prende viva parte al dolore delle famiglie Sala e Bordin per la scomparsa del carissimo

Andrea Sala

La Ditta Fratelli Ambrosio e Franca Boveri e Famiglia prendono viva parte al grave dolore della Famiglia per l'immatura perdita del signor

Andrea Sala

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Luigina Alberti

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e le famiglie Gorrini, Garola e Rolla ed i coniugi Borgogno.

I funerali avranno luogo domenica 27 aprile alle ore 10,30 partendo da via Nizza 18 (Osp. S. Salvario), indi la cara Salma proseguirà per Rivoli per essere tumulata nella tomba della famiglia Gorrini.

Il Commissario, i Dirigenti e il Personale tutto della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Torino prendono viva parte al dolore del prof. Giuseppe Grosso per la perdita dell'adorata Mamma signora

Annetta Ferrero-Cola ved. Grosso

TORINO - A. XII - N. 100
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-960 al 40-968

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
26-27 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Incontro a Koenisberg

XI. — Direttore d'orchestra a Magdeburgo, Riccardo Wagner ha intrecciato una relazione con la graziosa attrice Minna Planer. A Berlino, Riccardo apprende che Minna (che lo attende a Koenisberg, dove è stata scritturata) ha avuto a Magdeburgo dei rapporti con un certo Schwabe e che già a diciassette anni, a Dresda, ella si era lasciata sedurre da un uomo sposato.

Minna era rimasta incinta. Soltanto la madre e la sorella conoscevano la sua tremenda situazione. Il padre, del quale si temeva la violenza, non seppe mai che sua figlia, di diciassette anni appena, aveva un amante ed aspettava un bimbo. Di nascosto (poiché certo ella non poteva sposare il seduttore, che aveva già moglie) Minna mise al mondo una bimba che fu chiamata Natalia e che fu data a balia in campagna. Fu allora che Minna aveva deciso, per assicurarsi la sua indipendenza, di fare l'attrice. Ella entrò a far parte di una compagnia teatrale, fu notata dal direttore del teatro di Dessau, che le offrì subito un contratto. Il 7 luglio 1836, sconvolto da tutto quanto aveva appreso sul passato di Minna, Wagner decise di partire, senza attendere oltre, per Koenisberg. «Mi sembrava — racconta Wagner — di andare in capo al mondo viaggiando per interi giorni attraverso i deserti delle regioni prussiane. La prima impressione che provai a Koenisberg fu triste ed umiliante. Andai a cercare Minna, che abitava nel sobborgo di Tragheim, vicino al teatro. La casa faceva una brutta impressione e sembrava di essere in una povera strada di villaggio. Ma la gentilezza ed il buon umore di Minna agirono in modo benefico sui miei nervi. Ella piaceva molto sulla scena, era apprezzata dal direttore e dagli amici del teatro. Il suo fidanzato, poiché io avevo

questo titolo, sembrava dover approfittare di questa situazione. La singolare tolleranza che ella mostrava per certe libertà da parte di coloro che ella considerava come i protettori del teatro, mi ferivano profondamente ed andavo su tutte le furie quando di fronte ai miei rimproveri ella si mostrava seriamente offesa. Il caso mi fece scoprire le lettere che Schwabe aveva scritto a Minna durante la relazione della quale avevo avuto il primo sospetto a Berlino. Appresi così cose che mi fecero rimanere stupefatto. Tutta la gelosia che si era accumulata in me si aggiunse ai dubbi che nutrivo sul suo carattere facendomi prendere la decisione di abbandonarla. Tra noi si svolse una scena violenta ed appassionata. Bastò a Minna, per provocare in me il più grande turbamento, fare allusione alle vantaggiose of-

ferte che aveva rifiutato allo scopo di poter rispondere con tenerezza e devozione all'amore di un giovane senza fortuna, senza posizione, quale io ero, e che non aveva ancora dato al mondo prove del suo talento. Ma ciò che mi arrecò più danno fu l'asprezza delle mie parole; l'offesi, l'oltraggiai così profondamente che non mi rimase più che confessare i miei torti e chiederle perdono ».

Segue: Un curioso matrimonio.